

141.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto a sollecitare l'apertura di un centro operativo INPS nel comune di Altamura (Bari) (4-18424) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9528	sponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9531
ALOI: Per un intervento volto ad evitare, da parte della Pertusola Sud di Crotone (Catanzaro), il licenziamento di numerosi operai (4-13370) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9528	ANDÒ: Sui motivi che ostano al rilancio dell'Ente fiera di Catania ed all'insediamento nel suddetto di un commissario (4-14969) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9532
ALOI: Per la sollecita nomina del nuovo direttore generale dell'ESAC (4-14081) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9529	ANTONELLIS: Sulla vertenza in atto tra i lavoratori ed i responsabili della società Teknarca (4-15218) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9532
ALOI: Per una organica regolamentazione dell'attività venatoria, anche in relazione al caso del signor Gaetano Paviglianiti di Rosali di Reggio Calabria (4-15319) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9530	ANTONI: Sulle valutazioni in merito alla costituzione della finanziaria Efimimpianti da parte dell'ENI e sulla partecipazione della Termomeccanica italiana di La Spezia nella nuova società (4-18428) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9533
ALOI: Per la corretta applicazione dell'articolo 15 della legge n. 312 del 1980, sul congedo ordinario del personale statale, da parte dei presidi e dei direttori didattici (4-17201) (ri-		BADESI POLVERINI: Sulle iniziative che s'intendono assumere per risolvere il grave problema della carenza di aule presso l'istituto tecnico industriale Magistri Cumacini di Como, mantenendone l'autonomia e le peculiari caratteristiche didattiche	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
(4-16519) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9534	bria (4-16701) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9539
BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle zone della Liguria colpite dalle recenti avversità atmosferiche, con particolare riferimento a Sanremo (Imperia) (4-13667) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9535	BIANCHI DI LAVAGNA: Sui motivi della soppressione dell'ufficio di collocamento operante a Sant'Angelo Lodigiano (Milano) (4-16311) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9540
BARACETTI: Per l'incremento del personale operante presso gli uffici di collocamento e gli ispettorati del lavoro del Friuli-Venezia Giulia (4-13141) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9535	CALAMIDA: Sull'illegittimità dell'utilizzazione da parte della SAIPEM di operai inviati dalla società PAM PETROL per lavori già programmati in Nigeria, anche in relazione ai licenziamenti operati nel dicembre 1985 (4-15604) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9541
BASSANINI: Sull'inopportunità di autorizzare l'abbattimento di circa 3.500 querce da sughero per permettere una coltivazione di kiwi nel territorio del comune di Monti (Sassari) (4-10045) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9536	CALAMIDA: Per un intervento volto ad evitare i previsti licenziamenti presso l'azienda Loro e Parisini (4-18300) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9542
BELARDI MERLO: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Maria Grassiccia di Modica (Ragusa) (4-19057) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9537	CARLOTTO: Per un intervento volto ad evitare la soppressione dell'ufficio di collocamento del comune di Lagnasco (Cuneo) (4-16361) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9542
BELLUSCIO: Per un'inchiesta sulla morte di Francesco Sergi avvenuta il 27 gennaio 1985 nella caserma dei carabinieri di Ardore (Reggio Calabria) (4-16698) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9537	CASALINUOVO: Per un intervento volto ad evitare il licenziamento di numerosi dipendenti della società Pertusola Sud di Crotona (Catanzaro) (4-13286) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9543
BELLUSCIO: Per un intervento volto ad evitare l'applicazione indiscriminata di norme di pubblica sicurezza, con particolare riferimento al ritiro di migliaia di patenti automobilistiche, deciso dai prefetti di regioni meridionali, ed in particolare della Cala-		CASINI PIER FERDINANDO: Per l'inserimento della lingua inglese tra gli insegnamenti della scuola media Salvo D'Acquisto di Gaggio Montano (Bologna) (4-17270) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9544
		CASTAGNETTI: Per un intervento volto ad evitare che l'inquadramento nei	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
profili professionali del personale non docente della scuola discrimini il personale nominato in qualità di supplente temporaneo (4-17966) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9545	rato (Bari) (4-17805) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9549
CIAFARDINI: Sulla decisione della Camera di commercio di Pescara di non concedere il patrocinio alla mostra mercato Pescara videostereofonia e computers organizzata dalla Confersercenti (4-16383) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9545	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore del signor Vincenzo Pasquale Carbonella, orfano di guerra, residente a San Severo (Foggia) (4-18211) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9549
COLONI: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di personale presso la polizia di frontiera a Trieste (4-17706) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9546	DEL DONNO: Sul mancato accertamento, da parte del medico provinciale di Catania, dell'invalidità al lavoro di Adelina Troiano, dipendente dell'ospedale di Paternò (Catania) (4-18630) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9550
DE GREGORIO: Per il rispetto, da parte della regione Basilicata, della convenzione stipulata con il Ministero dell'agricoltura per l'utilizzo di personale del corpo delle guardie forestali (4-12194) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9547	FERRARINI: Per un intervento volto a sensibilizzare le forze agricole al fine di incentivare la coltivazione della camomilla, anche in relazione all'eccessiva quantità importata (4-11485) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9551
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica per il pagamento della indennità <i>una tantum</i> al signor Vincenzo Armenise di Bari (4-12468) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9548	FORNER: Sulla legittimità dei contratti di collaborazione non retribuita stipulati dalla ditta Elmas di Pordenone (Udine), operante nel settore della informatica (4-18171) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9552
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Vito Spagnolo residente a Cutro (Catanzaro) (4-17524) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9548	GIADRESCO: Per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione intestate a cittadini italiani emigrati in Australia (4-17510) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9553
DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Gaetano Amendolagine, residente a Co-		LA RUSSA: Per la definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi di numerosi dipendenti del comune di Milano (4-18240) (ri-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
sponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9558	gamento degli stipendi agli insegnanti supplenti, con particolare riferimento al provveditorato di Livorno (4-16750) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9566
LOPS: Per l'annullamento del contratto stipulato dalla EFIM con il gruppo Bellesi relativo alla cessione di un settore del gruppo OTB di Bari, stante il mancato rispetto degli impegni assunti in ordine alle garanzie occupazionali ed al rilancio dell'attività produttiva (4-16968) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	9561	MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Nazzareno Malaspina, nato a Petricoli (4-17696) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9566
LOPS: Per la realizzazione ad Altamura (Bari) di un centro operativo dell'INPS (4-18215) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9562	MATTEOLI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione INPS a favore di Giulio Epoque, nato il 24 settembre 1931 (4-18146) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9567
MANCUSO: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata alla signora Grazia Garraffo di Centuripe (Enna) (4-17542) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9562	MATTEOLI: Per un intervento volto a porre fine alle discriminazioni effettuate nei confronti dei medici condotti, coordinatori di distretto, collocati a riposo, della provincia di Pisa (4-18950) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9567
MATTEOLI: Per un intervento presso l'ENEL volto alla sospensione dei lavori concernenti l'elettrodotto Acciaiolio (Pisa)-La Spezia, stante lo scempio paesaggistico ed ambientale determinato dalle opere di disboscamento necessarie alla realizzazione del suddetto elettrodotto (4-13886) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9563	MAZZONE: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Carolina Perrotti (4-17740) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9567
MATTEOLI: Sulle notizie relative al rinvenimento di una fossa comune risalente al 1944 in località Montevaso nel comune di Chianni (Pisa) (4-14138) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9564	MAZZONE: Sulle iniziative adottate a seguito della scoperta della truffa realizzata a Napoli attraverso le cooperative di ex-detenuiti (4-17950) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9568
MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi di ritardi nel pa-		MELELEO: Per il riconoscimento anche ai fini giuridici del servizio prestato precedentemente dagli ex-assistenti della scuola materna immessi nel ruolo degli insegnanti (4-15506) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9569

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
MERLONI: Sulle valutazioni in merito alla costituzione della nuova finanziaria Efimpianti da parte dell'EFIM (4-18367) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 9570	e Caserta, che risultano inadempienti rispetto a quanto previsto dalla legge 29 marzo 1985, n. 113, concernente le assunzioni obbligatorie di ciechi da adibire ai centralini telefonici con almeno cinque linee urbane (4-17534) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9574
MORA: Sui motivi della mancata emanazione del decreto previsto dalla legge 13 maggio 1983, n. 202, concernente la difesa della genuinità del burro (4-15146) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9570	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine ai ritardi con i quali l'INPS provvede alla definizione delle pratiche di costituzione di rendita vitalizia, con particolare riferimento a quella presentata da Argo Trifoni, nato a Giulianova (Teramo) (4-18136) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9581
MUNDO: Per un intervento volto ad evitare, da parte della Pertusola Sud di Crotona (Catanzaro) gli annunciati licenziamenti (4-13409) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9571	PARLATO: Per un intervento presso la Catemario Tabacchi di San Nicola La Strada (Caserta) affinché provveda a reintegrare nel posto di lavoro Luigi Di Stazio, illegittimamente licenziato nel 1981 (4-18510) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9582
MUNDO: Per un intervento nei confronti del segretario comunale di Palmi (Reggio Calabria) a seguito dell'atteggiamento persecutorio tenuto nei riguardi del dipendente Michele Furfaro, che ricopre anche la carica elettiva di assessore provinciale di Reggio Calabria (4-16529) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9572	PASTORE: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giovanni Mazza residente a Carcare (Savona) (4-16876) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9583
NAPOLI: Per un intervento volto a risolvere la crisi in cui versa la società Pertusola Sud di Crotona (Catanzaro) (4-13272) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9572	PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Pietro Moretti, residente a Savona (4-17997) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9584
PALMIERI: Per il ripristino dell'organico già esistente presso l'ENEL di Vicenza al fine di eliminare il disservizio in atto (4-15794) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9573	PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Maria Sasso, residente a Savona (4-18512) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9584
PARLATO: Sulle aziende pubbliche e private site nelle province di Napoli	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

PAG.	PAG.
<p>PATUELLI: Sulle garanzie reali possedute dalle aziende italiane, che vantano crediti nei confronti della Libia, a seguito dell'operazione di vendita della quota libica della FIAT (4-17624) (risponde FORMICA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 9584</p>	<p>(4-18125) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9588</p>
<p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata distruzione di un bosco di sugheri nel territorio di Olbia (Sassari) per far luogo ad una coltivazione di kiwi (4-09478) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 9585</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore della signora Rosa Capiello, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-18312) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9588</p>
<p>PAZZAGLIA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale presso la camera di commercio di Messina giacciono inevase numerose domande di iscrizione al ruolo degli agenti di commercio (4-15877) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9586</p>	<p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore della signora Elsa Magno, residente a Olgiate Olona (Varese) (4-18313) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9588</p>
<p>PEDRAZZI CIPOLLA: Per un intervento volto a garantire un uso più accorto del provvedimento restrittivo della libertà personale per i reati che comportano la facoltatività del provvedimento medesimo, con particolare riferimento all'arresto di Andrea Amodio di San Giuliano Milanese (Milano) (4-13375) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9587</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata ad Aurelia Ghiringhelli, residente a Gallarate (Varese) (4-18432) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9589</p>
<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Mario Pincirolì, residente a Vanzaghèllo (Milano) (4-18123) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9587</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Claudio Cesconi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-18433) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9589</p>
<p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Maria Gabriella Negri, residente a Busto Arsizio (Varese)</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Santo Minnella, residente a Solbiate Olona (Varese) (4-18434) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9590</p>
	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Alfredo Magnavacca, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-18435) (ri-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
sponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9590	nione del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore (Cosenza) (4-14536) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9595
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Pietro Bonzi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-18436) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9590	POLLICE: Per la revoca del decreto ministeriale concernente le visite di controllo al domicilio dei lavoratori (4-17810) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9596
PELLEGATTA: Per un intervento presso l'INPS volto al ripristino delle prestazioni revocate ai pensionati della assicurazione generale obbligatoria, titolari anche di pensione integrativa a carico dei fondi previdenziali, con particolare riferimento al ricorso prodotto da Angelo Gava di Belluno (4-18484) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9591	POTÌ: Sul trattamento discriminatorio adottato nei confronti degli applicati dipendenti da comuni o da altri enti locali della regione Puglia, ed in particolare della provincia di Lecce, nell'assegnazione della qualifica funzionale (4-16617) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9597
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Enrica Brazzelli, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-18610) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9591	PUJIA: Per un intervento volto a salvaguardare l'attività produttiva ed i livelli occupazionali delle aziende Pertusola Sud di Crotona (Catanzaro) e Tessile di Cetraro (Cosenza) (4-13645) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9598
PIRO: Sugli agenti di pubblica sicurezza suicidatisi nel 1985 (4-13911) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9591	PUJIA: Per il rilancio e la ristrutturazione produttiva della Pertusola Sud di Crotona (Catanzaro) (4-17628) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9598
POLI BORTONE: Sui concorsi banditi negli ultimi tre anni dal Ministero dell'interno e sui tempi necessari per il loro espletamento (4-15716) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9592	RUTELLI: Sui costi del processo di metanizzazione della città di Roma e sui controlli effettuati in ordine alla sicurezza dei sistemi adottati (4-15030) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9599
POLLICE: Sulle iniziative da assumere in relazione alla illecita gestione dell'Ente per lo sviluppo agricolo della Calabria, anche in relazione agli episodi emersi durante una recente riu-		RUTELLI: Sul mancato rispetto da parte di alcuni comuni ed enti pubblici di Pisa e provincia della normativa vigente in materia di assunzioni obbligatorie, come denunciato dal-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
l'associazione radicale Elio Vittorini (4-16217) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9601	TAMINO: Sui motivi per i quali il 15 febbraio 1986 è stata fermata la centrale di Caorso (Piacenza) (4-13822) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9607
SAMÀ: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali dell'azienda Pertusola Sud di Crotone (Catanzaro) (4-13281) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9602	TAMINO: Sulle precauzioni assunte per il trasporto in Germania di 20 bidoni contenenti scorie a bassa radioattività e per un intervento volto ad accertare l'esistenza di un piano per la realizzazione in Italia di un inceneritore di scorie radioattive (4-14913) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9608
SARTI ARMANDO: Per la regolamentazione del collocamento dei titoli atipici e per l'affidamento alla CONSOB dell'attività di vigilanza sulle società fiduciarie (4-09136) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9603	TATARELLA: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alla illegittimità delle delibere pubblicate all'albo del 19 ottobre 1986 dalla giunta e dal consiglio comunale di Noicattaro (Bari) (4-17889) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9608
SARTI ARMANDO: Per la regolamentazione del collocamento dei titoli atipici e per l'affidamento alla CONSOB dell'attività di vigilanza sulle società fiduciarie (4-09137) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9604	TATARELLA: Per l'apertura di un centro operativo INPS nel comune di Altamura (Bari) (4-18283) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9609
SOSPIRI: Per un sollecito esame da parte della Corte dei conti del ricorso presentato da Paolo De Chellis di Pacentro (L'Aquila) (4-17234) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9605	TOMA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore del signor Ergilio Così di Gagliano del Capo (Lecce) (4-17223) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	9609
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla decisione dell'amministrazione comunale di Milano di concedere al PCI l'uso del parco Sempione per l'allestimento del festival nazionale de <i>l'Unità</i> (4-17114) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9605	TORELLI: Per l'assegnazione di una sede più adeguata alla scuola di polizia di frontiera di Ventimiglia (Imperia) e per un intervento finalizzato a garantirne una migliore funzionalità (4-16038) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9610
STERPA: Sulla perquisizione domiciliare subita da Salvatore Piscitello di Santo Stefano di Camastra (Messina) (4-17082) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9606	TRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funziona-	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

	PAG.		PAG.
mento della pretura di Scicli (Ragusa) (4-17011) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	9612	VALENSISE: Sulle iniziative da assumere, anche in sede CEE, per fronteggiare la grave situazione determinatasi nelle aziende agricole della Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) a causa dell'ingente quantità di mandarini del tipo Clementine rimasta invenduta (4-14333) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9612
TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale intestata al signor Martino Bonaiuto, residente in Gran Bretagna (4-18308) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9612		

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che l'INPS ha comunicato che potrebbe essere rivista la scelta della ubicazione del centro operativo di Altamura, in conseguenza di un impegno di spesa per la locazione che viene ritenuto eccessivo;

che la motivazione appare assurda in quanto la struttura è stata ritenuta necessaria non soltanto per Altamura ma anche per i paesi limitrofi;

che il consiglio comunale di Altamura ha votato alla unanimità un ordine del giorno con il quale, dopo aver ribadito, con valide motivazioni, la necessità di dislocare ad Altamura un servizio che risponde ad una esigenza avvertita dalla comunità locale e dai cittadini dei paesi limitrofi, ha richiesto, giustamente, interventi per assicurare ad Altamura una struttura essenziale —:

quali provvedimenti intende adottare per assicurare alle comunità interessate il funzionamento del centro INPS da ubicarsi in tempi brevi nella città di Altamura. (4-18424)

RISPOSTA. — *La Direzione generale dell'INPS fa presente che devono ritenersi destituite di fondamento le voci circa la dislocazione in altra località del centro operativo, la cui ubicazione è stata prevista in Altamura (Bari) dagli organi deliberanti dell'istituto.*

In realtà sono sorti problemi circa la locazione dell'immobile di proprietà privata, che era stato all'uopo individuato: esso non è risultato più disponibile in quanto, nelle more del perfezionamento della procedura

necessaria per l'acquisizione, è stato ceduto in fitto ad altri.

Si precisa però che, al momento, sono all'esame del competente ufficio tecnico regionale altre offerte di locazione nel frattempo pervenute.

Si comunica, inoltre, che l'istituto sta valutando le più idonee iniziative da assumere per il reperimento di un congruo numero di elementi da destinare al centro operativo in questione, tenuto conto che le unità disponibili nell'ambito della sede provinciale di Bari risultano del tutto insufficienti per le esigenze da soddisfare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è al corrente che la società Pertusola Sud di Crotona ha annunciato di dovere procedere al licenziamento di numerosi operai, malgrado che, da parte della stessa, si fosse assicurato — anche a seguito di una consistente integrazione, mediante capitale pubblico (GEPI), del pacchetto azionario della detta società — che si sarebbero realizzati nuovi investimenti volti, anche tecnologicamente, a potenziare l'azienda;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per evitare che la Pertusola Sud metta in atto la decisione di ridurre il personale dello stabilimento, rendendo più drammatica la situazione occupazionale di una città e di una regione, la cui realtà socio-economica ha raggiunto livelli oltremodo insostenibili.

(4-13370)

RISPOSTA. — *Lo stato di crisi in cui versa il mercato italiano dello zinco è causato dalla stagnazione della domanda dei paesi industrializzati. In campo mondiale si registra una eccedenza di produzione motivata dai ridotti consumi e dagli investimenti estensivi operati nei periodi di crescita della domanda; ne consegue il progressivo ribasso delle quotazioni del metallo, influenzate anche dalle forti oscillazioni del dollaro.*

La quotazione dello zinco, che aveva superato i 1.000 dollari per tonnellata nel 1984 e che si è ora assestata a 600 dollari, è causa della diminuzione di produzione e del grave stato di difficoltà in cui si è venuta a trovare la Pertusola-sud.

Il problema della società, già oggetto di un attento esame da parte del Ministero dell'industria, è quello della sua localizzazione in un'area particolarmente depressa, nella quale è difficile ricorrere alla mobilità esterna della manodopera a differenza di quanto si è verificato per le fonderie europee concorrenti, che hanno potuto ridurre gli organici adeguandoli all'evoluzione tecnica del settore.

Si sono recentemente tenuti alcuni incontri presso il Ministero dell'industria, presieduti dal sottosegretario di Stato Angelo Cresco, tra la GEPI, la Pertusola-sud e la Pennaroya società per azioni quale maggiore azionista della società in crisi, con l'intervento di membri della federazione lavoratori metalmeccanici e del consiglio di fabbrica.

A conclusione di tali riunioni le parti hanno convenuto sull'opportunità di approvare il piano di ristrutturazione della Pertusola-sud al fine di renderne competitiva la produzione sul mercato a capacità produttiva invariata.

Si è inoltre ritenuta essenziale la continuità dell'associazione GEPI-Pennaroya, sia ai fini dell'approvvigionamento del minerale, che ai fini della tutela e dell'ampliamento degli sbocchi di mercato e del finanziamento del programma; le parti hanno anche auspicato un ulteriore impegno nelle produzioni connesse a valle della metallurgia dello zinco, già previste da alcuni punti del piano.

Contestualmente all'avvio delle procedure di ristrutturazione e di investimento concordate saranno posti in cassa integrazione guadagni speciale, nel solo mese di novembre 1986, 38 lavoratori individuati dall'azienda con criteri oggettivi; nel corso del 1987 la Pertusola-sud di Crotona stipulerà 10 contratti di formazione lavoro, nei tempi dettati dalle necessità aziendali.

L'azienda si è impegnata ad aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione dei derivati dallo zinco.

Si informa altresì che la GEPI e le forze sindacali locali hanno stabilito di incontrarsi entro la fine dell'anno 1986 per effettuare un esame congiunto degli interventi pubblici nel crotonese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

ALOI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il Consiglio regionale della Calabria è stato costretto a disporre, con deliberazione adottata all'unanimità, lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESAC a causa del persistente inadempimento di detto organo a provvedere alla sospensione cautelativa del dottor Alberto Torre, dopo la sua condanna a due anni e quattro mesi di reclusione ed alla designazione del nuovo direttore generale dell'Ente di sviluppo calabrese ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28.*

Per sapere se non ritengano opportuno, a questo punto, intervenire presso la Regione Calabria, tramite la Corte dei conti ed il Commissario di Governo, perché vengano assunte tutte le necessarie iniziative per la regolarizzazione dell'anomala situazione della Direzione generale dell'ESAC che registra ben otto anni di ingiustificato ritardo nell'attuazione di un preciso disposto legislativo, quale è appunto quello contenuto nel menzionato articolo 25 legge n. 28 del 1978, che ha consentito l'illegittima permanenza in ca-

rica di un Direttore generale, malgrado la mancanza del previsto decreto di nomina del Presidente della Giunta regionale e sebbene il funzionario in questione si sia trovato coinvolto in una serie di situazioni giudiziarie di un certo rilievo e di consistente gravità. (4-14081)

RISPOSTA. — È bene precisare, innanzitutto, che le questioni prospettate dagli interroganti rientrano nella competenza esclusiva della regione Calabria, alla quale, in base alla propria legge 14 dicembre 1978, n. 28, istitutiva dell'ESAC (Ente regionale di sviluppo agricolo in Calabria) tutti i poteri di vigilanza e di controllo, compresi quelli di controllo sostitutivo, sull'ente stesso.

Per quanto concerne in particolare il direttore generale, la legge regionale citata, all'articolo 25, ne demanda la nomina (e si deve quindi ritenere anche la eventuale revoca) al presidente della giunta regionale, previa deliberazione adottata, a maggioranza dei due terzi dei componenti assegnati, dal consiglio di amministrazione.

Ciò premesso, si assicura che, sia da parte del Ministero per gli affari regionali per il tramite del competente commissariato del Governo, sia direttamente da parte di questo Ministero, non si è mancato di interessare subito, anche in questa occasione, la regione Calabria.

Nel contempo, questo Ministero si è rivolto anche al proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dei conti dello ESAC, il quale ha riferito che il dottor Alberto Torre, con delibera del comitato esecutivo n. 61/CE/86, riconosciuta legittima dal comitato regionale di controllo, è stato concesso un periodo di aspettativa per motivi di salute e che, con decreto del 4 marzo 1986, n. 158, del presidente della giunta regionale, è stato conferito al dottor Fausto Lio, direttore di ragioneria dell'ESAC, l'incarico di sostituire il direttore generale dell'ente stesso, ai sensi della legge regionale del 22 aprile 1985, n. 21, allegato C.

Il predetto funzionario ha inoltre informato che il presidente della regione Calabria, con decreto del 6 marzo 1986, ha

disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente e la nomina del commissario straordinario nella persona del dottor Mario Petrillo, dirigente dell'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro.

La prefettura di Catanzaro, a sua volta interessata in merito dal Ministero dell'interno, nel confermare le predette notizie, ha aggiunto che il consiglio regionale avrebbe proposto una commissione d'inchiesta sull'ESAC.

Successivamente, il suddetto rappresentante di questo Ministero in seno al collegio dei revisori dei conti dell'ESAC ha riferito che il dottor Alberto Torre è stato assolto, in sede di appello, con formula piena ed ha promosso ricorso al tribunale amministrativo regionale della Calabria avverso il provvedimento di nomina, da parte del consiglio regionale, del nuovo direttore generale per acclarare, altresì, la definizione del proprio rapporto giuridico con l'ente di sviluppo medesimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ALOI E VALENSISE. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — con riferimento all'episodio, riportato dalla stampa, del 5 maggio 1986, verificatosi nel centro di Rosali di Reggio Calabria, dove è morto d'infarto l'anziano cacciatore Gaetano Paviglianiti a seguito del fermo con conseguente sequestro del fucile da parte di due guardie forestali, che, avendo localizzato da un elicottero del gruppo volo del corpo forestale dello Stato il Paviglianiti sono scese a breve distanza dal punto in cui si trovava lo stesso ed hanno contestato il reato di caccia abusiva in periodo non consentito — se sono a conoscenza che non è stato l'anziano cacciatore — come si legge in un comunicato stampa dell'Unione Cacciatori Meridionali — soccorso con l'elicottero come l'urgenza del caso richiedeva, per cui il Paviglianiti veniva caricato sull'auto di un conoscente per essere trasportato in ospedale dove giungeva senza vita.

Per sapere se non ritengano che il clima di estrema tensione e di particolare drammaticità in ordine ad ogni forma di attività venatoria — creato da parecchi *mass-media* e soprattutto da quelli di Stato — non sia la condizione migliore per dare all'attività venatoria medesima una seria e organica regolamentazione, che non significhi — come pare si stia verificando — che debbano essere sacrificati soprattutto i cacciatori meridionali, ed in particolare quelli calabresi, interessati, da secoli, alla caccia tradizionale primaverile.

Per sapere infine se non ritengano di dovere avviare una tempestiva ed approfondita indagine, volta ad appurare i termini reali dell'episodio che ha visto la morte del pensionato Gaetano Paviglianiti, individuando le responsabilità ed evitando, nel contempo, che possa continuare una situazione di inconcepibile mistificazione che ha per obiettivo il mondo venatorio. (4-15319)

RISPOSTA. — *Il 3 maggio dell'anno 1986 il signor Gaetano Paviglianiti, persona anziana e sofferente di disturbi cardiocircolatori, si recava insieme con un conoscente ad un appostamento per la caccia al falco pecchiaiolo in prossimità della frazione Rosali di Reggio Calabria.*

I due cacciatori venivano avvistati dall'equipaggio di un elicottero del Corpo forestale dello Stato, in perlustrazione antibraccconaggio nell'ambito dello speciale servizio organizzato in coincidenza del passaggio sulla zona del suddetto volatile e di altre specie protette.

Le guardie forestali, dopo aver compiuto un atterraggio a circa 30 metri dal luogo dell'appostamento, si avvicinavano ai due cacciatori, contestando agli stessi l'esercizio abusivo della caccia.

Nella circostanza, il signor Paviglianiti veniva colto da malore improvviso. Adagiato dallo stesso personale forestale e dall'amico sull'autoveicolo di quest'ultimo, veniva avviato in luogo idoneo alle cure del caso. Purtroppo durante il tragitto decedeva.

La decisione di far uso dell'automobile piuttosto che dello stesso elicottero, è stata

presa a seguito di rapide valutazioni che hanno tenuto conto, anzitutto, della mancata conoscenza — da parte del pilota, distaccato da breve tempo in provincia di Reggio Calabria — dell'ubicazione del più vicino centro ospedaliero, della rotta da seguire e dell'esistenza di un'area adeguata all'atterraggio nei pressi del nosocomio.

In secondo luogo, si è tenuto conto del fatto che l'elicottero, non abilitato al soccorso, era privo di attrezzature per l'assistenza ai malati, essendo dotato di sedili a struttura rigida, che non avrebbero consentito al signor Paviglianiti una posizione idonea al suo stato di sofferenza cardiaca.

Infine, è stato preso in considerazione il rischio che il rapido cambiamento di quota e di pressione, il movimento del velivolo e la stessa emozione del volo potessero aggravare le condizioni del malato.

Il personale forestale ha comunque soccorso il signor Paviglianiti con ogni premura, aiutando il compagno ed una donna accorsa ad adagiare il malato sull'autovettura.

Sull'episodio sono stati svolti accertamenti da parte degli organi di polizia giudiziaria, le cui risultanze sono state riferite alla procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 della legge n. 312 del 1980 stabilisce il congedo ordinario del personale civile e militare dello Stato (e quindi anche della scuola) « in trenta giorni lavorativi da fruirsì irrinunciabilmente nel corso dello stesso anno solare... » e che diversi presidi e direttori didattici limitano il congedo ordinario del personale dipendente al solo mese di luglio o di agosto (comprensivo anche dei giorni festivi), riducendo così le ferie a 24 o 25 giorni lavorativi —:

se ritiene che il disposto dell'articolo 15 della legge n. 312 del 1980 debba applicarsi anche per il personale della scuola e quali iniziative intenda prendere

per porre fine alla controversia sulla questione tra personale della scuola e capi di istituto. (4-17201)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nel titolo primo della legge n. 312 del 1980, ivi comprese quelle previste dall'articolo 15 sulla disciplina del congedo ordinario, si applicano, in conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 1 della legge stessa: agli impiegati civili ed agli operai delle amministrazioni dello Stato destinatari del decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 268.*

A seguito, per altro, dei chiarimenti interpretativi a suo tempo forniti dal Ministero del tesoro, le disposizioni di cui al suddetto articolo 15 sono state rese applicabili anche nei confronti del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola.

Per quanto concerne, invece, il personale ispettivo, direttivo e docente, la materia è tuttora disciplinata dalla specifica normativa contenuta nell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e successive modificazioni ed integrazioni.

Secondo tale normativa, il personale testé citato ha diritto ad un mese di congedo ordinario nell'anno scolastico, cui si aggiungono — per effetto delle leggi n. 937 del 1977 e n. 887 del 1984 — altri sei giorni di riposo, in relazione al servizio prestato nell'anno solare.

Quanto sopra premesso si osserva che questa Amministrazione — date anche le generiche indicazioni contenute nell'interrogazione — non è a conoscenza di casi concreti, relativi a presunte violazioni, da parte di capi di istituto, della normativa in atto regolante la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

ANDÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso

che, negli anni scorsi, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria che ha tra l'altro condotto al sequestro dei beni dell'ente;

l'interesse più volte manifestato da tutte le forze imprenditoriali siciliane, e in particolare da quelle catanesi, ad un rilancio dell'Ente fiera, tale da consentire l'avvio di iniziative idonee a sostenere gli sforzi che Catania sta producendo per ridare di se stessa un'immagine adeguata alle sue tradizioni e alle capacità imprenditoriali che essa è in grado di esprimere;

infine, che nei mesi scorsi la stampa locale ha dato notizia del commissariamento dell'Ente fiera e della nomina del commissario nella persona di Gastone Favero e che poi la cosa non ha avuto concretamente alcun seguito —:

quali difficoltà si frappongono al rilancio dell'Ente fiera ed all'insediamento del commissario dell'ente. (4-14969)

RISPOSTA. — *Con decreto 3 aprile 1986 adottato d'intesa con l'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e pesca della Regione siciliana, si è provveduto alla sostituzione del dottor Carlo De Magistris, dimissionario, con il dottor Gastone Favero.*

Per quanto concerne infine il rilancio dell'Ente fiera, il Ministero dell'industria fa presente che ciò dipende esclusivamente dalle disponibilità politiche ed economiche locali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

ANTONELLIS, PICANO E SAPIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il 26 giugno 1985, in sede ministeriale, veniva raggiunto un accordo per lo scorporo dello stabilimento del gruppo Marini SpA di Cassino (Frosinone) da quelli, sempre dello stesso gruppo, di Alfonsine (Ravenna) e di S. Biagio (Ferrara) e la creazione di una società denominata Teknarca SpA che si proponeva di produrre complessi industriali destinati all'automazione ed ai servizi (carrelli intelligenti);

l'atto costitutivo della nuova società è entrato in vigore a far data dal 23 settembre 1985;

in data 14 novembre 1985 veniva sottoscritto altro accordo che prevedeva corsi di riqualificazione delle maestranze e la necessaria verifica applicativa dello stesso entro la prima settimana di febbraio 1986;

a tutt'oggi nulla è stato fatto di quanto stabilito in sede ministeriale con le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed i responsabili della nuova società denominata Teknarca SpA;

grande è la preoccupazione dei lavoratori per tali inadempienze, tenuto anche conto che la richiesta di cassa integrazione guadagni, avanzata dalla nuova società, dal settembre 1985 non è stata ancora esaminata dagli organi competenti —:

se ritiene di dovere, in tempi brevissimi, convocare le parti allo scopo di verificare lo stato della vertenza ed i propositi dei rappresentanti della società Teknarca SpA. (4-15218)

RISPOSTA. — *La vertenza Marini-Teknarca società per azioni è stata risolta con gli accordi ormai noti e richiamati nell'interrogazione. In particolare si fa presente che il documento del 14 novembre 1985 conserva tuttora piena validità sia per il Ministero dell'industria che per le parti che lo hanno sottoscritto; i ritardi nell'attuazione degli impegni, che hanno generato giusta preoccupazione tra i lavoratori, non precludono il conseguimento dell'iniziativa imprenditoriale e sono da attribuire unicamente a vicende interne alla dirigenza della nuova azienda, e quindi non sottoposte né all'esame né all'intervento del Ministero dell'industria.*

Per quanto riguarda l'attività produttiva, sono in allestimento i nuovi reparti di lavorazione e le relative richieste di fornitura sono state già inoltrate. I corsi di aggiornamento professionali sono stati concordati con la regione Lazio e avranno inizio nel mese di gennaio 1987. Il 7 settembre 1986

è scaduto il periodo di cassa integrazione guadagni speciale, ma ne è stata già chiesta una proroga.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

ANTONI, CASTAGNOLA, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se debbano considerarsi veritiere le notizie di stampa circa la decisione che sarebbe stata assunta dall'EFIM di costituire una società finanziaria — che si dice denominata EFIMIMPIANTI — con la partecipazione di alcune aziende facenti capo all'EFIM stessa, tra le quali sarebbe la Termomeccanica Italiana di La Spezia;

nel caso che tali notizie siano fondate, si chiede di sapere:

1) in quale considerazione si intenda tenere il giudizio espresso dal Parlamento che in sede di esame del programma pluriennale dell'EFIM (da parte della competente Commissione interparlamentare) non si è certo pronunciato favorevolmente alla costituzione di una finanziaria EFIM nel settore dell'impiantistica;

2) quale credibilità e quali prospettive possano assegnarsi ad una iniziativa del genere che riesuma a distanza di quasi due anni un'altra analoga, annunciata e poi abbandonata;

3) se l'iniziativa predetta abbia una qualche coerenza all'interno del comparto delle partecipazioni statali, specificatamente per il rafforzamento di un polo pubblico nel settore dell'impiantistica;

in particolare, si chiede di sapere:

quali prospettive si intende assicurare alla Termomeccanica Italiana di La Spezia, che è una unità produttiva essenziale per la economia spezzina e per la sua situazione occupazionale. Essa è suscettibile di sviluppo produttivo ed occupazionale sol che se ne curi a dovere la necessaria riqualificazione produttiva e si garantisca un gruppo dirigente impegnato e professionalmente capace;

quale è l'opinione del ministro in merito e quali iniziative intende assumere con l'urgenza del caso. (4-18428)

RISPOSTA. — *In relazione all'intendimento espresso dall'EFIM di far confluire le proprie attività impiantistiche in un nuovo raggruppamento, il Ministero delle partecipazioni statali sollecitò all'ente la predisposizione di un apposito programma pluriennale di razionalizzazione.*

L'EFIM con deliberazione del consiglio di amministrazione adottata nella seduta del 5 novembre 1986, ha deciso l'attivazione di una nuova società denominata Efimpianti autorizzando il presidente alla sua formale costituzione.

Questo Ministero ha ritenuto tuttavia opportuno invitare l'ente stesso a sospendere la costituzione della società in questione in attesa di una completa definizione del predetto programma di razionalizzazione.

In tale occasione è stata inoltre sottolineata l'opportunità che l'iniziativa venga valutata nel quadro complessivo del riassetto delle partecipazioni statali, anche alla luce delle considerazioni espresse dalla commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali in occasione del parere sul programma pluriennale dell'EFIM espresso nella seduta del 9 luglio 1986.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

BADESI POLVERINI E PISANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'istituto tecnico industriale « Magistri Cumacini » di Como denuncia una grave carenza di aule per il prossimo anno scolastico;

il presidente dell'amministrazione provinciale di Como ha riconosciuto l'impossibilità di usufruire dei prefabbricati della succursale di Rebbio (Como) dove sono attualmente ospitate alcune sezioni del primo e del secondo anno;

l'unica soluzione praticabile nel breve periodo, secondo il giudizio del collegio dei docenti, del consiglio di istituto degli studenti stessi e delle loro famiglie, nonché delle segreterie comprensoriali dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL e SNALS di Como sarebbe che nell'edificio ITIS Setificio di via Castelnuovo si ricavassero spazi idonei per ospitare una succursale per il biennio del « Magistri Cumacini »;

appare tuttavia preoccupante il trasferimento d'ufficio dell'iscrizione di circa 700 studenti del primo e del secondo anno del « Magistri Cumacini » all'ITIS Setificio perché ciò potrebbe compromettere le caratteristiche specifiche del biennio con ripercussioni negative sul triennio successivo;

in particolare al « Magistri Cumacini » è in atto una sperimentazione didattica, autorizzata dal Ministero, nei corsi di elettrotecnica e meccanica denominati « progetto Ambra » e « progetto Ergon », che ridefiniscono profondamente i percorsi formativi degli indirizzi tradizionali;

ciò ha comportato un serio aggiornamento degli insegnanti delle materie scientifiche, per cui la loro mancata utilizzazione o il loro esodo dall'istituto in questione sarebbe particolarmente grave —:

se è a conoscenza della questione e se intenda intervenire nel senso che il biennio del « Magistri Cumacini », ospitato o comunque unificato a quello dell'ITIS Setificio, conservi le sue caratteristiche e la sua autonomia in relazione alla specifica progressione nel triennio successivo per assicurare la continuazione della sperimentazione sopracitata evitando una situazione di disagio per molti docenti, qualora tale sperimentazione non potesse continuare, e per i giovani le cui aspettative verrebbero disattese. (4-16519)

RISPOSTA. — *Nell'anno scolastico 1986 l'amministrazione provinciale di Como ha dichiarato inagibili i prefabbricati della succursale di Rebbio, utilizzati dall'istituto*

tecnico industriale statale Magistri Cumacini per ospitare le classi del primo e secondo anno.

Si è reso, pertanto, necessario trovare, in tempi brevi, idonee soluzioni per risolvere la grave carenza di aule determinatasi nell'istituto.

A tal fine il provveditore agli studi, esaminate comparativamente le esigenze dell'istituto Magistri e dell'istituto tecnico Carcano di Como ha disposto una visita tecnico-ispettiva, finalizzata a verificare nell'ambito dei predetti istituti, la possibilità di reperire spazi disponibili ed eventualmente ristrutturabili per aule e laboratori da destinare agli allievi del biennio in questione.

Dopo aver valutato con attenzione le proposte contenute nelle risultanze ispettive, nonché le varie indicazioni che nel contempo erano emerse in pubbliche assemblee, il medesimo provveditore, in data 24 luglio 1986 ha disposto, limitatamente all'anno scolastico 1986-1987, il trasferimento di n. 15 classi del biennio dello istituto Magistri presso la sede dell'istituto Carcano idonea ad accoglierle.

Detto provvedimento ha permesso di salvaguardare l'autonomia di due istituti e ciò anche al fine di consentire agli allievi dell'istituto Magistri di proseguire gli studi presso il proprio istituto ove, nei corsi di elettronica e meccanica, è in atto una sperimentazione.

La ristrutturazione della sede dell'istituto Carcano ad opera dell'amministrazione provinciale ha consentito infine un sereno avvio dell'anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ha promosso o intende promuovere l'adozione del decreto necessario per dichiarare le zone liguri colpite duramente dal maltempo nei giorni scorsi, soggette a calamità naturali. Ciò allo scopo di potere sollecitamente procedere agli accertamenti e quindi dare inizio ai risarcimenti e rendere operanti le conseguenti agevolazioni

in fatto di proroghe di scadenze di versamenti e di crediti a basso tasso.

Particolare urgenza mostra la situazione del sanremese dove le coltivazioni dei fiori sono andate distrutte dalla neve e dal gelo. Va tra l'altro rilevato che la situazione risulta ancora più grave in quanto i coltivatori attendono ancora il denaro per i mutui a tasso agevolato concessi per la gelata e nevicata del gennaio 1985. (4-13667)

RISPOSTA. — *La dichiarazione di eccezionale calamità, prevista dall'articolo 4 della legge 16 ottobre 1981, n. 590, rientra nelle competenze del ministro dell'agricoltura e delle foreste (vedi risposta alla medesima interrogazione annunciata nel Resoconto sommario del 14 gennaio 1987) e che i fondi da ripartire in favore della regione Liguria, ai sensi della legge 13 maggio 1985, n. 198, sono destinati ad interventi a sostegno del settore dell'agricoltura.*

Per quanto riguarda i danni subiti da imprese commerciali e artigiane, invece, si fa presente all'interrogante che essi integrano fattispecie di lucro cessante per le quali non sono previsti, ai sensi della normativa vigente, interventi da parte del Ministero dell'industria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

BARACETTI, POLESELLO, GASPAROTTO E CUFFARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo decentrato, operante per la regione Friuli-Venezia Giulia, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali di settore CGIL, CISL, UIL, con gli organi delegati del Ministero, riguardante il lavoro straordinario, ha messo in evidenza gravi carenze di personale addetto presso gli ispettorati del lavoro e gli uffici di collocamento;

da parte sindacale viene valutata mediamente una carenza di oltre il 50 per cento di personale il che comporta

notevoli difficoltà e ritardi nella evasione degli adempimenti istituzionali di competenza anche per la mancanza di informatizzazione delle procedure;

i servizi erogati da tali uffici sono generalmente destinati a favore di una utenza a reddito basso o nullo, per cui tali soggetti (disoccupati, cassaintegrati, giovani in cerca di prima occupazione) o alcuni fenomeni negativi presenti nel mondo del lavoro (infortuni sul lavoro, lavoro nero, omissioni contributive) non possono essere affrontati con dovuta efficienza e tempestività per le carenze prima evidenziate;

i richiamati accordi sono già stati trasmessi al Ministero del lavoro nel mese di settembre del 1985 —

quali provvedimenti si intende intraprendere per l'attuazione dei menzionati accordi a favore di un adeguamento del numero di funzionari per gli uffici sopra evidenziati ed a favore di un'automazione delle procedure di lavoro. (4-13141)

RISPOSTA. — *Le esigenze degli uffici periferici del Ministero operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia potranno essere soddisfatte appena si potrà procedere all'immissione in servizio dei vincitori di alcuni concorsi attualmente in fase di completamento.*

L'applicazione delle disposizioni previste dal recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 giugno 1986, concernenti lo snellimento delle procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, consentirà, infatti, di ridurre i tempi dell'espletamento dei concorsi stessi in maniera notevole, pur nel rispetto sia delle garanzie previste a tutela dei concorrenti che delle esigenze della pubblica amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BASSANINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali e am-*

bientali e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che

la sezione di Olbia del WWF ha denunciato che starebbero per essere abbattute, nel comune di Monti, in provincia di Sassari, circa 3500 querce da sughero, su una superficie di venti ettari, per impiantare una coltivazione di kiwi;

l'ispettorato forestale di Tempio Pausania avrebbe già dato parere favorevole a questo taglio e l'amministrazione regionale starebbe attendendo il parere dell'ispettorato agrario provinciale di Sassari per procedere al finanziamento del progetto —:

se sono a conoscenza di questa vicenda;

se l'ispettorato distrettuale forestale ha valutato in modo attento, prima di concedere il parere favorevole, le conseguenze del taglio sulla fauna selvatica e sulla flora spontanea;

se non ritengono che potrebbe apparire incoerente, ed avere conseguenze negative sull'opinione pubblica, autorizzare e incoraggiare con un pubblico finanziamento, il taglio di 3500 querce da sughero in una zona dove ogni anno vengono sostenuti grandi sforzi per combattere gli incendi boschivi. (4-10045)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dall'interrogante rientra nelle competenze esclusive della regione Sardegna, alla quale, ai sensi dell'articolo 3 dello statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è stata demandata la potestà legislativa nella materia di agricoltura e foreste.*

Tuttavia, questo Ministero non ha mancato di interessare, anche in questa occasione, la rappresentanza del Governo per la regione Sardegna la quale ha riferito quanto appresso: presso l'ispettorato dell'agricoltura di Sassari risultano presentate, ed ancora in fase istruttoria, due richieste riguardanti l'autorizzazione al taglio di n. 3300 querce da sughero che si renderebbe necessario alla coltivazione di un

frutteto di *actinidia chinensis* comunemente denominato kiwi.

L'assessorato all'agricoltura della regione Sardegna, al riguardo, non ha ancora rilasciato il prescritto benessere per motivi di carattere finanziario, ma, in particolare, perché ancora in attesa degli accertamenti tecnici in corso, disposti per accertare la validità della coltivazione del kiwi in quel territorio.

Le suindicate richieste si riferiscono, una, ad un fondo di proprietà di Sanna Quirico, dell'estensione di ettari 10, per il quale l'ispettorato distrettuale autonomo delle foreste di Tempio Pausania (Sassari) ha già, con provvedimento in data 10 aprile 1985, dato il nulla-osta al taglio che comporterebbe l'eliminazione di 1800 piante; l'altra, ad un terreno attiguo al primo, pure di proprietà del Sanna, dato in comodato al genero Mario Bagedda, della superficie di ettari otto e mezzo, per il quale l'ispettorato forestale ha rilasciato il nulla-osta al taglio di 1500 querce di sughero.

Il comando stazione forestale di Monti, nel sopralluogo del 1° agosto 1985, ha espresso parere favorevole all'estrazione di 1350 piante per quanto riguarda il terreno del Sanna e di numero 809 per quelle del terreno concesso in comodato al Bagedda.

Nell'esprimere il parere favorevole allo sradicamento delle piante l'ispettorato distrettuale autonomo di Tempio ha per altro disposto le seguenti condizioni:

lo sradicamento delle piante deve essere eseguito esclusivamente per consentire l'impianto di *actinidia chinensis* (kiwi), previa l'approvazione del progetto di trasformazione da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari;

la zona interessata deve essere preventivamente delimitata mediante l'apposizione di termini lapidei che dovranno risultare in un apposito verbale redatto dal comando stazione forestale di Monti;

nell'ambito di tale zona si dovrà procedere al totale sradicamento oltreché delle piante di sughero anche del sottobosco;

il frutteto di kiwi deve essere compiuto, inderogabilmente, entro 18 mesi dallo sradicamento della sughereta. Il mancato

impianto del frutteto, secondo il progetto approvato dall'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Sassari, farà configurare lo sradicamento delle sugherie come avvenuto senza la prescritta autorizzazione;

il taglio delle piante di sughero deve essere eseguito previa tempestiva comunicazione scritta al comando stazione forestale di Monti, incaricato della sorveglianza.

I fondi medesimi, siti in agro di Monti, non sono soggetti a vincoli idrogeologici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

BELARDI MERLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — Premesso che la signora Maria Grassiccia nata il 6 febbraio 1913 a Modica (Ragusa) ed ivi domiciliata in via Exaudinos, 19 non ha ancora ottenuto alcuna risposta al ricorso avverso il decreto n. 5601 in data 8 settembre 1984 del direttore generale degli istituti di previdenza relativo al provvedimento pensionistico come collaterale di Grassiccia Concetto già dipendente del Comune di Modica, deceduto il 17 novembre 1976 —:

quali siano i tempi della definizione di tale pratica. (4-19057)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, a seguito del ricorso alla terza sezione generale della Corte dei conti, proposto dalla signora Maria Grassiccia avverso il decreto 8 settembre 1984, n. 5601, ha provveduto, con nota del 24 aprile 1986, n. 2664396, al deposito degli atti presso la segreteria della terza sezione predetta.

A tutt'oggi il ricorso in questione non risulta deciso dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

BELLUSCIO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che:

Francesco Sergi, condotto nella caserma dei carabinieri di Ardore (Reggio

Calabria) il 27 gennaio 1985, vi è morto il giorno successivo presentando un vasto trauma cranico e nel corpo 14 segni ecchimotici rappresentanti altrettante lesioni traumatiche esterne determinate da diversi corpi contundenti;

numerosi lati oscuri della drammatica vicenda allarmano l'opinione pubblica locale: a) per la conoscenza della relazione di consulenza sulla perizia medico-legale di ufficio in cui, il 9 aprile 1985, non si esclude che possa trattarsi di omicidio per atti di violenza; b) per la diffusione che si è avuta di una lettera del sostituto procuratore della Repubblica di Locri diretta il 12 dicembre 1985 al procuratore generale presso la sezione di Corte di appello di Reggio Calabria, lettera dalla quale potrebbero emergere responsabilità precise —:

1) se siano a conoscenza che il padre del Sergi, in due documentatissimi esposti rispettivamente del 16 febbraio 1986 e del 1° luglio 1986, rimasti finora inevasi, formula gravissime particolareggiate accuse di azioni e/o omissioni:

2) se non ritengano di condurre, sulla base di quanto esposto da Domenico Sergi, una approfondita inchiesta da trasmettere successivamente alla magistratura per le sue sovrane valutazioni conclusive;

3) se non si giudichi opportuno procedere, nelle sedi indicate dagli esposti, ad ispezioni allo scopo di accertare, per il seguito di competenza, la veridicità di quanto asserito nei citati documenti accusatorii e di rispondere agli interrogativi che si pongono. (4-16698)

RISPOSTA. — *Le cause che hanno determinato la morte del giovane Francesco Sergi hanno formato oggetto di accertamenti peritali disposti dal magistrato.*

Le ipotesi di connesse responsabilità penali a carico di militari dell'arma sono tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

In particolare, a seguito del decesso, sono state eseguite l'autopsia ed ulteriori

perizie da parte dell'istituto di medicina legale di Messina.

In accoglimento di richiesta del difensore di parte civile conseguente a talune osservazioni formulate dal perito di parte, la procura generale della Repubblica di Reggio Calabria, con decreto del 28 maggio 1985, ha delegato la procura generale della Repubblica di Firenze dell'esperimento di nuovi accertamenti peritali sulle cause della morte del giovane. Detti accertamenti sono stati eseguiti da un collegio di tre periti dell'istituto di medicina legale del capoluogo toscano.

Sulla base degli esiti peritali, il 19 luglio 1986 il giudice istruttore di Locri (Reggio Calabria), dopo aver interrogato i comandanti del locale nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e della stazione di Ardore Marina, ha pronunciato sentenza di proscioglimento dei due sottufficiali dell'arma perché il fatto non sussiste.

Avverso detta sentenza, la procura generale della Repubblica di Reggio Calabria, che aveva espresso parere contrario al proscioglimento, ha interposto appello.

Da ultimo, in data 23 ottobre 1986, la sezione istruttoria della corte di appello di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio i due sottufficiali dell'arma sotto l'imputazione di omicidio colposo.

La sussistenza o meno di responsabilità penali nella morte del giovane Sergi è quindi, tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Tutto ciò premesso con riguardo agli specifici quesiti formulati dall'interrogante, si fa presente innanzitutto che gli esposti in più occasioni presentati dal padre del giovane sono stati acquisiti agli atti processuali e formano oggetto di esame da parte del giudice.

Tenuto conto che sia le cause della morte del giovane che le connesse ipotizzate responsabilità sono tuttora al vaglio del magistrato dopo il compimento di ripetuti e diversificati accertamenti giudiziari, l'esperimento in via amministrativa di autonome verifiche potrebbe suonare in questa fase come atto di interferenza nell'esercizio della

funzione giurisdizionale, rischiando oltretutto di dar luogo, nelle due sedi, ad esiti contrastanti a tutto danno della serenità del giudizio penale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recrudescenza criminale in atto in alcune zone del Paese necessita di attenta vigilanza da parte degli apparati dello Stato democratico;

ogni iniziativa diretta a scoraggiare i criminali deve essere considerata;

ogni compiacenza verso il mondo della malavita va combattuta esemplarmente e denunciata senza remore di alcun genere;

gli uffici statali debbono mobilitare ogni energia per eliminare zone d'ombra che pure nel passato si sono manifestate;

non ci si debba limitare a mettere per così dire le carte a posto per salvarsi in tal modo la coscienza nella lotta alla criminalità organizzata;

i provvedimenti eventuali derivanti dalle autorità per essere efficaci non debbono essere essi stessi motivo per determinare il rafforzamento di tendenze criminali, sortendo in questo modo effetti diametralmente opposti a quelli per i quali erano stati emanati —;

se risponde al vero che i prefetti di regioni meridionali ed in particolare calabresi abbiano ritirato o si accingano a ritirare migliaia e migliaia di patenti automobilistiche a tutti coloro che, anche in tempi molto lontani, sono stati sottoposti a misure di prevenzione, indipendentemente dalla valutazione dei singoli casi che, ovviamente, possono anche riguardare coloro che dopo eventuali errori giovanili hanno avuto la capacità di ravvedersi;

se ciò fa parte di una direttiva centrale, da chi è stata emanata e in quali termini essa è stata elaborata;

se si tiene conto che la patente può costituire anche strumento per raggiungere il luogo del lavoro senza del quale si potrebbe essere costretti, per sopravvivere, a perseguire strade non convenienti;

se non si ritiene di emanare precise direttive che evitino di sollevare odiosi ed inutili polveroni, capaci solo di mettere gli uffici al riparo da eventuali accuse di mancata rigidità e di sistemare, per così dire, le carte, ma trascurando di considerare gli effetti dirompenti di provvedimenti indiscriminati che possono indurre a nuovi irrimediabili errori cittadini che negli anni si siano riscattati col lavoro;

se gli eventuali provvedimenti che hanno un senso se la guida di un'auto-veicolo può consentire la consumazione di reati, non siano invece perfettamente controproducenti se colpiscono anche coloro per i quali la patente è una ragione di vita ridivenuta onesta;

se non si giudichi opportuno, da parte degli uffici competenti, esaminare le situazioni caso per caso;

se la mancanza di duttilità e di intelligenza nell'applicazione di norme di pubblica sicurezza non sia, nella sostanza un arrogante atto di ostilità nei confronti di specifiche regioni del Mezzogiorno, dove, come insegna una esperienza ormai consolidata, alcune piaghe non possono essere sariate se non attraverso provvedimenti diversi da quelli di polizia.
(4-16701)

RISPOSTA. — *L'amministrazione della pubblica sicurezza riserva particolare cura e attenzione al settore delle misure di prevenzione, nella consapevolezza che un uso prudente ed elastico di tali strumenti possa addurre contributi insostituibili nella lotta alla criminalità organizzata.*

In tale prospettiva, si è ritenuto opportuno rivolgere premure ai questori per un sollecito e generale riesame dei provvedimenti di diffida già irrogati, al fine di conoscere, nell'ambito di tutto il territorio nazionale, senza alcuna discriminazione tra

aree diverse, l'esatto numero dei soggetti sottoposti a siffatta misura di prevenzione.

Le direttive emanate sono state esclusivamente finalizzate a verificare la permanenza dei presupposti che avevano originato tali provvedimenti ed a ridurne il numero complessivo ai soli casi in cui ne risulti confermata l'attuale validità, anche al fine di agevolare per il diffidato già sulla via del ravvedimento la possibilità di un completo e definitivo reinserimento nella società.

Pertanto nessun meccanismo di rigido automatismo tra l'irrogazione della diffida e la sospensione della patente di guida viene attuato. La sussistenza dei presupposti per l'adozione di ques'ultimo provvedimento viene, infatti, vagliata autonomamente e tenendo nel debito conto il fatto che il diffidato potrebbe avere, per sé e per i suoi familiari, reale necessità del titolo abilitativo, proprio per meglio ottemperare al monito dell'autorità di pubblica sicurezza.

In ogni singolo caso, vengono valutati dal prefetto la natura dei precedenti penali a carico del diffidato, la sua proclività a delinquere, la possibilità che l'uso del documento di guida possa agevolarlo nella conduzione di illecite attività. Non si trascura altresì di prendere in considerazione le sue condizioni economiche, l'attività lavorativa svolta, la maggiore o minore necessità che egli ha di condurre il veicolo per esercitare il proprio lavoro, la condotta di vita tenuta nel periodo più recente e, talora, le stesse condizioni di salute sue e dei familiari.

La restituzione della patente di guida, in taluni casi, viene effettuata in via sperimentale allo scopo di consentire all'interessato di dimostrare concretamente un mutamento nella condotta e l'effettiva volontà di cessare ogni contatto con ambienti socialmente pericolosi.

A titolo esemplificativo si tenga conto della circostanza che, nel periodo gennaio-agosto dell'anno 1986, a fronte delle 80 patenti di guida sospese dal prefetto di Reggio Calabria a carico di persone diffidate, ne sono state restituite ai titolari 16 a titolo sperimentale ed altre 9 a seguito della revoca della diffida.

Diverso è, invece, il caso in cui sia stata irrogata dal magistrato la misura di prevenzione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. In tale ipotesi l'articolo 82 del codice della strada esclude qualsiasi potere discrezionale del prefetto in ordine ai susseguenti provvedimenti in ordine alla patente di guida, stante che la revoca del documento consegue in modo automatico e vincolante al provvedimento del giudice.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BIANCHI DI LAVAGNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere, premesso che:

alla fine del mese di dicembre 1982 è stato soppresso l'Ufficio di collocamento già funzionante nel comune di Sant'Angelo Lodigiano (Milano), uno dei centri più significativi della zona del Lodigiano, anche perché sede del distretto scolastico e della USL (n. 55);

i disagi e le continue difficoltà arretrate alla popolazione che gravitava su tale ufficio sono state più volte rappresentate dalle amministrazioni comunali, dalle organizzazioni interessate e dall'interrogante senza che peraltro vi siano state risposte ufficiali dell'amministrazione centrale —:

quali siano state le ragioni che hanno giustificato la soppressione dell'Ufficio in parola;

quale giudizio dia della decisione, a suo tempo assunta, alla luce dell'esperienza di questi anni. (4-16311)

RISPOSTA. — La sezione comunale di Sant'Angelo Lodigiano è stata aggregata, fin dal 1982, alla sezione zonale di Lodi, al fine di realizzare una più efficiente organizzazione del servizio del collocamento a livello territoriale ed in considerazione, altresì, che la distanza tra le due sezioni è di solo 16 chilometri, con tempi di percorrenza non superiore ai 15-20 minuti, dati gli ottimi collegamenti assicurati da un efficiente servizio di mezzi pubblici di trasporto.

Si fa presente, tra l'altro, che gli iscritti alla sezione di Sant'Angelo Lodigiano sono appena 390 e gli avviamenti a livello locale sono rari, perché in questi ultimi tempi ben tre grosse aziende hanno cessato l'attività. Si precisa, inoltre, che dal mese luglio 1986 la timbratura dei tesserini di disoccupazione avviene bimestralmente anziché mensilmente e, pertanto, il disagio degli interessati, di doversi recare alla sezione zonale di Lodi, risulta praticamente molto contenuto.

Per tali motivi, si ritiene che non sussistono valide ragioni che giustifichino il ripristino del servizio presso la sezione di Sant'angelo Lodigiano, risultando più proficuamente utilizzato il relativo personale presso sezioni con un maggior carico funzionale, anche in considerazione della carenza degli organici degli uffici del Ministero operanti nell'Italia settentrionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che*

la Saipem ha sede operativa in San Donato Milanese, via Martiri di Cefalonia, 67 (palazzo SNAM);

la Saipem ha licenziato nel dicembre 1985 numerosi lavoratori della Castoro 2 e Castoro 8 all'epoca ormeggiati in Ancona e Ravenna;

nel mese di aprile Castoro 8 è ripartito per lavori già programmati alla volta della Nigeria;

per tali lavori (con assunzioni effettuate in Italia) vengono utilizzati operai inviati dalla società PAM PETROL in esecuzione di appalto di mere prestazioni lavorative in violazione del divieto di cui all'articolo 1 della legge 1369/60;

operava come intermediario tale signor « Federici » o « Pier Sederici », mentre per la Saipem solitamente firma il vice direttore generale dottor Arnaldo Patriarca;

in pratica con l'illecito appalto si sono sostituiti i lavoratori licenziati aggiungendo clausole contrattuali ed accordi che imponevano il riutilizzo dei precedenti, nonché ottenendo ingiusto profitto mediante l'artefizio;

aldilà della forma del contratto di subappalto la PAM PETROL si limita ad inviare manodopera nel numero concordato, senza direzione e mezzi propri —:

se ritiene corretto tale comportamento e se non ritiene penalmente perseguibili i responsabili dei fatti suesposti ai sensi della legge 1369/60, dell'articolo 640 del codice penale e quali iniziative intende mettere in essere per rimuovere tale situazione. (4-15604)

RISPOSTA. — *Sulla base di notizie fornite dall'ENI si comunica quanto segue.*

A fine 1985 la SAIPEM licenziava alcuni lavoratori della Castoro 2 e Castoro 8 per completamento dei lavori in Adriatico per cui erano stati assunti.

La conformità dell'operato della SAIPEM alle disposizioni contrattuali vigenti è stata sancita in sede giudiziale.

I suddetti mezzi furono per i successivi quattro mesi sottoposti ad importanti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria non differibili ai fini dell'efficienza operativa degli stessi.

Il successivo lavoro nel fuori costa Nigeriano, per il quale è stato utilizzato il Castoro 8, consisteva nell'installazione di una piattaforma di perforazione comprendente la formazione e messa in opera di pali d'acciaio, del tutto inconsueti per diametro e spessore, e richiedenti, per la fase di saldatura, specializzazione specifica non reperibile alla SAIPEM.

È stato perciò necessario subappaltare a corpo (per una singola fase) tale fase di saldatura a impresa subappaltatrice che disponesse di adeguate referenze e competenze che, nella fattispecie furono individuate nella società PAM PETROL, operante da anni a livello internazionale nel settore dei montaggi meccanici, in particolare nelle saldature speciali.

L'ENI ha infine precisato che la SAIPEM non ha mai avuto rapporti con il signor Federici e/o Pier Sederici né per quanto concerne il subappalto in questione (per il quale non risulta alcun altro intervento di intermediazione da parte di persone esterne alla SAIPEM ed alla PAM PETROL) né in relazione ad altre trattative commerciali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CALAMIDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la società LORO e PARISINI il 31 luglio 1986 si impegnava a presentare al C.d.F. e alle organizzazioni sindacali un « Piano completo ed organico riguardo la struttura societaria, piano industriale, programma investimenti » entro il mese di settembre; la medesima società pur con un fatturato in costante crescita e una buona capacità produttiva non intende far conoscere programmi produttivi chiari per il futuro ed eventuali ipotesi di modifica degli assetti societari, tutto questo in contrasto con gli impegni assunti in occasione di incontri al Ministero del lavoro —:

quale giudizio esprima il ministro nei confronti di un atteggiamento che lede i più normali diritti dei lavoratori, minacciando alla radice i rapporti con il sindacato in particolare per il continuo ricatto che la società attua nei confronti delle organizzazioni sindacali e lavoratori attuando licenziamenti (235 di recente) invece di discutere e far fronte agli impegni presi;

quali iniziative intenda assumere per creare le condizioni affinché i licenziamenti siano ritirati, ciò che sarebbe possibile redistribuendo il lavoro disponibile fra tutti i 400 lavoratori. (4-18300)

RISPOSTA. — In data 17 settembre 1986, in sede ministeriale, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e i responsabili della ditta Loro e Parisini è stato raggiunto e sottoscritto il verbale di

accordo che prevede la sospensione dei licenziamenti intimati ai lavoratori dello stabilimento di Castello di Cisterna (Napoli) con efficacia dal 1° settembre 1986.

Nell'accordo raggiunto, per altro, la società, nel riconfermare la cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento in questione, ha previsto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, oltre che per i dipendenti degli stabilimenti di Milano ed Assago (Milano) anche per quelli di Castello di Cisterna.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARLOTTO, PAGANELLI E SARTI ADOLFO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso

che nel comune di Lagnasco (Cuneo) ha funzionato fino ad oggi, prima con personale fisso e poi con personale addetto al servizio per due giornate per settimana, con piena soddisfazione dell'utenza locale, l'ufficio di collocamento indispensabile nella stagione estiva quando in detta località, cuore della frutticoltura piemontese, sono continue le assunzioni di manodopera agricola per la raccolta della frutta (pesche, mele, pere, ecc.);

che tale ufficio verrà, ingiustificatamente, soppresso con il 1° luglio 1986 e aggregato a quello della città di Saluzzo, il cui ufficio deve già provvedere per ben 14 comuni della zona;

che tale soppressione provoca disagi notevoli per le aziende agricole locali, i cui titolari hanno sempre avuto il servizio di collocamento *in loco* e se ne vedono d'ora innanzi privati, essendo poi costretti a trasferirsi a Saluzzo per le loro esigenze a volte pressanti;

che, agli effetti dell'utilità del servizio, vanno quanto meno considerati i seguenti dati statistici: a) nel periodo giugno-ottobre 1985 furono avviate al lavoro stagionale agricolo, in Lagnasco, 953 unità, 50 unità in altri settori e così in complesso in quel periodo 1.003 unità; b)

nello stesso periodo a Saluzzo furono avviate al lavoro stagionale agricolo 733 unità, 412 unità in altri settori e così in complesso 1.145 unità; c) a fronte di tale movimento a Lagnasco vi ha provveduto un solo dipendente dell'ufficio, mentre a Saluzzo vi hanno provveduto 3 impiegati, mentre altri 2 sono temporaneamente assenti per maternità e servizio di leva; d) il movimento per il lavoro stagionale agricolo nei maggiori centri di produzione frutticola nella provincia, nella stagione sopra presa in considerazione, è stato di 341 unità a Busca, 243 unità a Cuneo, 310 unità a Fossano, 383 unità a Savigliano; e) non è chi veda che la situazione della manodopera agricola occasionale in Lagnasco supera di gran lunga quella di qualsiasi altro centro di produzione e giustifica a pieno la prestazione, almeno per 2 giornate settimanali, di un addetto all'ufficio di collocamento;

che tutto ciò considerato per evitare disservizi, ingiustificati malumori e legittime proteste da parte degli interessati, appare assolutamente necessario ripristinare nella stagione estiva il servizio di collocamento in Lagnasco —:

quali provvedimenti ritiene di adottare d'urgenza per porre rimedio a quanto evidenziato in premessa. (4-16361)

RISPOSTA. — *La chiusura della sezione comunale dell'ufficio di collocamento di Lagnasco risponde alle esigenze di una più efficace organizzazione delle sezioni del locale ufficio provinciale del lavoro a livello territoriale.*

Premesso, infatti, che la sezione comunale di Lagnasco aveva un carico di lavoro limitatissimo e che si rendeva necessario utilizzare più proficuamente le unità in essa impiegate; premesso, altresì, che il servizio vi veniva espletato solo per due giorni alla settimana (mentre i cittadini di quel comune possono ora accedere all'ufficio di Saluzzo (Cuneo) in ogni giorno ferialo durante l'intero arco dell'anno), si deve tenere innanzitutto presente che Lagnasco dista da Saluzzo appena quattro chilometri e che i disagi degli abitanti del primo comune ri-

sultano molto limitati dato il breve tratto di percorrenza per recarsi presso il nuovo ufficio, tra l'altro facilmente raggiungibile in considerazione degli ottimi collegamenti dei mezzi pubblici di trasporto.

Si fa presente, per altro, che la sezione di Lagnasco svolgeva la propria attività a tempo pieno limitatamente ai due mesi della campagna agricola, da fine luglio a settembre, per l'assunzione dei braccianti e, al riguardo, risulta più proficuo il potenziamento dell'organico della sezione di Saluzzo che, nella sua piena funzionalità, può sopperire alle citate assunzioni non solo per il comune di Lagnasco, ma anche per tutti gli altri del circondario.

Si rileva, inoltre, che Saluzzo è situata non solo al centro di un bacino agricolo, ma anche di una zona con insediamenti industriali, rappresentando un comune pilota per l'espletamento del servizio pubblico del collocamento nella zona stessa.

Da quanto detto è emersa, pertanto, la necessità di concentrare in detta sezione le unità di personale disponibili per una più proficua utilizzazione delle medesime oviando in tal modo, nei limiti del possibile, alla carenza degli organici degli uffici del Ministero operanti nell'Italia settentrionale e nella regione Piemonte in particolare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso:*

che la società Pertusola Sud di Crotona ha annunciato di dover procedere al licenziamento di numerosi operai;

che, recentemente, anche in seguito ad accordi presi con i sindacati, si era data invece l'assicurazione di nuovi investimenti volti a potenziare tecnologicamente l'azienda;

che, d'altra parte, la produttività dell'azienda stessa ha già fatto registrare un incremento annuo del 15 per cento —

quali iniziative intenda assumere per evitare che la Pertusola Sud di Crotona proceda alla paventata riduzione del personale così provocando altro danno alla economia della città di Crotona, che si colloca nel quadro più generale della gravissima situazione che affligge la intera Calabria. (4-13286)

RISPOSTA. — *Lo stato di crisi in cui versa il mercato italiano dello zinco è causato dalla stagnazione della domanda dei paesi industrializzati. In campo mondiale si registra una eccedenza di produzione motivata dai ridotti consumi e dagli investimenti estensivi operati nei periodi di crescita della domanda; ne consegue il progressivo ribasso delle quotazioni del metallo, influenzate anche dalle forti oscillazioni del dollaro.*

La quotazione dello zinco, che aveva superato i mille dollari per tonnellata nel 1984 e che si è ora assestata a seicento dollari, è causa della diminuzione di produzione e del grave stato di difficoltà in cui si è venuta a trovare la Pertusola-sud.

Il problema della società, già oggetto di un attento esame da parte del Ministero dell'industria, è quello della sua localizzazione in un'area particolarmente depressa, nella quale è difficile ricorrere alla mobilità esterna della manodopera a differenza di quanto si è verificato per le fonderie europee concorrenti, che hanno potuto ridurre gli organici adeguandoli all'evoluzione tecnica del settore.

Si sono recentemente tenuti alcuni incontri presso il Ministero dell'industria, presieduta dal sottosegretario di Stato Angelo Cresco, tra la GEPI, la Pertusola-sud e la Pennaroya società per azioni, quale maggiore azionista della società in crisi, con l'intervento di membri della federazione lavoratori metalmeccanici e del consiglio di fabbrica.

A conclusione di tali riunioni le parti hanno convenuto sull'opportunità di approvare il piano di ristrutturazione della Pertusola-sud al fine di renderne competitiva la produzione sul mercato, a capacità produttiva invariata.

Si è inoltre ritenuta essenziale la continuità dell'associazione GEPI-Pennaroya, sia ai fini dell'approvvigionamento del minerale, che ai fini della tutela e dell'ampliamento degli sbocchi di mercato e del finanziamento del programma; le parti hanno anche auspicato un ulteriore impegno nelle produzioni connesse a valle della metallurgia dello zinco, già previste da alcuni punti del piano.

Contestualmente all'avvio delle procedure di ristrutturazione e di investimento concordate saranno posti in cassa integrazione guadagni straordinaria, nel solo mese di novembre 1986, 38 lavoratori individuati dall'azienda con criteri oggettivi; nel corso del 1987 la Pertusola-sud di Crotona stipulerà 10 contratti di formazione lavoro, nei tempi dettati dalle necessità aziendali.

L'azienda si è impegnata ad aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione dei derivati dallo zinco.

Si sofferma altresì che la GEPI e le forze sindacali locali hanno stabilito di incontrarsi entro la fine dell'anno per effettuare un esame congiunto degli interventi pubblici nel crotonese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, accogliendo le sollecitazioni manifestate da parte della totalità dei genitori e degli alunni della scuola media « Salvo D'Acquisto » di Gaggio Montano, impartire disposizioni per introdurre l'insegnamento della lingua inglese in almeno una delle sezioni del suddetto istituto. A tal proposito l'interrogante rileva che esiste una delibera del consiglio comunale di Gaggio Montano e della comunità montana che sollecita le autorità scolastiche a prendere provvedimenti in tal senso. (4-17270)

RISPOSTA. — *Le disposizioni che regolano la determinazione degli organici del*

personale docente delle scuole medie — da ultima l'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 — non consentono la trasformazione delle cattedre di lingua straniera in favore della lingua inglese.

Dette disposizioni stabiliscono, infatti, che nella costituzione della cattedra di lingua francese si deve tener conto rigorosamente di quelle costituite per l'anno scolastico precedente.

D'altra parte, sembra opportuno sottolineare come la disposizione della sopracitata ordinanza si inserisce in un quadro normativo più generale recependo precise e formalizzate indicazioni emergenti da rapporti internazionali in atto.

Per le ragioni testé esposte non è stato possibile autorizzare la trasformazione della cattedra di lingua francese in lingua inglese — presso la scuola media Salvo d'Acquisto di Gaggio Montano (Bologna).

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

che, con l'entrata in vigore dei nuovi profili professionali del personale non docente della scuola parecchie centinaia di addetti che prestano servizio da alcuni anni in qualità di supplenti annuali rischiano di perdere il posto di lavoro;

che trattasi di personale nominato in posti vacanti e non per supplire titolari temporaneamente assenti; che a detto personale (*ex bidelli ed ex segretari*), non è mai stata offerta la possibilità di partecipare ai concorsi per l'accesso alla qualifica funzionale per la quale hanno maturato numerosi anni di servizio —:

quali iniziative urgenti intenda adottare o favorire per conservare alla scuola l'utilizzo di tante ormai collaudate professionalità. (4-17966)

RISPOSTA. — Questo Ministero si ripromette di emanare prossimamente un'appa-

sita ordinanza, con la quale le disposizioni permanenti, già impartite in materia di conferimento delle supplenze al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, saranno adeguate alla nuova disciplina dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 7 marzo 1985, n. 588, per il biennio relativo agli anni scolastici 1987-1988 e 1988-1989.

Nel contesto di tale adeguamento sarà esaminata la possibilità di consentire l'ammissione agli impieghi non di ruolo anche agli aspiranti, forniti di titoli validi secondo la preesistente normativa e che risultino aver prestato un determinato periodo minimo di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CIAFARDINI, SANDIROCCO E DONAZZON. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Pescara ha recentemente comunicato alla Confesercenti di Pescara di non concedere il patrocinio — concesso negli anni precedenti — alla 3^a mostra-mercato « Pescara videostereofonia e computers » in quanto la stessa camera di commercio organizza una manifestazione sullo stesso genere;

tale comunicazione ha risposto solo a manifestazione annunciata alla richiesta di conferma del patrocinio inoltrata dalla Confesercenti;

tale mostra-mercato è ormai da tre anni nel calendario delle manifestazioni regionali;

la camera di commercio è un ente pubblico, finanziato anche dalle aziende associate alla Confesercenti, e in tale funzione dovrebbe eliminare ogni possibile sospetto di discriminazioni sia nel patrocinio che nel finanziamento —

quali manifestazioni, mostre-mercato, ecc. sono patrocinate dalla camera di commercio di Pescara negli anni 1985 e 1986;

quali somme sono state erogate come contributo alle singole manifestazioni, mostre-mercato ecc. nell'anno 1985 e nel 1986;

se, infine, risponde al vero il diniego da parte della camera di commercio di Pescara a fornire gratuitamente adeguati supporti a commissari della commissione ruolo degli agenti e rappresentanti insediata presso la stessa camera di commercio per favorire il lavoro dei commissari stessi. (4-16383)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria acconsente normalmente all'erogazione da parte delle camere di commercio di contributi in favore di associazioni di categoria per lo svolgimento di iniziative rientranti nell'attività istituzionale delle stesse camere e aperte a tutti gli operatori economici interessati, indipendentemente dalla loro appartenenza alle associazioni di categoria medesime. In merito la camera di commercio di Pescara ha chiarito di non aver concesso il patrocinio alla terza mostra-mercato di Pescara video-sterofonica e computers per riaffermare la propria autonomia di decisione, in quanto la Confesercenti aveva pubblicizzato la concessione prima che fosse stata deliberata.*

La stessa camera di commercio ha reso noto che cura direttamente fin dal 1984 la mostra di importanza nazionale Festival audio-video-music, al fine di sanare divergenze sorte fra l'Ascom e la Confesercenti per l'organizzazione di analoghe manifestazioni, rilevando che tale decisione fu assunta col consenso delle stesse associazioni.

Ciò risponde comunque all'indirizzo fornito dal Ministero dell'industria secondo il quale, laddove sia possibile, gli enti camerale si propongano quali diretti curatori di iniziative promozionali.

La camera di commercio di Pescara ha così installato una propria tenda-expo, d'intesa col comune capoluogo, dove organizza direttamente, oltre al citato Festival, la mostra mercato regionale dell'artigianato, la mostra per la dieta mediterranea, la mostra dei vini di denominazione di origine controllata, la mostra dei dolci e dei

liquori, tutte manifestazioni d'interesse provinciale.

In merito ai contributi erogati e ai patrocinii concessi nel periodo 1985-1986, lo stesso ente camerale ha precisato di aver versato nel 1985 un contributo di lire 2 milioni per la seconda fiera di Pescara.

Sempre in quel periodo è stato concesso alla Ascom-fidi società a responsabilità limitata un contributo di lire 20 milioni per l'abbattimento degli interessi nelle operazioni di credito agevolato a favore degli associati e ancora, nel 1986, un ulteriore contributo di lire 18 milioni. A tale proposito occorre precisare che il Ministero ha sempre considerato tra gli interventi prioritari del sistema camerale per la promozione dell'economia quelli attinenti la creazione e lo sviluppo di organismi di credito agevolato, sottolineando come tali organismi non debbano avere scopo di lucro e debbano risultare aperti a tutti gli operatori, senza discriminazione alcuna.

Per quanto concerne infine il diniego di fornire gratuitamente supporti a membri della commissione per la tenuta del ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio, la camera ha precisato che la richiesta degli elenchi nominativi relativi ad un comune della provincia era stata rifiutata in quanto utile ad un solo componente della commissione predetta, e non necessaria all'espletamento dei compiti istituzionali del collegio; la camera di Pescara ha così richiesto il pagamento dei previsti diritti di segreteria che, ai sensi della legge 27 febbraio 1978, n. 49, e successive modificazioni, costituiscono entrate irrinunciabili.

In tal senso si è pronunciato anche il Ministero dell'industria con nota del 27 giugno 1986, n. 277622, diretta al signor Girolamo Nevio, presidente provinciale della Federazione italiana rappresentanti di commercio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

COLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che le esigenze di personale nel settore della polizia di

frontiera a Trieste appaiono aumentate in seguito all'intensificarsi dei traffici, dei transiti e, purtroppo, anche dei « clandestini », — se intende assegnare un contingente di agenti in prova (un corso presso la scuola di Trieste terminerà il 15 novembre 1986) alla IV zona polizia di frontiera. (4-17706)

RISPOSTA. — *Il settore di polizia di frontiera di Trieste opera su una fascia confinaria di 51 chilometri di lunghezza che ricomprende undici valichi, di cui cinque permanenti di prima categoria e sei di seconda categoria, nonché nove punti di passaggio pedonale agricolo.*

Il traffico medio annuale attraverso i valichi viene calcolato in oltre 24 milioni di transiti.

Questo Ministero tiene in particolare considerazione le esigenze di personale inerenti ai servizi di vigilanza sul confine orientale, naturale punto di confluenza dei traffici e dei rapporti con i popoli slavi, con l'area balcanica e con il Medio-Oriente.

Proprio in considerazione di ciò, nel primo semestre dell'anno 1986 sono stati assegnati alla quarta zona di Udine della polizia di frontiera 49 agenti della polizia di Stato. Di essi 11 sono stati destinati al dipendente settore di Trieste e 38 a quello di Tarvisio (Udine) per le esigenze del nuovo valico autostradale reso operativo il 4 luglio 1986.

Un ulteriore potenziamento del personale addetto alla vigilanza sul confine orientale potrà essere attuato al termine del corso di formazione per vice-sovrintendenti della polizia di Stato in svolgimento presso la scuola di Nettuno (Roma).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DE GREGORIO E CARDINALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che*

con delibera 285 del 1° febbraio 1983 si stipulava una convenzione fra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la regione Basilicata con la quale si consentiva alla regione Basilicata l'utilizzo di

personale del corpo forestale dello Stato per compiti di istituto;

due guardie forestali sono attualmente utilizzate dalla presidenza del consiglio regionale di Basilicata, e precedentemente dalla giunta regionale di Basilicata, in qualità di autisti in violazione della convenzione sopra citata ed in offesa al principio che vorrebbe le guardie forestali impegnate nella tutela e difesa del patrimonio boschivo —

quali iniziative intende adottare nei confronti della regione Basilicata per il rispetto della convenzione stipulata e dei responsabili, a tutti i livelli, del corpo forestale che consentono l'utilizzo di personale qualificato in modo distorto e in contrasto con le disposizioni vigenti.

(4-12194)

RISPOSTA. — *Con i decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e 24 luglio 1977, n. 616, sono state trasferite alle regioni sia le funzioni forestali che gli ispettori regionali e ripartimentali delle foreste.*

Ai sensi degli stessi provvedimenti legislativi, il Corpo forestale dello Stato, pur mantenendo la propria unitarietà di strutture, inquadramento e reclutamento, è impiegato dalle singole regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite.

Pertanto, la convenzione stipulata tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la regione Basilicata disciplina unicamente i rapporti d'impiego del personale presso gli uffici regionali.

Dagli atti del Ministero, risulta che un brigadiere ed una guardia forestale sono in servizio presso l'ispettorato regionale delle foreste di Potenza e vengono impiegati per il disbrigo di pratiche di competenza della regione Basilicata, nei limiti stabiliti dai decreti presidenziali sopracitati.

La suddetta regione, interessata per il tramite del competente commissariato del Governo, non ha fatto pervenire ulteriori elementi in proposito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere che cosa osti al sollecito corso della pratica per il pagamento dell'una tantum al signor Vincenzo Armenise, già agente di pubblica sicurezza, nato a Bari il 13 gennaio 1957, ivi residente in via Isonzo 125, telefono 471884, per cessazione dal servizio. In genere queste pratiche vengono espletate in pochi mesi con lodevole impegno dell'amministrazione. (4-12468)

RISPOSTA. — *Il signor Vincenzo Armenise ha prestato servizio presso questa Amministrazione, con la qualifica d'agente, dal 1° ottobre 1978 al 22 agosto 1984, data a decorrere dalla quale è stato destituito ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre, n. 737.*

Ai sensi dell'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, deve obbligatoriamente farsi luogo alla costituzione della posizione assicurativa per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti presso l'INPS per il periodo di servizio prestato.

Il secondo comma dello stesso articolo, poi, prevede che, dall'importo complessivo delle quote dei relativi contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro, sia detratta l'indennità per una volta tanto spettante all'interessato, e che l'eventuale onere differenziale tra la posizione assicurativa e l'indennità una tantum sia a carico dello Stato.

La posizione assicurativa a favore dell'Armenise è di lire 17.216.443, e la somma spettante allo stesso a titolo di una tantum per il servizio prestato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza è di lire 5.198.500.

Poiché quest'ultimo importo è inferiore alla somma necessaria per la costituzione della posizione assicurativa, esso non viene materialmente erogato all'interessato in quanto deve essere, ai sensi della norma sopra citata, incamerato da questa Amministrazione ed integrato fino al raggiungi-

mento del suddetto ammontare di lire 17.216.443 per poi essere versato all'INPS.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostino la rapida definizione della pratica di pensione di guerra del signor Spagnolo Vito nato il 23 gennaio 1920 a Cutro (Catanzaro) ivi residente, via S. Francesco n. 32, il cui ricorso porta il n. 871287 e 786090;

se ritiene che l'età e le precarie condizioni di salute ed economiche, possono valere come motivi di particolare urgenza. (4-17524)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 17 febbraio 1969, n. 3284253, al signor Vito Spagnolo, nato il 23 gennaio 1920 a Cutro, venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a decorrere dal 18 giugno 1968 per l'affezione esiti di congelamento arto inferiore sinistro, mentre non furono ammesse a pensione altre infermità perché giudicate non dipendenti da causa di servizio di guerra.*

Con successiva determinazione direttoriale del 13 novembre 1976, n. 588345/Z, all'interessato furono concesse, a seguito di istanza di revisione per aggravamento dell'infermità riconosciuta, altre due annualità della pensione di ottava categoria a decorrere dal 1° ottobre 1975.

Avverso i menzionati provvedimenti n. 3284253 e n. 588345/Z il signor Spagnolo ha esperito ricorsi giurisdizionali n. 786090 e n. 871287.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che i ricorsi in questione sono, tuttora, in attesa di essere assegnati al magistrato per la trattazione. In proposito si precisa che tale assegnazione viene effettuata seguendo l'ordine progressivo con cui i ricorsi sono stati assunti a protocollo dalla Corte dei conti.

È tuttavia prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame, nel caso

in cui il ricorrente per l'età avanzata o per altra causa grave, si trovi nelle condizioni da giustificare detta speciale procedura. A tal fine, è necessario che il ricorrente presenti, alla Corte dei conti, apposita documentata istanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica di Amendolagine Gaetano, nato a Bitonto il 18 luglio 1918, residente a Corato, via Labriola n. 9, il quale ha passato a Roma, ospedale Celio, la visita per la pensione di guerra in data 9 aprile 1986. La pratica porta il n. 740894, ed il ricorso gerarchico è contraddistinto dal n. 35209/RIGE. (4-17805)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 20 luglio 1967, n. 2271411, al signor Gaetano Amendolagine, nato a Bitonto il 18 luglio 1918, fu negato diritto a trattamento pensionistico in quanto le infermità denunciate o non furono constatate in sede dei relativi accertamenti sanitari, o furono giudicate non classificabili.*

Con determinazione direttoriale del 17 ottobre 1975, n. 2572459/Z, è stata respinta l'istanza di revisione per aggravamento di infermità, perché non riscontrato in sede di ulteriori accertamenti sanitari.

Contro la suddetta determinazione l'interessato ha presentato ricorso gerarchico n. 35209/RI-GE, che è stato respinto con decreto ministeriale del 5 maggio 1981, n. 012579/RI-GE, non essendo emersi elementi idonei alla revoca od alla modifica dell'atto impugnato.

Avverso il decreto ministeriale del 26 luglio 1967, n. 2271411, il signor Amendolagine ha esperito ricorso giurisdizionale n. 740894, tuttora pendente presso la Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura, è risultato che il menzionato ricorso giurisdizionale è in via di definizione, in quanto, ultimata l'istruttoria di rito con l'acquisti-

zione del parere tecnico-sanitario formulato dal collegio medico-legale, si è in attesa delle conclusioni da parte del magistrato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che al signor Vincenzo Pasquale Carbonella nato il 26 dicembre 1909, orfano di guerra, residente a S. Severo, via dei Quaranta 31 è stata rigettata l'istanza documentata per la reversibilità della pensione paterna. Il motivo addotto dalla Direzione provinciale del tesoro di Foggia — ufficio I, prot. 28162 — recita: « trattasi di domanda prodotta oltre i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e, pertanto intempestiva ». Il Carbonella afferma invece che la domanda è stata spedita tre giorni prima della scadenza e la direzione provinciale del Tesoro di Foggia, per errore, ha contato la data di arrivo e non di partenza —:

se intenda effettuare un controllo al riguardo e quali iniziative ritenga di prendere. (4-18211)

RISPOSTA. — *Non risulta che la direzione provinciale del Tesoro di Foggia abbia respinto, per tardiva presentazione, la domanda con la quale il signor Vincenzo Pasquale Carbonella, in data 10 novembre 1983, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio.*

Risulta, invece, che la suindicata direzione provinciale, con nota dell'11 novembre 1983, n. 28162, cui accenna l'interrogante, nota inviata per conoscenza anche all'interessato, ha rimesso l'istanza in questione, ritenendola intempestiva, alla Direzione generale delle pensioni di guerra per i provvedimenti di competenza.

In proposito è da precisare che, con l'entrata in vigore del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23

dicembre 1978, n. 915, sorsero perplessità di natura interpretativa ed applicativa in ordine ad alcune norme riguardanti, tra l'altro, il termine di prescrizione delle domande di pensione applicabile nei confronti degli orfani e dei collaterali maggiorenni, in relazione al requisito della inabilità a proficuo lavoro.

In particolare, per i casi della specie occorre stabilire se la presunzione di inabilità a proficuo lavoro al compimento del sessantacinquesimo anno di età, contenuta negli articoli 45 e 65 del succitato testo unico, potesse costituire, o meno, nuovo beneficio rispetto alle previsioni dei corrispondenti articoli 51 e 75 della precedente legge 18 marzo 1968, n. 313.

Pertanto, al fine di assicurare uniformità di comportamento da parte degli organi chiamati ad applicare la norma, veniva posto al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra apposito quesito, per conoscere se nei confronti degli orfani e dei collaterali, che al 1° febbraio 1979 (data di entrata in vigore del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978) si trovavano già nella condizione di aver compiuto il sessantacinquesimo anno di età, dovesse applicarsi — per l'accertamento della tempestività delle domande, in relazione al requisito della inabilità — il termine prescrizione biennale di cui all'articolo 128 (qualora non si fosse trattato di nuovo beneficio), ovvero il termine quinquennale di cui al successivo articolo 133 (se di nuovo beneficio si dovesse intendere).

Nell'adunanza generale del 5 luglio 1983, il suindicato consesso, aderendo alla tesi della Direzione generale delle pensioni di guerra, ha espresso l'avviso che i citati articoli 45 e 65 hanno effettivamente introdotto, per gli orfani e per i collaterali maggiorenni, un nuovo beneficio per cui, nei confronti dei medesimi, che al 1° febbraio 1979, si trovavano già nella specifica condizione di aver raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, deve applicarsi, relativamente al requisito della inabilità, il termine di prescrizione quinquennale di cui al menzionato articolo 133, comma nono, decorrente, appunto, dalla surriferita data del 1°

febbraio 1979; di conseguenza, le istanze prodotte dai suindicati aventi causa debbono ritenersi, sempre con riferimento al requisito della inabilità, tempestive e quindi ammissibili se prodotte entro e non oltre il 3 gennaio 1984.

Pertanto, in aderenza a tale principio, è stata emessa, nei riguardi del signor Carbonella, determinazione direttoriale del 6 dicembre 1985, n. 1405725. Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio, pensione indiretta di guerra nella misura di cui alla tabella prima allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° dicembre 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 679014, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Foggia con elenco del 25 novembre 1986, n. 26, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Vincenzo Pasquale Carbonella.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi Troiano Adelina, nata a Siracusa il 18 dicembre 1927 e residente in Paternò (Catania) via S. Quasimodo n. 26, da due anni è priva di stipendio o di acconti sui medesimi.

Dipendente dell'Ospedale SS. Salvatore di Paternò, successivamente USL 31, fu collocata a riposo « per cause di servizio » in data 1° febbraio 1984. Successivamente l'ufficio del medico provinciale di Catania con nota 3491 dell'11 ottobre 1985, invitava la scrivente a visita medico collegiale per il giorno 2 ottobre 1985 alle ore 10,30 per accertare se effettivamente era inabile al lavoro. Purtroppo quel giorno l'interessata fu impossibilitata a recarsi a Catania perché ammalata con

febbre a 39. Il tutto venne documentato con certificato del medico curante, spedito al medico provinciale con telegramma e con raccomandata del 22 ottobre 1985. Successivamente, in data 12 dicembre 1985, fu sollecitato il prefetto di Catania a volere intervenire presso il medico provinciale per fissare una nuova data per la visita di cui sopra. In data 8 marzo 1986 il prefetto scriveva al medico provinciale invitandolo a fissare la nuova visita. Poiché il medico provinciale taceva, in data 6 marzo 1986 il prefetto continuò inutilmente ad invitare il medico provinciale per la visita richiesta. La richiedente, senza stipendio dal febbraio 1984, e di modeste condizioni familiari, ha scritto al Presidente della Repubblica ritenendo, dato il mancato sollecito corso della pratica, ingiusto rimanere, per oltre due anni, senza stipendio in attesa che il medico provinciale convochi la commissione collegiale per accertare se il collocamento a riposo sia avvenuto per causa di servizio o meno. (4-18630)

RISPOSTA. — *La signora Adelina Troiano, collocata a riposo per inabilità derivante da causa di servizio, non ha maturato l'anzianità minima per aver diritto a pensione ordinaria diretta da parte della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali). Pertanto, l'unica forma di pensione conseguibile, perché prescinde dall'anzianità di servizio, è quella del trattamento privilegiato, come da lei richiesto con istanza del 15 settembre 1984.*

A tale proposito, quest'Amministrazione, per accertare il diritto alla pensione privilegiata della signora Troiano, con ministeriale del 16 aprile 1985, n. 7375442, sollecitata il 5 dicembre 1986, ha pregato la prefettura di Catania di esperire la speciale istruttoria, di cui all'articolo 54 del regolamento approvato con decreto-legge 7 gennaio 1917, n. 295, tra i cui adempimenti figura anche la sottoposizione dell'interessata a visita medica collegiale. Entrambe le note sono state inviate per conoscenza alla signora Troiano.

Si precisa, altresì, che in casi del genere, ossia quando il diritto a pensione è

condizionato dalla sussistenza della inabilità fisica, da accertarsi con riferimento alla data di cessazione dal servizio, non è possibile concedere il trattamento provvisorio di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

FERRARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che le industrie italiane importano il 98 per cento della camomilla consumata sul nostro mercato. La produzione italiana, che fino a venti anni fa era molto estesa specie nella regione Emilia-Romagna, è stata successivamente compromessa dai bassi costi dei prodotti importati da paesi che non fanno parte neanche della Comunità europea, con la conseguenza dell'abbandono della coltivazione. La camomilla, il cui consumo è in forte aumento, è entrata in questo modo a far parte delle cause che hanno generato il pessimo andamento della bilancia agro-alimentare.

L'interrogante, pertanto, chiede se il ministro dell'agricoltura e delle foreste, non ritenga opportuno promuovere una campagna di informazione per sensibilizzare le forze agricole produttive alla coltivazione della camomilla, prodotto che ha inoltre successivi vari usi industriali come profumi, farmaci e cosmetici.

(4-11485)

RISPOSTA. — *La dipendenza del settore delle piante officinali dai mercati esteri, evidenziata dall'interrogante è, per il nostro paese, una costante degli anni cinquanta: la situazione attuale registra, in effetti, una produzione nazionale di circa 2.700 tonnellate, contro una importazione di 15 mila tonnellate ed una esportazione di 300 tonnellate.*

Le cause di tale situazione vanno ricercate nella graduale e costante diminuzione della raccolta manuale di piante spontanee a motivo degli alti costi, nella irrazionalità dello stesso sistema di raccolta e nel depauperamento continuo di alcune specie fra le più raccolte, nonché nella qualità della

camomilla raccolta in Italia, la quale appare meno competitiva di quelle prodotte nei paesi terzi.

Pertanto, si stanno intensificando studi e ricerche, in particolare nella regione Emilia-Romagna, per ottenere una camomilla di qualità superiore, pienamente apprezzata nel mercato nazionale.

Comunque, data la gravità della situazione, questo Ministero ha avviato negli ultimi anni una serie di iniziative, dirette ad analizzare le realtà e le prospettive esistenti per il settore in Italia ed a verificare le possibilità di espansione.

Tali iniziative si sono concretizzate in una indagine condotta in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, diretta al censimento delle piante officinali in atto; nell'incarico affidato all'IRVAM di realizzare uno studio avente ad oggetto la produzione, la commercializzazione e l'utilizzazione delle piante in questione; nell'inserimento di tali colture tra gli obiettivi e gli indirizzi del piano agricolo nazionale, predisposto in attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, con riferimento soprattutto alle possibilità di valorizzazione dei territori collinari e di montagna; nella realizzazione di un progetto finalizzato di ricerca, riguardante cinque specie ed avente lo scopo di individuare le condizioni atte a favorire sia il conseguimento dei massimi livelli di produttività, sia la compressione dei costi attraverso il più ampio ricorso, ove possibile, alla meccanizzazione.

Pertanto, al momento attuale, alla luce dei risultati delle iniziative suddette ed anche in considerazione del generale risveglio dell'interesse per i prodotti naturali a base, appunto, di piante officinali, questo Ministero per quanto di competenza, ritiene che, anche al fine di contribuire a ridurre il forte deficit della bilancia commerciale, sia fondata l'ipotesi del rilancio delle colture in questione, soprattutto nelle aree marginali nelle quali potrebbero costituire fonte di nuove forme di occupazione ed integrazione di reddito.

Sulla base delle linee di intervento definite dal programma quadro del nuovo piano agricolo nazionale — approvato dal CIPAA (Comitato interministeriale per la

programmazione agricola alimentare) il 1° agosto 1985 — e quindi utilizzando le possibilità di finanziamento che potranno essere attivate a seguito dell'approvazione della legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, potrà essere predisposto un progetto specifico di interventi, soprattutto nel quadro del recupero delle zone marginali e allo scopo di offrire alternative produttive agli operatori agricoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FORNER, PARIGI, RUBINACCI, BERSELLI e MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso

che esiste in Pordenone la ditta « ELMAS snc di Manfrè Giordano & C. » sita in Via Montereale, 8;

che tale ditta si occupa di problemi di informatica;

che tale ditta stipula col suo personale contratti definiti: « Contratto di collaborazione non retribuita ai fini di formazione e completamento didattico-professionale »;

che personale così assunto viene addestrato, ma altresì utilizzato, per un numero imprecisato di mesi, e al momento opportuno riciclato e allontanato dalla azienda;

che tali contratti costituiscono soltanto una forma surrettizia di assunzione di personale senza retribuzione e senza provvedere alle assicurazioni obbligatorie;

che tutto questo potrebbe anche configurare, ad avviso degli interroganti, la ipotesi di un qualche reato —:

quali iniziative, previa opportuna indagine, il ministro interrogato intenda prendere onde reprimere tale forma di sfruttamento di giovani disoccupati, tenuto conto che sembra che anche altre aziende usino gli stessi sistemi e se esi-

stono allo stato indagini da parte della Procura della Repubblica competente.

(4-18171)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Pordenone, è emerso che attualmente la società ELMAS occupa alle proprie dipendenze otto impiegati, di cui uno assunto nel mese di gennaio 1987 con contratto di formazione-lavoro.*

Tutto il personale occupato, a cui viene applicato il trattamento economico e normativo previsto dal vigente contratto collettivo nazionale del settore commercio, è risultato regolarmente assicurato, ad eccezione di un lavoratore occupato di fatto a decorrere dal 17 novembre 1986, per il quale la società ha dichiarato che l'omessa assicurazione era dovuta alla mancata consegna allo stesso del libretto di lavoro da parte di una ditta operante fuori provincia, dalla quale il suddetto lavoratore aveva recentemente rassegnato le dimissioni.

Si precisa, in proposito, che per tale infrazione sono stati adottati i provvedimenti di competenza di ordine penale e amministrativo e che non risulta che i responsabili della società abbiano posto in essere contratti di collaborazione non retribuita, in quanto detti strumenti sono essenzialmente finalizzati ad eludere la normativa legale in materia di rapporti di lavoro, la quale attualmente prevede, per soddisfare le esigenze formative, lo speciale contratto di formazione-lavoro.

Si fa presente, inoltre, che l'ispettorato del lavoro di Pordenone ha assicurato che non mancherà di disporre in futuro altre visite di controllo nei confronti della ditta in esame.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GIADRESCO, SANDIROCCO, SAMÀ E PETROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio crescente in cui si trovano i connazionali

emigrati in Australia i quali non ricevono risposta da anni alle loro domande di pensione;

se non ritenga di dovere intervenire per un sollecito disbrigo delle pratiche e, comunque, per dare una risposta agli interessati, i quali, vivendo in un continente così lontano, non possono che affidarsi a un servizio postale, anch'esso a volte assai improbabile;

in particolare quale risposta e quando verrà data alle richieste avanzate dai seguenti connazionali:

da Adelaide (South Australia):

Papandrea Giovanbattista, nato a Careri il 23 febbraio 1928, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Audino Domenico, nato a Caulonia il 16 maggio 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Mittiga Filippo, nato a Plati il 17 dicembre 1907, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; De Marco Giuseppe, nato a Plati il 10 dicembre 1921, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Colosi Teresa, in Loprete, nata a Taurianova, il 5 febbraio 1931, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Andreacchio Vittorio, nato a S. Caterina Jonica l'11 novembre 1913, pensione VO presso la sede Inps di Catanzaro; Rillotta Salvatore, nato il 12 dicembre 1913, a Varapodio, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Moio Francesco, nato a Messina il 4 febbraio 1924, pensione VO presso la sede Inps di Messina; Rocca Maria Antonia, nata a Benestare il 28 settembre 1927, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Cardillo Giuseppina, nata a Oppido Mamertina il 2 settembre 1941, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Castagnoli Carmela, nata a S. Eufemia d'Aspromonte, l'11 luglio 1932, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Celardi Giuseppa Danieli, nata a Varapodio il 14 settembre 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Laganà Pasquale, nato a Varapodio il 26 settembre 1926, pensione IO presso la

sede Inps di Reggio Calabria; Tripodi Maria, nata a S. Eufemia il 9 settembre 1929, pensione IO, presso la sede Inps di Reggio Calabria; Leonardo Erminia, nata a Benestare il 10 settembre 1925, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria; Vantra Giuseppa, nata a Sinopoli il 5 settembre 1917, pensione IO, presso la sede Inps di Reggio Calabria; Loprete Salvatore, nato a Taurianova il 16 agosto 1926, pensione IO presso la sede Inps di Reggio Calabria.

da Melbourne (Victoria):

Zicarello Sebastiano, nato a Vizzini il 28 febbraio 1934, pratica presso la sede Inps di Catania; Natale Giovanni, nato a Fara San Martino (Chieti) il 24 settembre 1914, titolare di pensione VO, attende il trasferimento della pensione in Australia, attraverso la sede centrale dell'Inps; Cicchitto Ciro Agostino, nato il 28 agosto 1934 a Petrella Tifernina (Campobasso), la domanda all'Inps risale al 28 giugno 1978, è stato sottoposto a visita di controllo dal Consolato d'Italia a Melbourne l'8 ottobre 1985 - n. della pratica 1421/4; Mudanò Francesco, fu Sebastiano, nato a Floridia il 4 marzo 1913, domanda presso la sede Inps di Siracusa; Chiодо Mario, fu Angelo, nato il 2 febbraio 1941 a Soveria Mannelli di Catanzaro; Carnovale Maria Caterina, nata il 19 marzo 1931 ad Acquaro di Catanzaro; Riggio Gesualdo nato il 7 luglio 1927 a Vizzini, pratica presso la sede Inps di Catania;

da Sidney (New South Wales):

Trimboli Marino nato a Polistena (Reggio Calabria) il 21 luglio 1925, ha presentato domanda di pensione di invalidità, originariamente presentata nel 1979, è stato sottoposto a visita medica dal Consolato di Sidney il 15 luglio 1985; Castronuovo Fernando, nato ad Ancona il 9 febbraio 1928, ha presentato domanda di pensione di invalidità presso la sede dell'Inps di Napoli, è considerato dalle autorità australiane invalido per oltre l'85 per cento; Fede Giovanni nato a San Filippo Superiore il 13 novembre 1924, at-

tende pensione di invalidità presso la sede Inps di Messina dal 1978; Vescio Pietro, nato a Falerna il 18 luglio 1944, attende da anni la richiesta di ricongiunzione delle posizioni assicurative presso la sede Inps di Lamezia Terme; Cannuli Rosa, nata il 23 gennaio 1926, chiede una verifica dei conteggi per i versamenti volontari dall'Inps di Messina e se possono essere effettuati all'estero; Di Mauro Paolo, nato il 3 marzo 1930 a Caltabiano (Catania), la sua domanda di pensione di invalidità è stata respinta con una motivazione riferita al versamento di un anno negli ultimi cinque anni, sebbene abbia versato contributi negli ultimi cinque anni prima della domanda; Stanizzo Pietro, nato il 16 gennaio 1935 a Gizzeria (Catanzaro), ha presentato richiesta di pensione IO, tramite il patronato INCA di Lamezia Terme nel 1982; Raso Maria Concetta, nata il 7 febbraio 1919 a Falerna (Catanzaro), la domanda di pensione IO è stata accettata con decorrenza 3 maggio 1983, ma malgrado le sollecitazioni dell'INCA di Lamezia Terme non è mai stata pagata; Natoli Emanuele, nato l'8 luglio 1933 a Corleone (Palermo) attende risposta per la ricongiunzione delle posizioni assicurative per il lavoro prestato nella RFT; Rossi Benedetto, nato l'8 settembre 1921 ad Arona (Novara), si attende il pagamento della pensione accettata il 13 dicembre 1985; Cavallaro Catenà, nata il 27 agosto 1934 a Fiumefreddo (Catania) attende pensione IO in base alla domanda presentata nel 1981 alla sede di Catania; Canti Gaetano, nato il 4 agosto 1923 a Segni (Roma), attende risposta alla domanda di pensione VO presentata a Roma nel 1983; Menniti Ida, nata il 18 marzo 1930 a Falerna (Catanzaro), posizione assicurativa e autorizzazione al pagamento volontario tramite assegno internazionale all'Inps di Lamezia Terme del 19 gennaio 1983; Farraina Salvatore, nato il 5 gennaio 1930 a Falerna (Catanzaro), attende risposta alla richiesta di posizione assicurativa Inps di Lamezia Terme richiesta il 19 gennaio 1983; Di Chiera Domenico, nato il 22 febbraio 1924 a Caulonia (Reggio Calabria), l'Inps

ha revocato l'autorizzazione ai versamenti volontari per un errore commesso, alla richiesta di rimborso avanzata il 25 marzo 1985, l'Inps di Reggio Calabria non ha dato alcuna risposta; Lucia Tommaso, nato il 20 aprile 1927 a Serrastretta (Catanzaro), posizione assicurativa richiesta inutilmente il 29 agosto 1984 alla sede Inps di Lamezia Terme; Gallo Esmeraldo, nato il 12 gennaio 1922 a Nocera Terinese (Catanzaro), ha presentato domanda di pensione VO in data 8 febbraio 1982 e non ha ricevuto alcuna risposta; Leoni Michele, nato l'11 febbraio 1921 a Civitella del Tronto (Teramo), attende risposta alla domanda di pensione IO presentata tramite il Consolato alla sede dell'Inps di Teramo nel 1979.

(4-17510)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dall'interrogante concernente le pratiche di pensione relative ai connazionali residenti in Australia, secondo quanto comunicato dall'INPS si fa presente quanto segue:*

da Adelaide (South Australia):

Giovanbattista Papandrea nato il 23 febbraio 1928 a Careri (Reggio Calabria). La sede provinciale INPS di Reggio Calabria ha respinto, in data 24 febbraio 1986, la domanda di pensione di invalidità, presentata dall'interessato, per insufficienza contributiva. Il signor Papandrea è stato autorizzato ai versamenti volontari;

Domenico Audino nato il 16 maggio 1926 a Caulonia (Reggio Calabria). La pensione n. 15016750/IO, liquidata in favore del signor Audino, verrà posta in pagamento in Australia appena i relativi dati contabili saranno stati acquisiti dal centro meccanografico dell'istituto;

Filippo Mittiga nato il 17 dicembre 1907 a Platì (Reggio Calabria). La sede provinciale INPS di Reggio Calabria ha respinto la domanda di pensione di invalidità, presentata dall'interessato, per insufficienza contributiva. Il signor Mittiga non ha diritto all'autorizzazione ai versamenti volontari;

Giuseppe Di Marco nato il 10 dicembre 1921 a Platì (Reggio Calabria). La sede provinciale INPS di Reggio Calabria ha respinto la domanda di pensione di invalidità, presentata dall'interessato, per insufficienza contributiva. Il signor De Marco è stato autorizzato ai versamenti volontari, ma non si è avvalso di tale facoltà;

Teresa Colosi in Loprete nata il 5 febbraio 1931 a Taurianova (Reggio Calabria). Il comitato regionale per la Calabria ha respinto il ricorso presentato dall'interessata avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità per motivi sanitari. Il provvedimento è stato notificato in data 30 gennaio 1986. La domanda di pensione di vecchiaia è stata parimenti respinta, in data 30 settembre 1986, per insufficienza contributiva. La signora Colosi, per altro, risulta già autorizzata ai versamenti volontari;

Vittorio Andrecchio nato l'11 novembre 1913 a Santa Caterina Jonica (Catanzaro). La domanda di pensione di vecchiaia presentata dall'interessato è in corso di definizione da parte della sede provinciale INPS di Catanzaro;

Salvatore Rilotta nato il 12 dicembre 1913 a Varapodio (Reggio Calabria). La domanda di pensione di invalidità, presentata dall'interessato, è in corso di definizione da parte della sede provinciale INPS di Reggio Calabria;

Francesco Moio nato il 4 febbraio 1924 a Messina. La pensione n. 10027214/VO, liquidata in favore dell'interessato, risulta posta in regolare pagamento in Australia. Il signor Moio ha già percepito arretrati per lire 13.443.165;

Maria Antonia Rocca nata il 28 settembre 1927 a Benestare (Reggio Calabria). La signora Rocca ha presentato ricorso di primo grado avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità da parte della sezione INPS di Reggio Calabria; pertanto, è stata disposta una visita medico-legale supplementare tramite l'autorità consolare australiana;

Giuseppina Cardillo nata il 2 settembre 1941 a Oppido Mamertina (Reggio Ca-

labria). L'interessata si trova nella stessa situazione di Maria Antonia Rocca;

Carmela Castagnoli nata l'11 luglio 1932 a Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria). Il ricorso di primo grado proposto dall'interessata avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità è stato respinto dalla sede provinciale INPS di Reggio Calabria. Non risulta presentato ricorso di secondo grado;

Giuseppa Danieli Celardi nata il 14 settembre 1926 a Varapodio (Reggio Calabria). La pensione n. 15016590/IO, liquidata in favore della signora Celardi, verrà posta in pagamento in Australia appena i relativi dati contabili saranno stati acquisiti dal centro meccanografico dell'istituto;

Pasquale Laganà nato il 26 settembre 1926 a Varapodio (Reggio Calabria). La pensione n. 15016025/IO, liquidata a favore dell'interessato, risulta posta in pagamento in Australia. Il signor Laganà ha già percepito arretrati per lire 12.249.895;

Maria Tripodi nata il 9 settembre 1929 a Sant'Eufemia (Reggio Calabria). La pensione n. 15016065/IO liquidata a favore dell'interessata risulta posta in pagamento in Australia. La signora Tripodi ha già percepito arretrati per lire 11.511.520;

Erminia Leonardo nata il 10 settembre 1925 a Benestare (Reggio Calabria). La pensione n. 15016009/IO liquidata a favore dell'interessata risulta posta in pagamento in Australia. La signora Leonardo ha già percepito lire 11.142.050;

Giuseppa Vantra nata il 5 settembre 1917 a Sinopoli (Reggio Calabria). La pensione n. 15016330/IO liquidata a favore dell'interessata, risulta posta in pagamento in Australia. La signora Vantra ha già percepito arretrati per lire 22.509.405;

Salvatore Loprete nato il 16 agosto 1926 a Taurianova. La pensione n. 15016069/IO liquidata a favore dell'interessato, risulta posta in pagamento in Australia con il terzo quadrimestre 1986. Gli arretrati ammontano a lire 14.750.045.

Da Melbourne (Victoria):

Sebastiano Ziccarello nato il 28 febbraio 1934 a Vizzini (Catania). Non risulta presentata alcuna domanda di pensione a nome dell'interessato presso la sede provinciale INPS di Catania;

Giovanni Natale nato il 24 settembre 1914 a Fara San Martino (Chieti). La pensione n. 10010032/VO, in pagamento in Italia, è stata acquisita dal centro meccanografico dell'istituto con il n. 10029100/VO ed è attualmente in corso di liquidazione per il pagamento in Australia.

Ciro Agostino Cicchitto nato il 28 agosto 1934 a Petrella Tifernina (Campobasso). Il ricorso avverso la reiezione della domanda di pensione di invalidità presentato dall'interessato presso la sede provinciale di Campobasso è tuttora pendente per gli ulteriori accertamenti sanitari disposti in data 28 maggio 1986 e dei quali si attende risposta;

Francesco Mudanò nato il 4 marzo 1913 a Floridia (Siracusa). La domanda di pensione è stata presentata ai sensi della convenzione italo-argentina di sicurezza sociale. La sede regionale INPS di Palermo è in attesa, per la definizione della pratica, che l'organismo assicuratore argentino restituisca i formulari di collegamento con le decisioni di competenza;

Mario Chiodo nato il 2 febbraio 1941 a Soveria Mannelli (Catanzaro). L'interessato non risulta assicurato presso la sede zonale INPS di Lametia Terme;

Maria Caterina Carnovale nata il 19 marzo 1931 a Acquaro (Catanzaro). La pensione n. 15016749/IO, liquidata in favore della signora Carnovale, verrà posta in pagamento in Australia appena i relativi dati contabili saranno stati acquisiti dal centro meccanografico dell'istituto;

Gesualdo Riggio nato il 7 luglio 1927 a Vizzini (Catania). La domanda di pensione di invalidità è stata presentata alla sede INPS di Catania in data 31 luglio

1986. In data 15 ottobre 1986 sono stati richiesti gli accertamenti medico-legali in Australia.

Da Sidney (New South Wales):

Marino Trimboli nato il 21 luglio 1925 a Polistena (Reggio Calabria). Presso la sede provinciale INPS di Reggio Calabria non risulta in trattazione alcuna domanda di pensione di invalidità a nome dell'interessato;

Fernando Castronuovo nato il 9 febbraio 1928 ad Ancona. La domanda di pensione di invalidità presentata dall'interessato è stata respinta in data 15 giugno 1982 dal comitato provinciale INPS di Napoli per mancanza del requisito dello stato invalidante.

Giovanni Fede nato il 13 novembre 1924 a San Filippo Superiore (Messina). Presso la sede provinciale INPS di Messina risulta pendente un ricorso amministrativo che verrà definito appena sarà pervenuta la dichiarazione, già richiesta, dei periodi di lavoro svolti in USA dall'interessato;

Pietro Vescio nato il 18 luglio 1944 a Falerna (Catanzaro). Presso la sede zonale INPS di Lametia Terme l'interessato risulta assicurato unicamente per il periodo dal 27 gennaio 1962 al 10 agosto 1963 per 50 contributi settimanali trasferiti alla sede medesima dalla sede provinciale INPS di Roma. Non risulta presentata alcuna domanda di trasferimento di posizioni assicurative da altre sedi dell'istituto;

Rosa Cannuli nata il 23 gennaio 1926. L'interessata è stata autorizzata dalla sede provinciale di Messina alla prosecuzione volontaria con decorrenza 4 agosto 1974. La Cannuli matura il diritto a pensione il 30 settembre 1987;

Paolo Di Mauro nato il 3 marzo 1930 a Catalbiano. La sede provinciale INPS di Catania ha comunicato che la domanda di pensione di invalidità presentata dall'interessato, accolta sanitarimente, è stata respinta dalla sede provinciale di Catania in data 3 febbraio 1986 per insufficienza contributiva. Il signor Di Mauro, infatti, non

può far valere i 52 contributi settimanali nel quinquennio precedente la domanda di pensione. Con la comunicazione della reiezione l'interessato è stato invitato ad effettuare il versamento di lire 661.105 a copertura del periodo 2 giugno 1984-25 maggio 1986, necessario per il perfezionamento del requisito suddetto, che non risulta a tutt'oggi pervenuto;

Pietro Stanizzo nato il 16 gennaio 1935 a Gizzeria (Catanzaro). La sede zonale INPS di Lametia Terme ha respinto la domanda di pensione di invalidità presentata dal signor Stanizzo in quanto, anche considerando i periodi di lavoro all'estero, non raggiunge i requisiti minimi di contribuzione richiesti. L'interessato non ha diritto all'autorizzazione ai versamenti volontari;

Maria Concetta Raso nata il 7 febbraio 1919 a Falerna (Catanzaro). La domanda di pensione di invalidità è stata presentata il 3 gennaio 1983. La sede zonale INPS di Lametia Terme è tuttora in attesa di ricevere la documentazione richiesta in data 8 ottobre 1984 e in parte presentata il 9 settembre 1986. Inoltre sono in corso accertamenti presso il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) per l'attività lavorativa svolta dall'interessata quale coltivatrice diretta;

Emanuele Natoli nato l'8 luglio 1933 a Corleone (Palermo). La domanda di pensione di invalidità è stata presentata dall'interessato alla sede provinciale INPS di Palermo ai sensi dei regolamenti CEE per lavoro svolto in Germania e in Francia. L'organismo tedesco ha già respinto la domanda e si è in attesa delle decisioni dell'organismo francese. Si fa presente, in ogni caso, che appena pervenuta la decisione francese, la domanda verrà parimenti respinta da parte dell'assicurazione italiana, per mancanza del requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda di pensione stessa;

Benedetto Rossi nato l'8 settembre 1921 ad Arona (Novara). La pensione n. 10027217/VO liquidata a favore dell'interessato, risulta posta in regolare pagamento in Australia. Il signor Rossi ha già percepito arretrati per lire 5.287.065;

Catena Cavallaro nato il 27 agosto 1934 a Fiumefreddo (Cosenza). La domanda di pensione di invalidità presentata dall'interessata è stata respinta dalla sede provinciale INPS di Catania in data 5 gennaio 1981 per mancanza del requisito amministrativo. A seguito dei versamenti effettuati, la domanda di pensione è stata riesaminata e, in data 4 febbraio 1985, respinta per non riconosciuta invalidità;

Gaetano Centi (e non Conti) nato il 4 agosto 1923 a Segni (Roma). La pensione n. 10027651/VO liquidata a favore dell'interessato risulta posta in regolare pagamento in Australia. Il signor Centi ha già percepito arretrati per lire 17.062.125;

Ida Menniti nata il 18 marzo 1930 a Falerna (Catanzaro). L'interessata risulta già autorizzata ai versamenti volontari dalla sede zonale INPS di Lametia Terme con decorrenza 10 settembre 1977. La signora Menniti risulta assicurata, in qualità di bracciante agricolo, con 51 giorni all'anno dal 49/50 al 59/60 e dal 67/68 al 31 dicembre 1972. Ha effettuato versamenti volontari, regolarmente accreditati fino al 30 dicembre 1978 e dal 2 ottobre 1982 al 25 dicembre 1982 per un totale 82 contributi settimanali. In data 22 marzo 1983 è stato disposto il rimborso di lire 254.162 versati in eccedenza sull'importo consentito;

Salvatore Ferraina nato il 5 gennaio 1930 a Falerna (Catanzaro). L'interessato risulta assicurato presso la sede zonale INPS di Lametia Terme in qualità di bracciante agricolo con 14 contributi settimanali e di operaio dal 10 agosto 1959 al 4 marzo 1961 per un totale di 40 contributi settimanali. Il signor Ferraina risulta autorizzato ai versamenti volontari nella gestione AGO (Assicurazione generale obbligatoria) dove risultano accreditati 75 contributi settimanali dal 19 novembre 1977 al 20 gennaio 1979 e dal 2 ottobre 1982 al 25 dicembre 1982. In data 22 marzo 1983 è stato disposto il rimborso di lire 242.678 versate in eccedenza sull'importo consentito;

Domenico Di Chiera nato il 22 febbraio 1924 a Caulonia (Reggio Calabria).

La domanda di pensione di invalidità presentata dall'interessato è stata respinta dalla sede provinciale di Reggio Calabria il 31 maggio 1985 per insufficienza contributiva (non poteva far valere né i 52 contributi settimanali nel quinquennio precedente la domanda di pensione né i 260 contributi settimanali complessivi). Il Di Chiera è stato autorizzato ai versamenti volontari, ma tale autorizzazione è stata revocata in quanto è risultato che l'interessato dal 1978 non è più cittadino italiano, condizione essenziale per poter fruire del cumulo dei contributi svizzeri ai fini della prosecuzione volontaria;

Lucia Tommaso nato il 20 aprile 1927 a Serrastretta (Catanzaro). Non risulta assicurato presso la sede zonale INPS di Lametia Terme;

Esmeraldo Gallo nato il 12 gennaio 1922 a Nocera Terinese (Catanzaro). Non risulta aver presentato alcuna domanda di pensione. Non risulta assicurato presso la competente sede zonale INPS di Lametia Terme;

Michele Leoni nato l'11 febbraio 1921 a Civitella del Tronto (Teramo). La domanda di pensione di invalidità presentata dall'interessato, respinta dalla sede INPS di Teramo, verrà riesaminata ai sensi della nuova convenzione italo-argentina di sicurezza sociale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LA RUSSA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso

che l'articolo 5 della legge n. 29 del 1979 concernente il rilascio urgente del decreto di ricongiunzione prevede che detto decreto debba essere rilasciato entro 6 mesi dalla data di presentazione della domanda;

che i sottoelencati dipendenti del comune di Milano: Andolfo Arturo, nato a Poiana Maggiore (VI), il 20 settembre 1935, residente a Pero, Via F.lli Cervi, 20;

Barbieri Silvano, nato a Godiasco (PV), il 24 settembre 1948, residente a Rivanazano (PV), V. Leidi, 16; Brigada Pierluigi, nato a Maghero (PV), il 16 agosto 1938, residente a Milano, Via Bergognone, 2; Broggio Umberto, nato a Cavarzere (VE), il 23 marzo 1934, residente a Milano, Via Vigevano, 19; Brusati Dario, nato a Milano, il 1° aprile 1936, residente a Milano, Via S. Monica, 1; Cremonesi Giancarlo nato a Milano il 27 agosto 1938, residente a Milano, Via Pescarenico, 6; Furiosi Vittoria, nata a Milano, il 24 ottobre 1941, residente a Milano, Via Sapri, 67; Josa Antonio, nato a Castelnuovo (FG), l'11 febbraio 1933, residente a Milano, Via Dei Frassini, 39; Mazzini Nino, nato a Tornato (CR), il 5 dicembre 1937, residente a S. Giuliano Milanese; Rustioni Pietro, nato a Milano, il 3 dicembre 1934, residente a Milano, Via Saleruo, 3; Sartorio Angelo, nato a Milano, il 31 maggio 1939, residente a Milano, Via De Pretis, 61; Venturini Giovanni Frarico, nato a Soresina (CR), il 24 luglio 1948, residente a Buccinasco, V.le Lombardia, 39; Vinciguerra Giuseppe, nato a Maddaloni (CE), l'8 marzo 1942, residente a Milano, Via Morosini, 11/13, hanno presentato detta domanda da almeno 6 anni non avendo finora ricevuto alcuna comunicazione positiva in merito —:

quali iniziative intenda prendere presso la Direzione generale dell'INPS, perché al più presto siano riconosciuti i diritti di questi cittadini e contestualmente di tutti coloro che attendono simile provvedimento. (4-18240)

RISPOSTA. — Si precisano di seguito le notizie richieste per le pratiche di:

Arturo Andolfo: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota dell'11 dicembre 1986, n. 7188402/187511, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto alla sede INPS di Milano il prospetto dei contributi che risultano versati per i periodi richiesti.

Poiché le sedi INPS di Novara e Vicenza hanno già provveduto all'invio del prospetto dei contributi che risultano ver-

sati presso quella gestione, appena pervenuto il prospetto della sede di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta;

Silvano Barbieri: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 1° dicembre 1986, n. 395741, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Milano l'invio del modello SM 110 debitamente compilato con allegato il certificato di nascita e copia della deliberazione con la quale è stata attribuita la retribuzione alla data della domanda.

Poiché l'INPS di Pavia ha già provveduto all'invio del prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, appena pervenuto il modello SM 110, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta;

Pierluigi Brigada: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 4 dicembre 1986, n. 81302, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto l'11 ottobre 1980.

Poiché l'INPS di Pavia ha già provveduto all'invio del prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, appena pervenuto il modello dell'INPS di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta;

Umberto Broggio: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 4 dicembre 1986, n. 33283, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 20 settembre 1980.

Poiché il comune di Milano ha già provveduto all'invio dei documenti richiesti, appena pervenuto il modello dell'INPS di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione;

Dario Brusati: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 1° dicembre 1986, n. 7446095, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 20 settembre 1980.

Poiché il comune di Milano ha già provveduto all'invio dei documenti richiesti, appena pervenuto il modello dell'INPS di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione;

Giancarlo Cremonesi: per tale nominativo, poiché sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Milano, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta;

Vittoria Furiosi: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 4 dicembre 1986, n. 437265, ha chiesto al comune di Milano copia della delibera o scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983.

Poiché l'INPS di Milano ha già provveduto all'invio del prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, appena pervenuta la delibera predetta, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta;

Antonio Josa: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 1° dicembre 1986, n. 10098, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 20 marzo 1982.

Poiché il comune di Milano ha già provveduto all'invio dei documenti richiesti, appena pervenuto il modello dell'INPS di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione;

Nino Mazzini: per tale nominativo, poiché sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e di Cremona nonché la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Milano, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta;

Pietro Rustioni: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 1° dicembre 1986, n. 455197, diretta per conoscenza all'interessato, ha chiesto al comune di Milano l'invio del modello SM 110 debitamente compilato con allegato il certificato di nascita e copia della deliberazione con la quale è stata attribuita la retribuzione alla data della domanda.

Inoltre, con nota del 1° dicembre 1986, n. 7385155 anch'essa diretta per conoscenza all'interessato, è stata sollecitata la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 1° dicembre 1984;

Angelo Sartorio: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 4 dicembre 1986, n. 7256435, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contri-

buti che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 5 maggio 1980.

Poiché il comune di Milano ha già provveduto all'invio dei documenti richiesti, appena pervenuto il modello dell'INPS di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione;

Giovanni Venturini: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 4 dicembre 1986, n. 32909, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato la sede INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 20 marzo 1982.

Poiché il comune di Milano ha già provveduto all'invio dei documenti richiesti, appena pervenuto il modello dell'INPS di Milano, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione;

Giuseppe Vinciguerra: quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione, con nota del 1° dicembre 1986, n. 29840, diretta per conoscenza all'interessato, ha sollecitato le sedi INPS di Napoli e Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 20 settembre 1980.

Poiché il comune di Milano ha già provveduto all'invio dei documenti richiesti, appena pervenuti i modelli dell'INPS di Milano e di Napoli, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

LOPS. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che in data 5

maggio 1986 il gruppo OTB di Bari venne ceduto a privati: al gruppo GIEM « Gruppo imprenditoriale Ercole Marelli » venne ceduto il settore condizionamenti, mentre il settore caldo (SGT e fonderia Breda) venne ceduto al gruppo Bellesi. Quest'ultimo ha provveduto a collocare in questi giorni oltre cento lavoratori in cassa integrazione su un organico complessivo di 250 unità circa. Tenuto conto che all'atto del passaggio precedente al 5 maggio 1986, il Ministero delle partecipazioni statali aveva assunto l'impegno di convocare a Roma i rappresentanti sindacali dei lavoratori per discutere delle condizioni del passaggio dall'EFIM al privato e che comunque il Sottosegretario alle partecipazioni statali onorevole Giacometti assicurava il sindacato che il passaggio al privato non metteva in discussione i livelli occupazionali, anzi si trattava di rilanciare l'attività produttiva del gruppo; considerato che in questa assurda vicenda, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali non sono stati neanche consultati, così come il Ministero delle partecipazioni statali si era impegnato prima del passaggio al privato e perciò venendo meno all'impegno assunto —:

quali sono state le condizioni e gli impegni che il privato Bellesi si era assunto all'atto del passaggio;

visto comunque che il privato Bellesi non è in grado né di rilanciare l'attività produttiva, né di garantire l'occupazione all'intero organico, se non ritenga più giusto che l'EFIM annulli il contratto stipulato che è andato in vigore il 5 maggio 1986. (4-16968)

RISPOSTA. — L'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) ha comunicato che all'atto della cessione da parte dell'EFIM stesso delle società SGT e Fonderia Breda facenti capo del gruppo OTB di Bari, l'acquirente Bellesi si impegnò contrattualmente a non ridurre, per un periodo di diciotto mesi, i livelli occupazionali, fatte salve le ipotesi di risoluzione dei rapporti di lavoro con dirigenti o di dimissioni o di licenziamenti per giusta causa.

Per quanto risulta all'EFIM, tale impegno non è stato disatteso. Da informazioni assunte è emerso, infatti, che nei confronti dei dipendenti delle due società cedute sono stati adottati provvedimenti di messa in cassa integrazione con predisposizione di un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione, che sarebbe in corso di esame con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

LOPS, CECI BONIFAZI, VACCA E GRADUATA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo

che le comunità locali dei comuni di Altamura, Gravina, Poggiorsini, Sant'amo, Cassano e Toritto, con le rispettive amministrazioni comunali e d'accordo con le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori dipendenti e autonomi, aspettano da anni che si realizzi e si concretizzi la nascita di un centro operativo dell'INPS nella città di Altamura;

che nei programmi di articolazione di sedi periferiche dell'INPS figura da tempo la struttura di Altamura che deve servire le popolazioni dei comuni citati, e a riguardo esiste un deliberato dell'istituto, tanto è vero che lo stesso aveva espletato tutte le procedure per la stipula di un contratto di fitto di un immobile in Altamura;

gli enormi ritardi, di cui si è fatto interprete il consiglio comunale di Altamura con un ordine del giorno approvato all'unanimità, inviato al Ministero il 1° ottobre 1986 e che non ha trovato nessun riscontro —:

quali iniziative s'intendono assumere per realizzare in Altamura il centro operativo in questione e se non ritenga opportuno un incontro fra la presidenza dell'INPS di Bari, il direttore generale dello INPS nazionale ed i rappresentanti della amministrazione di Altamura, per sbloccare la situazione che si è determinata.

(4-18215)

RISPOSTA. — *La direzione generale dell'INPS fa presente che devono ritenersi destituite di fondamento le voci circa la dislocazione in altra località del centro operativo, la cui ubicazione è stata prevista in Altamura dagli organi deliberanti dell'istituto.*

In realtà sono sorti problemi circa la locazione dell'immobile di proprietà privata, che era stato all'uopo individuato: esso non è risultato più disponibile in quanto, nelle more del perfezionamento della procedura necessaria per la sua acquisizione, è stato ceduto in fitto ad altri.

Si precisa però che, al momento, sono all'esame del competente ufficio tecnico regionale altre offerte di locazione nel frattempo pervenute.

Si comunica, inoltre, che l'istituto sta valutando le più idonee iniziative da assumere per il reperimento di un congruo numero di elementi da destinare al centro operativo in questione, tenuto conto che le unità disponibili nell'ambito della sede provinciale di Bari risultano del tutto insufficienti per le esigenze da soddisfare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia della signora Garraffo Grazia, nata a Centuripe (Enna) l'11 ottobre 1923 ed ivi residente in via Manara n. 14, tenuto conto che la relativa domanda è stata inoltrata nel mese di novembre 1984 e che da allora nessuna notizia è pervenuta all'interessata.

(4-17542)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, presso la sede provinciale dell'istituto di Enna non risulta presentata alcuna domanda di pensione di vecchiaia in favore della signora Grazia Garraffo, alla quale nel mese di settembre 1986 è stata notificata, per altro, la reiezione, per motivi sanitari, del ricorso che era stato prodotto*

dall'interessata per una domanda di pensione di invalidità.

L'INPS ha fatto presente, inoltre, che la signora in parola non avrebbe diritto alla pensione di vecchiaia potendo far valere soltanto 414 contributi settimanali accreditati per il periodo 1° gennaio 1958-24 dicembre 1983, anziché i 780 richiesti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MATTEOLI. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella zona dei monti Pisani sono stati effettuati indiscriminati disboscamenti che potrebbero causare frane e smottamenti il tutto in relazione alla costruzione dell'elettrodotto dell'ENEL, Acciaio-La Spezia;

esiste preoccupazione, suffragata da una vasta letteratura scientifica, che una prolungata esposizione ai campi elettromagnetici generati dalle linee di alta tensione possa causare gravissime malattie: leucemia mieloide acuta, cancro infantile, cancro in adulti, disturbi mentali, rischi genetici come mongolismo e malformazioni congenite, oltre a provocare disturbi quali vertigini, affaticamento, irritabilità, insonnia;

gli abitanti della zona sono preoccupati per la loro salute, per lo scempio paesaggistico e ambientale determinato da assurdi disboscamenti e dall'apertura di nuove strade tanto che si sono visti costretti a ricorrere al pretore di Pisa affinché disponga l'immediata sospensione dei lavori dell'elettrodotto dell'ENEL;

i boschi italiani hanno subito, in questi ultimi anni, danni ingenti, con spoliazioni incontrollate oltre che ad un esteso abbandono delle aree di collina e montagna per effetto di massicci esodi —

se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza, disponendo una accurata ispezione, al fine di control-

lare se l'ENEL, nella costruzione, ha rispettato le vigenti leggi;

se, di concerto, con i comuni interessati e la regione Toscana, siano possibili interventi atti a tranquillizzare i legittimi timori delle popolazioni interessate ed inoltre sia rispettato il patrimonio storico, ambientale e paesaggistico;

se, in attesa di acclarare le reali conseguenze che l'opera può determinare, si intenda invitare l'ENEL a sospendere i lavori. (4-13886)

RISPOSTA. — *È in corso di realizzazione un elettrodotto da 380 chilovatt che collega la città di La Spezia alla frazione Acciaio del comune di Fauglia (Pisa) come previsto dal decreto di autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici del 7 agosto 1984, n. 2133, e sulla base dei pareri favorevoli rilasciati all'ENEL dalle regioni, dai comuni interessati e dagli altri enti, come prescritto dalle leggi in vigore.*

La linea ha una lunghezza di circa cento chilometri e si sviluppa per il 90 per cento nella regione Toscana e per il restante dieci per cento in Liguria. Il suo tracciato, specie nel territorio della regione Toscana, segue prevalentemente quello di linee preesistenti e ora demolite per permettere il passaggio del nuovo elettrodotto; ciò ha consentito di limitare i danni al patrimonio boschivo e contenere l'impatto sul territorio.

Le strade di accesso alle zone dove sono stati costruiti i nuovi sostegni dell'elettrodotto e alle aree in cui è stato necessario demolire i pilastri preesistenti sono state sempre realizzate previo benestare rilasciato dal settore foreste dell'amministrazione provinciale di Pisa, in accordo con le condizioni tecniche cui le opere stradali dovevano uniformarsi e con le prescrizioni di richiusura e riforestazione, qualora fossero ritenute necessarie.

Le imprese incaricate dell'esecuzione dei lavori hanno operato sotto il rigido controllo degli agenti del Corpo forestale, i quali hanno contestato le infrazioni rilevate, sanzionandole e richiedendo la riduzione in pristino della situazione. Tali in-

frazioni, però, sono sempre risultate di lieve entità.

I lavori, iniziati nell'estate 1984 in base all'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente in accordo con i pareri favorevoli espressi dalle regioni e dagli enti locali interessati, sono pressoché ultimati, salvo una tratta nel comune di Arcola (La Spezia) ed una nella zona di Pisa, per complessivi 12 chilometri.

In dette zone i lavori sono attualmente sospesi per provvedimenti d'urgenza adottati dall'autorità giudiziaria e, precisamente, nella zona di La Spezia il pretore ha sospeso la costruzione di alcuni sostegni invocando l'inosservanza della legge 2 febbraio 1974, n. 64, che disciplina la costruzione in zone sismiche, mentre nella zona di Pisa a monte di tutta la fascia della Versilia i provvedimenti emessi dalle preture di Pietrasanta, Viareggio e Pisa sono stati sollecitati dalle popolazioni locali per i temuti danni alla salute che deriverebbero dall'esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza prodotti dalla linea.

Dalla pretura di Pietrasanta è stata in particolare ipotizzata la violazione della legge urbanistica n. 10 del 1977 per aver l'ENEL costruito l'elettrodotto senza concessione edilizia. Contro tali provvedimenti l'ENEL ha instaurato i relativi giudizi di merito, da un lato eccependo l'inapplicabilità della normativa antisismica alle linee elettriche, dall'altro invocando la più recente giurisprudenza amministrativa che ha ritenuto non necessaria la concessione edilizia per la posa in opera di linee elettriche.

Per quanto riguarda i temuti effetti nocivi per la salute causati dai campi elettrici a bassa frequenza, si precisa che l'ENEL ha come quadro di riferimento i risultati della ricerca scientifica, svolta nell'ambito del programma ambiente delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'IRPA (Associazione internazionale per la protezione contro le radiazioni) cui ha partecipato per l'Italia un rappresentante dell'istituto superiore della sanità. Da tali risultati che sono stati pubblicati nel rapporto *Extremely low frequency fields* apparso sul n. 35 di *Environmental health criteria* del 1984, si può desumere che le

preoccupazioni per gli effetti di una esposizione ai campi elettrici di bassa frequenza non sarebbero fondate.

Si fa infine presente che, fatto salvo l'esito dei giudizi in corso, l'ente ha messo in atto ogni accorgimento inteso a contenere nell'ambito della legittimità l'impatto ambientale e a prevenire qualsiasi riflesso negativo sulla salute pubblica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

in località Montevaso nel comune di Chianni (PI) è stata rinvenuta, da privati cittadini, una fossa comune con 33 cadaveri;

la fossa di cui sopra è collocabile al periodo bellico e più precisamente al 1944 e che la stessa presenta aspetti sconcertanti poiché si tratta di una inumazione promiscua: 15 soldati tedeschi, 18 civili tra i quali 4 donne ed un ragazzo di circa 10 anni;

il fatto ha determinato nella zona toscana profondo stupore anche in ricordo di cruente battaglie avvenute nella zona tra truppe tedesche ed americane oltre che a squadre di partigiani;

allo stupore si aggiunge sgomento ed indignazione per la anomala sepoltura: soldati e civili inumati in una fossa comune —:

se la *Deutsche Kriegsgroberfursoge* (Associazione tedesca per le onoranze ai caduti), che ha partecipato al recupero delle salme, ha operato in stretto contatto con le autorità italiane;

se sono a conoscenza di un intervento della magistratura ed in caso affermativo quando questo è avvenuto;

se coloro che stanno partecipando alle indagini hanno segnalato alla magistratura prima ed ai Ministeri competenti

dopo, le notizie atte ad acclarare lo sconcertante episodio;

quali valutazioni danno, tenendo presente che nella zona operarono partigiani alcuni dei quali, sottoposti a processo presso il tribunale di Pisa, furono assolti per insufficienza di prove proprio perché non furono trovati i cadaveri;

se sono state fatte ricerche atte a conoscere se nella zona di Chianni, Rosignano Marittimo, Fauglia, San Luce, Casciana Terme, dal giugno all'agosto '44, siano state date per disperse persone che potrebbero essere ricollegate ai poveri resti ritrovati nella fossa di Montevaso.

(4-14138)

RISPOSTA. — Nell'ultima decade del dicembre 1986 in una zona boschiva in località Monte Vaso — piccolo centro di villeggiatura collinare sito nel comune di Chianni — venivano rinvenuti casualmente, da un abitante del luogo, ossa umane unitamente a cartucce in dotazione dell'esercito germanico e a piastrine militari di riconoscimento risalenti all'ultimo conflitto mondiale 1939-1945.

Le prime valutazioni sul rinvenimento erano concordi nell'attribuire i resti umani a militari germanici, caduti in combattimento nel corso del suddetto conflitto mondiale. Tale assunto veniva suffragato dal fatto che, nel luglio del 1944, il monte Vaso era stato teatro di aspri combattimenti tra militari americani e granatieri germanici.

Le operazioni di esumazione venivano condotte da personale del servizio onoranze ai caduti in guerra germanici in virtù dell'accordo del 22 dicembre 1955 tra la Repubblica italiana e quella federale di Germania sulle tombe di guerra, ratificato con legge 12 agosto 1957, n. 801, previe autorizzazioni rilasciate dalla procura della Repubblica di Pisa il 1° marzo 1984 e dal sindaco del comune di Chianni il 29 giugno 1984.

Alle operazioni assisteva, per qualche giorno, anche un rappresentante del commissariato generale per le onoranze ai ca-

duti in guerra del Ministero della difesa, la cui relazione è stata anche acquisita agli atti della procura della Repubblica.

Gli scavi avevano termine il 26 febbraio 1986 con l'esumazione dei resti di trentatré corpi umani, identificati dal personale che vi ha proceduto come appartenenti a 27 uomini, 3 donne e 3 bambini.

Gran parte dei resti veniva conseguentemente traslata al cimitero militare tedesco del Passo della Futa.

Tuttavia, la circostanza che tra i reperti rinvenuti vi fossero anche scheletri di donne e bambini induceva il sindaco di Chianni a dubitare dell'attribuzione dei resti a militari tedeschi ed a chiedere l'intervento della procura della Repubblica che, conseguentemente, ordinava la sospensione degli scavi e la consegna dei reperti all'istituto di medicina legale di Pisa per gli opportuni accertamenti peritali affidati a tre docenti universitari.

Dalle risultanze della perizia è emerso che i reperti ossei sono da attribuire ad epoca quanto meno medioevale, mentre solo un frammento cranio-facciale, appartenuto ad un individuo di sesso verosimilmente maschile di età adulto-giovane (20-25 anni), può essere attribuito all'epoca del conflitto mondiale 1939-1945 o ad un periodo anche più recente.

È stato altresì accertato che le ossa di età medioevale appartengono ad almeno sessantacinque individui adulti, di ambo i sessi, e ad undici individui giovanili e che i pochi oggetti databili al predetto conflitto mondiale, raccolti insieme alle ossa umane, sono da considerare sporadici e non collegati ad eventuali inumazioni.

Le surriferite circostanze sono da mettere in relazione alla presenza nella zona — acclarata dai rilievi svolti dalla sovrintendenza archeologica di Firenze — di un cimitero annesso ad un castello medioevale.

Sulla scorta della relazione peritale e su conforme parere del pubblico ministero, il giudice istruttore di Pisa, con proprio decreto del 23 maggio 1986, ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale per i fatti in argomento, non essendo emersi elementi indiziari di reato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che sempre più spesso gli insegnanti supplenti temporanei ricevono lo stipendio con ritardo —:

se il provveditorato agli studi di Livorno ha richiesto i fondi in tempo utile;

se la Banca d'Italia ha avuto disposizioni dal Ministero del tesoro per pagare gli stipendi del mese in corso; puntualmente, attraverso anticipazioni;

infine se intende intervenire per risolvere definitivamente il problema e quindi evitare che gli insegnanti supplenti temporanei siano ulteriormente sacrificati. (4-16750)

RISPOSTA. — *L'entità dei fabbisogni finanziari, da destinare alle retribuzioni del personale docente precario, è difficilmente quantificabile, essendo tali fabbisogni correlati, com'è noto, alle contingenti situazioni di organico delle singole istituzioni scolastiche.*

Il mutare di dette situazioni comporta, in effetti, che i tempi tecnici, normalmente richiesti per ottenere l'adeguamento dei fondi finalizzati a soddisfare le specifiche esigenze, non sempre consentono di liquidare, alle prescritte scadenze, le competenze dovute ai docenti supplenti annuali, così com'è avvenuto nell'ambito del provveditorato agli studi di Livorno.

In particolare, il dirigente del predetto ufficio scolastico, pur avendo chiesto in tempo utile l'integrazione degli stanziamenti in un primo tempo assegnatigli e risultati successivamente insufficienti, ha potuto procedere al saldo delle competenze arretrate soltanto dopo che si era reso disponibile, presso la locale sezione di tesoreria (in data 4 agosto 1986), il richiesto ulteriore accreditamento.

Dal proprio canto, il Ministero del tesoro ha fatto presente che, ove gli pervengano richieste di autorizzazione in conto sospeso al pagamento degli stipendi a favore degli insegnanti, non manca di ema-

nare, con la dovuta tempestività, le opportune istruzioni alla Banca d'Italia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Nazzareno Malaspina nato a Petricoli il 30 settembre 1921 il quale da oltre dodici anni attende una risposta. Posizione n. 9089140.

(4-17696)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 22 novembre 1980, n. 2669402/Z, al signor Nazzareno Malaspina, nato a Petricoli il 30 settembre 1921, è stato negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrate in sede dei relativi accertamenti sanitari.*

Contro la suddetta determinazione l'interessato ha presentato ricorso gerarchico n. 70288/RI-GE, che è stato respinto con decreto ministeriale del 3 agosto 1983 n. 034472/RI-GE, non essendo emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica dell'atto impugnato.

Avverso il succitato decreto ministeriale, l'interessato ha esperito ricorso giurisdizionale n. 865833.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame in questione è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione. In proposito si fa presente che tale assegnazione viene effettuata seguendo l'ordine progressivo con il quale i ricorsi sono stati assunti a protocollo dalla citata magistratura. È tuttavia prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso in cui il ricorrente, per l'età avanzata o per altra causa grave, si trovi nelle condizioni da giustificare detta speciale procedura.

A tal fine, è necessario che l'interessato presenti apposita documentata istanza alla Corte medesima.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione INPS — settore navigazione estero, del signor Giulio Epoque nato il 24 settembre 1931, posizione n. 736906/S.

(4-18146)

RISPOSTA. — *L'INPS ha fatto presente che la domanda di pensione anticipata di vecchiaia presentata dal marittimo signor Giulio Epoque è risultata, in sede di istruttoria preliminare, priva di parte della documentazione prescritta sia dalla legge 26 luglio 1984, n. 413 e sia dalle norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.*

I competenti uffici dell'istituto, pertanto, hanno richiesto alla capitaneria di porto di iscrizione dell'interessato l'estratto di matricola mercantile. Si è reso anche necessario procedere alla acquisizione di altra documentazione, fra cui l'estratto contributivo riassuntivo dei periodi di navigazione compiuti dal signor Epoque su navi di bandiera estera, estratto che è stato nel frattempo compilato ed inserito nel fascicolo relativo alla domanda di pensione.

Ciò posto l'istituto ha assicurato che appena perverranno gli altri documenti mancanti, la domanda in questione potrà riprendere il suo corso ai fini della liquidazione e messa in pagamento della pensione a favore dell'interessato, unitamente agli arretrati maturati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

i medici condotti passati a coordinatori di distretto, collocati in pensione nella provincia di Pisa, hanno potuto usufruire di conteggi diversi: alcuni (vedi USL 15) sulla media ponderale degli ultimi cinque anni mentre altri sull'ultimo anno di lavoro:

il trattamento di quiescenza per i medici passati a coordinatori è regolato dal decreto-legge n. 267 del 30 giugno 1972 e dalla legge n. 485 dell'11 agosto 1972 che non prevedono assurde differenziazioni —:

se intendono intervenire per rendere giustizia a coloro che si sono visti effettuare i conteggi sulla media degli ultimi cinque anni. (4-18950)

RISPOSTA. — *La diversità di trattamento pensionistico attribuito ai medici ex condotti, dalla cassa sanitari amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza, si collega al diverso rapporto di lavoro intercorso, all'atto del collocamento a riposo, tra il personale sanitario di cui trattasi e l'ente di appartenenza.*

In particolare, ove i medici in servizio abbiano optato per il tempo pieno, per la determinazione della pensione si calcola l'importo risultante dalla media ponderata tra la retribuzione che gli interessati percepivano, all'atto del collocamento a riposo, con servizio a tempo pieno e quella che avrebbero percepito, alla stessa data, se avessero optato per il tempo definito (articolo 8 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito nella legge 11 agosto 1972, n. 485).

Nel caso, invece, che i soggetti in parola abbiano optato per il tempo definito, la pensione viene liquidata sulla base dell'ultima retribuzione percepita.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo per la concessione della pensione indiretta di guerra del marito Severino Vincenzo nato l'11 maggio 1912, deceduto il 28 novembre 1971, alla vedova Perrotti Carolina nata il 21 gennaio 1921, pratica con protocollo n. 65-7635G;9056120. (4-17740)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 5 marzo 1980, n. 2653303-Z all'ex*

militare Vincenzo Severino venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità: scorbuto, perdita denti e cuore polmonare.

Poiché come anzidetto, il suindicato ex militare, all'atto del suo decesso, avvenuto il 28 novembre 1971, non era titolare di pensione od assegno di guerra e, per altro, non risultando che la morte del medesimo fosse stata determinata da ferite o malattie riportate od aggravate in occasione del servizio di guerra od attinente alla guerra, la successiva istanza con la quale la signora Carolina Perrotti aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di vedova del suindicato dante causa, fu respinta con determinazione emessa sotto la stessa data 5 marzo 1980, n. 2653302-Z.

Avverso quest'ultimo provvedimento la signora Perrotti propose, in data 16 settembre 1980, ricorso gerarchico al ministro del tesoro, ricorso che fu respinto con decreto ministeriale del 5 gennaio 1984 n. 046527 RIGE. E ciò in quanto, dal riesame della pratica, non emersero elementi idonei alla revoca od alla modificazione del provvedimento impugnato.

Il succitato decreto, inviato al comune di Napoli per la consegna alla signora Perrotti, fu dallo stesso restituito, non notificato, in data 19 luglio 1984, perché la predetta risultava essersi trasferita dal domicilio indicato nel ricorso sopramenzionato. Pertanto, ai fini di poter provvedere alla notifica del provvedimento in questione, si rese necessario, in data 21 marzo 1985, chiedere al comune di Napoli il certificato di residenza della signora Perrotti, completo di indicazione del suo nuovo indirizzo.

Pervenuta la risposta, ed accertato che la signora Perrotti sempre residente a Napoli, è attualmente domiciliata in via Cupa Santa Cesarea, case del commissario del Governo, scala C, interno 1/15, si è provveduto, in data 22 ottobre 1986, ad inviare nuovamente al predetto comune il decreto n. 046527/RIGE perché proceda alla noti-

fica del provvedimento stesso a termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAZZONE, FLORINO, SOSPIRI E TRINGALI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che ormai va assumendo dimensioni clamorose lo scandalo della truffa realizzata attraverso le cooperative di ex detenuti della provincia di Napoli, tanto da veder coinvolti nella inchiesta giudiziaria il presidente nazionale della lega delle cooperative, Ovidio Prandini, del PCI, il suo vice, Umberto Dragone, del PSI e due alti funzionari, i signori Nocchi e Rosaffio, tutti indiziati per il reato di favoreggiamento —:

quali urgenti interventi sono stati posti in essere per chiarire il ruolo e le responsabilità dei preposti al controllo sulla corretta amministrazione del pubblico denaro e se nell'« affare » sono intervenuti altissimi esponenti di partito, avallandone politicamente e moralmente l'operazione;

se non ritiene di disporre urgentemente il commissariamento di tutte le cooperative delegate alla gestione del lavoro degli ex detenuti;

se non ritiene altresì di disporre la immediata sottrazione della gestione e del controllo di tutti i lavoratori ex detenuti a qualsiasi organo di intermediazione, assumendone il Ministero del lavoro la diretta gestione e il controllo attraverso gli organi istituzionali dello Stato;

quali, infine, garanzie o proposte sono state approntate per garantire ai lavoratori interessati la continuità del lavoro, non essendo pensabile la loro penalizzazione per la messa in essere di operazioni truffaldine da parte di responsabili ai quali sono stati affidati. (4-17950)

RISPOSTA. — *A seguito delle note vicende giudiziarie che hanno interessato cooperative di Napoli costituite tra disoccupati AN-CIFAP, Monumentalistici ed ex detenuti che hanno stipulato convenzioni con l'amministrazione provinciale ed il comune per la realizzazione di progetti socialmente utili, il Ministero ha di recente disposto ispezioni straordinarie nei confronti delle cooperative interessate, al fine di poter eventualmente addivenire al commissariamento delle stesse.*

Inoltre, come sarà certamente noto all'interrogante, la legge finanziaria attualmente in discussione al Parlamento, per garantire ai soci la continuità del lavoro, prevede l'accantonamento di novanta miliardi di lire per la prosecuzione dei lavori socialmente utili da effettuare nel comune e nella provincia di Napoli, mentre per quanto riguarda il perseguimento delle responsabilità relative alla precedente gestione delle cooperative, la questione è all'esame della magistratura che da tempo sta effettuando le indagini di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MELELEO E MEMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 463 del 1978 è stato soppresso il ruolo delle *ex* assistenti di scuola materna, transitate previa acquisizione del diploma di scuola magistrale e successiva abilitazione riservata (concorso s.m. bandito nel 1982) nel ruolo delle insegnanti;

a seguito di ciò il servizio prestato come assistenti, mentre viene riconosciuto ai fini economici, non viene riconosciuto ai fini giuridici nel ruolo di attuale appartenenza;

questa situazione costringe di fatto le *ex* assistenti di scuola materna ad iniziare una nuova carriera con notevoli disagi e penalizzazioni nella scelta della sede del servizio e nella valutazione del

punteggio ai fini dell'accettazione delle domande di trasferimento;

in tal modo si sia dato luogo ad una notevole disparità di trattamento con gli assistenti dei licei artistici, il cui ruolo è stato soppresso ai sensi dell'articolo 54 della legge n. 270 del 1982, ma ai quali il servizio prestato precedentemente viene riconosciuto e valutato ai fini del trasferimento, pur non essendo in possesso del titolo accademico, « come servizio prestato nel ruolo dei docenti diplomati », così come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 336 del 21 novembre 1985 all'articolo 17 e allegato A, titolo I, punto B della tabella di valutazione dei titoli;

alcuni provveditorati del Nord hanno tenuto conto del servizio prestato prima dell'entrata in ruolo delle *ex* assistenti di scuola materna, sicché la disparità di trattamento si appalesa anche tra le stesse assistenti, a seconda se esse risiedano nel Nord o no —:

quali provvedimenti intenda adottare, perché il riconoscimento ai fini giuridici del servizio prestato precedentemente dalle *ex* assistenti di scuola materna non debba dipendere dalla discrezionalità dei provveditorati e venga invece valutato su tutto il territorio nazionale ai fini della ricostruzione della carriera nel ruolo di attuale appartenenza come servizio di ruolo, o, in subordine, come servizio preruolo, riconoscendo la medesima valutazione anche ai fini delle domande di trasferimento, superando, con ciò, il dettato del comma 7, nota 2, allegato B dell'ordinanza ministeriale n. 336 del 21 novembre 1985. (4-15506)

RISPOSTA. — *Non risulta a questo Ministero che gli uffici scolastici provinciali riconoscano al personale transitato nel ruolo dei docenti, in virtù della legge n. 463 del 1978, il servizio in precedenza prestato in qualità di assistente di scuola materna.*

*Ed invero, la vigente normativa non consente di valutare detto servizio, atteso che lo stato giuridico delle *ex* assistenti era quello di personale non docente di ruolo e le attuali disposizioni in materia di ricono-*

scimento di servizio pre-ruolo operano esclusivamente in favore del personale appartenente prima e dopo le nomine in ruolo alla medesima carriera.

Eventuali iniziative per il riconoscimento ai fini giuridici del servizio in questione non possono pertanto che essere adottate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MERLONI, ZOPPI E BALESTRACCI.

— Al Ministro delle partecipazioni statali.
— Per sapere se risponde al vero che il Consiglio d'amministrazione dell'EFIM, nella riunione del 5 novembre scorso ha dato corso alla costituzione di una nuova finanziaria, l'Efimpianti, con la quale si raggruppano alcune società dell'ente di gestione, nominandone anche il nuovo consiglio di amministrazione.

Se quanto riferito trova fondamento, gli interroganti chiedono di conoscere qual è il parere del ministro a fronte di quanto dibattuto ed approvato dalla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali in sede di discussione ed approvazione del parere sul programma pluriennale dell'EFIM (documento approvato nella seduta di mercoledì 9 luglio 1986).

In quella sede « forti dubbi » furono sollevati in relazione alla proposta costituzione della finanziaria Efimpianti.

(4-18367)

RISPOSTA. — *In relazione all'intendimento espresso dall'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) di far confluire le proprie attività impiantistiche in un nuovo raggruppamento, il Ministero delle partecipazioni statali sollecitò all'ente la predisposizione di un apposito programma pluriennale di razionalizzazione.*

L'EFIM con deliberazione del consiglio di amministrazione adottata nella seduta del 5 novembre 1986, ha deciso l'attiva-

zione di una società denominata Efimpianti autorizzando il presidente alla sua formale costituzione.

Questo Ministero ha ritenuto tuttavia opportuno invitare l'ente stesso a sospendere la costituzione della società in questione, in attesa di una completa definizione del predetto programma di razionalizzazione.

In tale occasione è stata inoltre sottolineata l'opportunità che l'iniziativa venga valutata nel quadro complessivo del riassetto delle partecipazioni statali, anche alla luce delle considerazioni espresse dalla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, in occasione del parere sul programma pluriennale dell'EFIM espresso nella seduta del 9 luglio 1986.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MORA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto ad emanare il decreto previsto dalla legge n. 202 del 1983 la cui emanazione avrebbe dovuto avvenire entro il mese di dicembre 1983. Senza tale regolamento, di fatto, non è possibile qualificare, nella designazione, anche il burro nazionale, come avviene da tempo in Germania, in Francia e in Olanda. (4-15146)

RISPOSTA. — *L'articolo 1 della legge 13 maggio 1983, n. 202, che modifica l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1956, n. 1526, sancisce che con decreto del ministro dell'agricoltura, di concerto con quello della sanità e delle finanze, saranno fissati i requisiti organolettici, analitici ed igienico-sanitari del burro di qualità.*

Relativamente ai requisiti igienico-sanitari va innanzitutto precisato che con essi si intende riferire sia a quelli chimici, sia a quelli microbiologici.

Per quanto attiene più specificamente i requisiti microbiologici, si fa presente che la fissazione di tali requisiti di qualsiasi

alimento o bevanda, ivi compreso il burro, deve sottostare alle condizioni prescritte dall'articolo 5 lettera c) della legge 30 aprile 1962, n. 283, (disciplina igienico-sanitaria delle sostanze alimentari e delle bevande) che demanda al ministro della sanità la potestà di fissare tali limiti, sentito preventivamente il Consiglio superiore di sanità. Ne deriva, pertanto, l'obbligo di acquisire preventivamente il parere di tale alto consesso, tanto più che è stata avvertita la necessità di estendere la fissazione di tali requisiti anche al burro, in relazione alla maggiore importanza microbiologica di tale alimento, derivante da possibile presenza di germi patogeni (quali: salmonelle, stafilococchi anterotossici, sbrigelle, eccetera collegata per tale tipo di prodotto alla non obbligatorietà della preventiva pastorizzazione delle materie prime, come le creme di latte).

Al riguardo, questa amministrazione ha, a suo tempo, interessato il Ministero della sanità, il quale ha posto allo studio l'intera questione interpellando, altresì, l'istituto superiore di sanità per un esame più specifico del problema.

Il suddetto Ministero ha comunicato, recentemente, che sulla base degli elementi forniti dal predetto istituto superiore avrebbe provveduto a sottoporre tutta la problematica in argomento all'ulteriore esame del Consiglio superiore di sanità al fine di acquisirne le relative risultanze, per la formulazione del parere di competenza. Appena in possesso del suddetto parere del Ministero della sanità, sarà possibile procedere all'emanazione del sopraccitato decreto di cui alla legge n. 202 del 1983.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le iniziative che intende sviluppare nei confronti della società Pertusola Sud di Crotona per evitare che venga messo in atto l'annunciato licenziamento di molte unità lavorative in contrasto anche con uno specifico recente accordo con

le organizzazioni sindacali, mirante al potenziamento ed allo sviluppo dello stabilimento in uno con il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-13409)

RISPOSTA. — *Lo stato di crisi in cui versa il mercato italiano dello zinco è causato dalla stagnazione della domanda dei paesi industrializzati. In campo mondiale si registra una eccedenza di produzione motivata dai ridotti consumi e dagli investimenti estensivi operati nei periodi di crescita della domanda; ne consegue il progressivo ribasso delle quotazioni del metallo, influenzate anche dalle forti oscillazioni del dollaro.*

La quotazione dello zinco, che aveva superato i mille dollari per tonnellata nel 1984 e che si è ora assestata a seicento dollari, è causa della diminuzione di produzione e del grave stato di difficoltà in cui si è venuta a trovare la Pertusola sud.

Il problema della società, già oggetto di un attento esame da parte del Ministero dell'industria, è quello della sua localizzazione in un'area particolarmente depressa, nella quale è difficile ricorrere alla mobilità esterna della manodopera a differenza di quanto si è verificato per le fonderie europee concorrenti, che hanno potuto ridurre gli organici adeguandoli all'evoluzione tecnica del settore.

Si sono recentemente tenuti alcuni incontri presso il Ministero dell'industria, presieduti dal sottosegretario di Stato Angelo Cresco, tra la GEPI (Società di gestione a partecipazione industriali) la Pertusola sud e la Pennaroya società per azioni quale maggiore azionista della società in crisi, con l'intervento di membri della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) e del consiglio di fabbrica.

A conclusione di tali riunioni le parti hanno convenuto sull'opportunità di approvare il piano di ristrutturazione della Pertusola sud al fine di renderne competitiva la produzione sul mercato, a capacità produttiva invariata.

Si è inoltre ritenuta essenziale la continuità dell'associazione GEPI-Pennaroya, sia ai fini dell'approvvigionamento del minerale, sia ai fini della tutela e dell'amplia-

mento degli sbocchi di mercato e del finanziamento del programma; le parti hanno anche auspicato un ulteriore impegno nelle produzioni connesse a valle della metallurgia dello zinco, già previste da alcuni punti del piano.

Contestualmente all'avvio delle procedure di ristrutturazione e di investimento concordate saranno posti in CIGS (Cassa integrazione guadagni straordinaria), nel solo mese di novembre 1986, 38 lavoratori individuati dall'azienda con criteri oggettivi; nel corso del 1987 la Pertusola sud di Crotone stipulerà dieci contratti di formazione lavoro, nei tempi dettati dalle necessità aziendali.

L'azienda si è impegnata ad aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione dei derivati dallo zinco.

Si informa altresì che la GEPI e le forze sindacali locali hanno stabilito di incontrarsi entro la fine dell'anno 1986 per effettuare un esame congiunto degli interventi pubblici nel crotonese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

MUNDO E BELLUSCIO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

nei confronti del signor Furfaro Michele, che ricopre la carica elettiva di assessore dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, viene messa in atto dal segretario comunale di Palmi, di cui il Furfaro è funzionario dipendente, una immotivata azione persecutoria, espressione evidentemente di settarismo ideologico e politico;

tale atteggiamento spesso condiziona o addirittura impedisce al Furfaro, che pure rispetta la vigente normativa, di assolvere ai propri compiti elettivi;

recentemente, addirittura, il precitato segretario, abusando del proprio ruolo e arrogandosi competenze che non gli spettano, violando la legge sullo stato degli amministratori, le vigenti disposizioni contrattuali e legislative, nonché il regolamento organico vigente in quel co-

mune, senza alcuna preventiva contestazione e senza investire l'amministrazione comunale, ha sospeso al Furfaro lo stipendio dello scorso mese di giugno;

tale decisione assurda e priva di ogni presupposto di fatto e di diritto è stata partecipata dal Furfaro alle autorità amministrative di Palmi ed alla competente autorità giudiziaria, in quanto oltre a ledere gravemente interessi morali ed economici, viola sacrosanti diritti civili e configura varie e specifiche violazioni di legge —:

se non ritengano, per le rispettive competenze, intervenire per ripristinare la legalità;

se non ravvisino l'esistenza degli elementi per, quanto meno, rimuovere, con l'urgenza necessaria, dal comune di Palmi il citato segretario. (4-16529)

RISPOSTA. — Le circostanze riferite dall'interrogante traggono origine dai contrasti insorti tra il signor Gregorio Rachele, segretario generale del comune di Palmi, ed il signor Michele Furfaro, dipendente di quella Amministrazione, che riveste anche la carica di assessore in seno alla giunta provinciale di Reggio Calabria.

Tale situazione ha dato luogo a reciproche accuse sfociate in denunce all'autorità giudiziaria. Con riguardo a quanto segnalato dall'interrogante circa la mancata corresponsione al signor Furfaro dello stipendio del mese di giugno 1986, si fa presente che il relativo mandato di pagamento è stato firmato dal vice segretario comunale e l'interessato ha potuto riscuotere, nel mese di luglio 1986 i relativi emolumenti.

Dal 13 ottobre 1986, il signor Gregorio Rachele presta servizio presso il comune di Reggio Calabria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NAPOLI, PUJIA E BOSCO BRUNO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza dell'annuncio dato dalla società Pertusola sud di

Crotone di voler procedere ad una riduzione del personale che avverrebbe nei prossimi mesi;

se è a conoscenza degli accordi precedenti tra sindacati e azienda che, al contrario, prevedevano investimenti per nuove tecnologie, sostituzione dei dimissionari per pensionamento, e contratti per i giovani in rapporto all'aumento di produzione e produttività, cosa che è avvenuta con un incremento annuo di non meno il 15 per cento;

se il Governo non ritenga di intervenire tenendo conto dell'apporto di capitale pubblico ripetutamente intervenuto a sostegno della società e della grave situazione di crisi nella quale versa l'economia industriale crotone che ha posto grossi problemi alla tenuta dello stabilimento Montedison di Crotone. (4-13272)

RISPOSTA. — Lo stato di crisi in cui versa il mercato italiano dello zinco è causato dalla stagnazione della domanda dei paesi industrializzati. In campo mondiale si registra una eccedenza di produzione motivata dai ridotti consumi e dagli investimenti estensivi operati nei periodi di crescita della domanda; ne consegue il progressivo ribasso delle quotazioni del metallo, influenzate anche dalle forti oscillazioni del dollaro.

La quotazione dello zinco, che aveva superato i mille dollari per tonnellata nel 1984 e che si è ora assestata a seicento dollari, è causa della diminuzione di produzione e del grave stato di difficoltà in cui si è venuta a trovare la Pertusola sud.

Il problema della società, già oggetto di un attento esame da parte del Ministero dell'industria, è quello della sua localizzazione in un'area particolarmente depressa, nella quale è difficile ricorrere alla mobilità esterna della manodopera a differenza di quanto si è verificato per le fonderie europee concorrenti, che hanno potuto ridurre gli organici adeguandoli all'evoluzione tecnica del settore.

Si sono recentemente tenuti alcuni incontri presso il Ministero dell'industria, presieduti dal sottosegretario di Stato Angelo

Cresco, tra la GEPI (Società di gestione a partecipazioni statali), la Pertusola sud e la Pennaroya società per azioni quale maggiore azionista della società in crisi, con l'intervento di membri della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) e del consiglio di fabbrica.

A conclusione di tali riunioni le parti hanno convenuto sull'opportunità di approvare il piano di ristrutturazione della Pertusola sud al fine di rendere competitiva la produzione sul mercato, a capacità produttiva invariata.

Si è inoltre ritenuta essenziale la continuità dell'associazione GEPI-Pennaroya, sia ai fini dell'approvvigionamento del minerale, sia ai fini della tutela e dell'ampliamento degli sbocchi di mercato e del finanziamento del programma; le parti hanno anche auspicato un ulteriore impegno nelle produzioni connesse a valle della metallurgia dello zinco, già previste da alcuni punti del piano.

Contestualmente all'avvio delle procedure di ristrutturazione e di investimento concordate saranno posti in CIGS (Cassa integrazione guadagni straordinaria) nel solo mese di novembre 1986, 38 lavoratori individuati dall'azienda con criteri oggettivi; nel corso del 1987 la Pertusola sud di Crotone stipulerà dieci contratti di formazione lavoro, nei tempi dettati dalle necessità aziendali.

L'azienda si è impegnata ad aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione dei derivati dallo zinco.

Si informa altresì che la GEPI e le forze sindacali locali hanno stabilito di incontrarsi entro la fine dell'anno 1986 per effettuare un esame congiunto degli interventi pubblici nel crotone.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PALMIERI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

con costante ripetitività, l'attività produttiva nel territorio servito dall'ENEL di Vicenza, presenta molte diffi-

coltà per le continue interruzioni di erogazione di energia elettrica che avvengono durante la settimana;

da un'analisi condotta, risulta che questa situazione si protrae dallo scorso mese di dicembre, a seguito della politica perseguita dall'ENEL di costante riduzione degli organici, con particolare riferimento a quello operativo;

tale miope politica, contestata dai lavoratori e dal sindacato di Vicenza, intacca la qualità del servizio, fa saltare la programmazione quotidiana dell'attività con grave pregiudizio della produttività interna della stessa produzione in generale;

risulta infatti che, alla data odierna, nella zona di Vicenza mancano circa cinquanta dipendenti di cui ben quarantadue addetti alle attività tecnico-operative, pari a oltre il venti per cento della forza operativa totale —;

quali iniziative intende assumere affinché venga ripristinato l'organico adeguato al battente di lavoro, alla necessaria manutenzione degli impianti, con l'obiettivo di eliminare i *black-out* programmati e di ridurre i disservizi in una provincia altamente industrializzata. (4-15794)

RISPOSTA. — *La maggior frequenza delle interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica nella zona di Vicenza, che l'interrogante lamenta, è da ritenersi del tutto contingente ed è causata non da carenza di personale, ma da un'agitazione in corso dal dicembre 1986 che prevede l'astensione del personale dalle prestazioni straordinarie.*

L'effetto di tale forma di protesta è che alcuni lavori indispensabili, che comportano temporanee sospensioni nell'erogazione di energia elettrica, devono essere eseguiti durante le giornate lavorative anziché, come di norma, nei giorni di sabato, domenica e festivi; ciò non può che comportare qualche disagio per l'utenza. Si assicura comunque che, una volta conclusa la ver-

tenza in atto, la situazione sarà normalizzata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — avuto riguardo alla circolare 88/86 del Ministero del lavoro ed al dettato dell'articolo 3 della legge 29 marzo 1985, n. 113, concernenti le assunzioni obbligatorie di ciechi da adibire ai centralini telefonici con almeno cinque linee urbane che prevedano o siano dotati di uno o più posti-operatore —:

quali enti, società ed aziende pubbliche o private dispongano nelle province di Napoli e di Caserta dei predetti centralini;

se tutte esse aziende abbiano assunto i previsti centralinisti ciechi e con quali modalità vi abbiano provveduto;

quali siano quelle aziende che risultano inadempienti nelle dette province rispetto al dettato di legge; se esse siano state diffidate a provvedere e se, nel persistere del loro inadempimento, siano state intraprese iniziative giudiziarie o di altro tipo onde siano costrette a far fronte al loro dovere di solidarietà sociale. (4-17534)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro di Napoli, fra le aziende della provincia di Napoli che sono dotate di centralino telefonico, 20 hanno provveduto a richiedere il centralinista non vedente mediante richiesta numerica (enti pubblici) e 14 tramite richiesta nominativa (aziende private), come risulta dagli elenchi che seguono.*

Si precisa, in proposito, che le imprese che non hanno ottemperato all'obbligo previsto sono state diffidate a provvedere in merito e, perdurando la loro inadempienza,

è stato disposto d'ufficio l'avviamento di 11 unità rispettando scrupolosamente la graduatoria. Si rileva, inoltre, che attualmente non vi sono centralinisti telefonici ciechi disponibili da essere avviati al lavoro dall'ufficio provinciale.

Per quanto concerne la provincia di Caserta, si fa presente che il locale ufficio del lavoro ha sollecitato le aziende pubbliche e private, che dispongono di centralini telefonici, ad ottemperare all'assunzione dei centralinisti ciechi.

A tal proposito si allega l'elenco delle aziende pubbliche e private provviste dei centralini in questione precisando che, per

le aziende inadempienti, da parte dell'ufficio di Caserta sono in corso accertamenti intesi a stabilire se sussistano le condizioni stabilite dalla legge per l'assunzione di elementi appartenenti alla categoria in esame.

Si precisa, poi, che, dei cinque centralinisti iscritti nella provincia di Caserta risultano avviati con richiesta numerica tre unità, di cui due presso l'USL (unità sanitaria locale) n. 16 di Maddaloni e uno presso l'INPS di Caserta, mentre la quarta è stata assunta nominativamente dalla Banca commerciale italiana di Caserta e la quinta è in fase di avviamento presso la pretura di Aversa.

Caserta e provincia

Elenco aziende pubbliche e private disponibili dei centralini.

Ente	Località
Azienda Trasporti Casertana	Caserta
INAIL	Caserta
Cementir SpA	Maddaloni
Olivetti	Marcianise
Italtel	Santa Maria Capua Vetere
Banco di Roma	Caserta
Albergo Regia Palace	San Nicola La Strada
Kodak	Marcianise
GTE Telecomunicazioni	Marcianise
Ceramica Vavid	Pastorano
Ind. Metallurgica	Pignataro Maggiore
Banco di Napoli	Caserta
Face Standard	Maddaloni
3M Italia	San Marco Evangelista
Croce Rossa Italiana	Caserta
Municipio	Caserta
Carcere giudiziario	Caserta

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

Ente	Località
<i>Pretura</i>	<i>Caserta</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>Caserta</i>
<i>Intendenza di finanza</i>	<i>Caserta</i>
<i>USL n. 15</i>	<i>Caserta</i>
<i>Cassa mutua coltivatori diretti</i>	<i>Caserta</i>
<i>USL n. 15</i>	<i>Caserta</i>
<i>Ispettorato provinciale alimentazione</i>	<i>Caserta</i>
<i>Cassa mutua artigiana</i>	<i>Caserta</i>
<i>Istituto case popolari</i>	<i>Caserta</i>
<i>Ragioneria provinciale statale</i>	<i>Caserta</i>
<i>Ufficio provinciale contributi</i>	<i>Caserta</i>
<i>Istituto tecnico industriale</i>	<i>Caserta</i>
<i>Ospedale civile</i>	<i>Caserta</i>
<i>USL n. 16</i>	<i>Maddaloni</i>
<i>USL n. 16</i>	<i>Maddaloni</i>
<i>USL n. 15</i>	<i>Caserta</i>
<i>Municipio</i>	<i>San Nicola La Strada</i>
<i>Vigili del fuoco</i>	<i>Caserta</i>
<i>INPS</i>	<i>Caserta</i>
<i>Municipio</i>	<i>Recale</i>
<i>Consiglio agrario provinciale</i>	<i>San Nicola La Strada</i>
<i>ENEL CRTN</i>	<i>Cellole</i>
<i>Municipio</i>	<i>San Felice a Canello</i>
<i>Ospedale di zona AGP</i>	<i>San Felice a Canello</i>
<i>USL n. 16</i>	<i>San Felice a Canello</i>
<i>USL n. 16</i>	<i>Maddaloni</i>
<i>Carceri giudiziarie</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>
<i>USL n. 17</i>	<i>Marcianise</i>
<i>Municipio</i>	<i>San Prisco</i>
<i>Municipio</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

Ente	Località
<i>ENEL</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>
<i>USL n. 18</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>
<i>USL n. 18</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>
<i>Ospedale civile</i>	<i>Teano</i>
<i>Municipio</i>	<i>Teano</i>
<i>ENEL</i>	<i>Sessa Aurunca</i>
<i>ENEL</i>	<i>Fasani-Sessa Aurunca</i>
<i>Municipio</i>	<i>Airola</i>
<i>Ospedale civile</i>	<i>Capua</i>
<i>Municipio</i>	<i>Grazzanise</i>
<i>Ospedale Palasciano</i>	<i>Capua</i>
<i>Municipio</i>	<i>Mondragone</i>
<i>Municipio</i>	<i>Mondragone</i>
<i>USL n. 11</i>	<i>Vairano Stazione</i>
<i>Municipio-Mercato ortofrutticolo</i>	<i>Mondragone</i>
<i>USL n. 13</i>	<i>Mondragone</i>
<i>Municipio</i>	<i>Macerata Campania</i>
<i>Municipio</i>	<i>Carinola</i>
<i>Democrazia Cristiana</i>	<i>Caserta</i>
<i>Regione Campania-Medico provinciale</i>	<i>Caserta</i>
<i>Poste e telecomunicazione</i>	<i>Caserta</i>
<i>Amministrazione provinciale</i>	<i>Caserta</i>
<i>INAM</i>	<i>Caserta</i>
<i>Provveditorato agli studi</i>	<i>Caserta</i>
<i>Amministrazione provinciale</i>	<i>Caserta</i>
<i>Municipio</i>	<i>Arienzo</i>
<i>Ospedale San Giuseppe Melorio</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>
<i>Ufficio giudiziario</i>	<i>Santa Maria Capua Vetere</i>
<i>Casa di reclusione</i>	<i>Carinola</i>
<i>Municipio</i>	<i>Capua</i>
<i>Scuola superiore pubblica amministrazione</i>	<i>Caserta</i>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1987

<i>Ente</i>	<i>Località</i>
<i>Ufficio IVA</i>	<i>Caserta</i>
<i>USL n. 10</i>	<i>Teano</i>
<i>Regione Campania</i>	<i>Caserta</i>
<i>ENEL</i>	<i>Caserta</i>
<i>Prigione scuola maschile</i>	<i>Airola</i>
<i>Municipio</i>	<i>Caserta</i>
<i>Banca nazionale del lavoro</i>	<i>Caserta</i>
<i>USL n. 15</i>	<i>Caserta</i>
<i>Ispettorato compartimentale motorizzazione civile</i> . .	<i>San Nicola La Strada</i>
<i>Comune</i>	<i>Sparanise</i>
<i>Prefettura assisenza pubblica sicurezza</i>	<i>Caserta</i>
<i>Municipio</i>	<i>Casagiove</i>
<i>Ufficio provinciale lavoro</i>	<i>Caserta</i>
<i>Ospedale civile</i>	<i>Piedimonte Matese</i>
<i>USL n. 15</i>	<i>Caserta</i>

Napoli e provincia

Elenco delle aziende pubbliche e private dotate di centralino telefonico:

Capitaneria del porto;

Istituto « Filangeri » per minori custodia preventiva;

Banca d'Italia;

Banca nazionale delle comunicazioni;

Banca nazionale del lavoro;

Monte dei Paschi di Siena;

Istituto San Paolo;

Istituto nazionale per l'assicurazione sul lavoro;

Formez (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno);

Isveimer (Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale);

Istituto nazionale previdenza sociale;

Ministero dei beni culturali;

Ministero delle poste e telecomunicazioni;

Ministero della pubblica istruzione;

Compartimento doganale;

Ispettorato compartimentale motorizzazione civile;

ANAS;

Corte dei conti;

Giunta regionale della Campania;

Istituto autonomo case popolari;

Istituto universitario navale;

<i>Biblioteca Vittorio Emanuele;</i>	<i>Comune di San Giorgio a Cremano;</i>
<i>Istituto nazionale minerario idrocarburi;</i>	<i>Comune di Sant'Agnello;</i>
<i>Sovrintendente archivistico;</i>	<i>Comune di Torre del Greco;</i>
<i>Ente provinciale per il turismo;</i>	<i>Comune di Torre Annunziata;</i>
<i>Ente nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali;</i>	<i>Comune di Vico Equense;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 22;</i>	<i>Comune di Villaricca;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 25;</i>	<i>Banco di Napoli;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 30;</i>	<i>Ministero Difesa-caserma Caracciolo;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 35;</i>	<i>Cassa marittima meridionale;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 36;</i>	<i>Albergo Adamo Grilli;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 37;</i>	<i>Ditta Mededil;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 38;</i>	<i>Ditta Bartolini;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 40;</i>	<i>Ditta Benedetti;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 43;</i>	<i>Ditta Borghi;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 44;</i>	<i>Compagnia Tirrena;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 45;</i>	<i>Compas;</i>
<i>Unità sanitaria locale n. 46;</i>	<i>Digital;</i>
<i>Comune di Afragola;</i>	<i>Dresda;</i>
<i>Comune di Caivano;</i>	<i>Eternit;</i>
<i>Comune di Capri;</i>	<i>Honeywell;</i>
<i>Comune di Casalnuovo;</i>	<i>Hotel Excelsior;</i>
<i>Comune di Casoria;</i>	<i>Hotel Mediterraneo;</i>
<i>Comune di Cercola;</i>	<i>Hotel Oriente;</i>
<i>Comune di Ercolano;</i>	<i>Hotel Paradiso;</i>
<i>Comune di Giusgliano;</i>	<i>Hotel Quisisana;</i>
<i>Comune di Grumo Nevano;</i>	<i>Hotel Royal;</i>
<i>Comune di Marano;</i>	<i>Hotel San Germano;</i>
<i>Comune di Massalubrenze;</i>	<i>Hotel Santa Lucia;</i>
<i>Comune di Napoli;</i>	<i>Hotel Vesuvio;</i>
<i>Comune di Ottaviano;</i>	<i>Ditta Imec;</i>
<i>Comune di Sorrento;</i>	<i>Ditta Italtubi;</i>
<i>Comune di Poggiomarino;</i>	<i>Industria Politecnica Meridionale;</i>
<i>Comune di Pomigliano D'Arco;</i>	<i>Istituto Tirreno del leasing;</i>
<i>Comune di Pompei;</i>	<i>Merzario;</i>
<i>Comune di Quagliano;</i>	<i>Ditta Mida Cash and Carry;</i>

Mobil Chimica Italiana;
Moccia;
NCR;
Ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli;
Ditta Ronchi;
Ditta Saima;
Ditta Sami;
Ditta Seti;
Ditta Snia Fibre;
Società pubblicità editoriale;
Ditta Sofer;
Tangenziale di Napoli;
Clinica Villa Bianchi;
Clinica Villa Camaldoli;
Clinica Villa dei Gerani;
Ditta Sagit;
BNB-Meridionale Factoring;
Assicurazioni Siad;
Ditta SIPRA;
Banca commerciale italiana;
Tirrenia;
Fime Leasing;
Napoletanagas;
Hewlett Packard;
SEPSA;
Rank Xerox;
Assicurazioni SAI;
Carpenterie Campane;
Comind Sud;
Compagnia generale accumulatori;
Dalmine;
Fiat Allis;
Fiat Auto;
Industria termotecnica campana;
Ditta TRE;
Ditta ISI;

Istituto Guido Donegani;
Nuova Italsidei;
Italtel Telematica;
Mecfond;
Merloni elettrodomestici;
Merisinter;
Olivetti;
Philips;
Romano;
Segem;
Società italiana poliestere;
Trans Atlantica;
Ufficio dell'ispettore distrettuale;
Autostrade meridionali;
Ansaldo;
Agip Petroli;
Istituto nazionale della previdenza sociale;
Comune di Nola;
Unità sanitaria locale n. 32;
Ditta Ciba Geigy;
Comune di Frattamaggiore;
Unità sanitaria locale n. 33.

*Elenco delle aziende pubbliche
che hanno avanzato richiesta numerica:*

Ufficio nazionale minerario;
Ufficio ispettore distrettuale;
Cassa marittima meridionale;
Comune di Grumo Nevano;
USL n. 25;
Banco di Napoli;
INPS (Pozzuoli);
USL n. 38;
Banco di Napoli;

Banco di Napoli;
USL n. 43;
USL n. 45;
Pretura di Torre Annunziata;
Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III;
USL n. 25;
Sovrintendenza archivistica;
INPS (Napoli);
USL n. 44;
Banco di Napoli;
Banca commerciale italiana.

*Elenco delle aziende private
 che hanno avanzato richieste nominative:*

Sagit;
BNB;
Siad;
Sipra;
Banca commerciale italiana;
Tirrenia Navigazione;
Fimeleasing;
Napoletanagas;
Hewlett Packard;
Sepasa;
Rank Xerox;
Banca commerciale italiana;
SAI;
Sagit.

*Elenco delle aziende pubbliche e private
 per le quali si è proceduto all'avviamento
 d'ufficio:*

USL n. 33;
Ausostrade meridionali;
Comune di Frattamaggiore;

Comune di Nola;
USL n. 33;
Comune di Ottaviano;
Ciba Geigy;
Comune di Qualiano;
Agip Petroli;
Ansaldo;
USL n. 32.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

come si giustifichi l'enorme ritardo con il quale l'INPS provvede ad espletare le pratiche di costituzione di rendita vitalizia;

quali siano, ad esempio, i motivi che ritardino la conclusione della pratica di costituzione di rendita vitalizia in favore del ragioniere Argo Trifoni, nato a Giulianova (Teramo) il 1° maggio 1952 e di cui alla domanda da questi avanzata il 20 marzo 1984 a seguito di sentenza della Corte di appello di Napoli dell'8 ottobre 1981 al suo ex datore di lavoro, la Federazione italiana dei consorzi agrari; la predetta Federazione asseriva di aver avviato la pratica sin dal 1983 presso l'INPS di Napoli il quale, in data 28 maggio 1984 (ufficio GPA settore primo n. 10/98) richiedeva documenti alla Federazione ai sensi della legge n. 153/69; tali documenti sarebbero stati prontamente rimessi dalla Federazione dei consorzi agrari all'INPS il quale, tuttavia, dopo due anni, non ha ancora portato a compimento la pratica con grave danno per il lavoratore e sembra per lo stesso istituto nei cui confronti la somma da versarsi dal datore di lavoro sarebbe quella dell'epoca della domanda, e minore cioè di quella che l'INPS dovrà corrispondere alla data dell'effettivo pagamento al lavoratore;

come si intenda intervenire per rimuovere le cause che producono sia in generale che nel caso particolare gli ingiustificati ed ingiustificabili ritardi denunciati. (4-18136)

RISPOSTA. — *In relazione alla costituzione della rendita vitalizia in favore del signor Argo Trifoni, secondo quanto comunicato dall'INPS, si fa presente che la Federazione dei consorzi agrari di Napoli aveva inoltrato, nel mese di novembre 1983, alla locale sede dell'istituto, in favore del suo ex dipendente, domanda per la costituzione di una rendita vitalizia reversibile riferita al periodo di omissione contributiva dal 1° gennaio 1957 al 31 gennaio 1967, diretta a sanare una omissione parziale, in quanto si riferiva a differenze di retribuzione a suo tempo non assoggettate a contribuzione.*

Tenuto conto che dalla documentazione allegata alla domanda mancavano gli elementi necessari su cui fondare il calcolo della riserva matematica, la sede INPS di Napoli nel mese di maggio 1984 aveva inviato alla predetta federazione richiesta di un prospetto dimostrativo delle citate differenze retributive e, poiché la federazione aveva precisato che non era in grado di fornire i dati richiesti, dato il lungo periodo di tempo trascorso dalla cessazione del rapporto di lavoro, la sede dell'ente di Napoli, nella materiale impossibilità di poter definire la questione, aveva comunicato alla Federconsorzi di aver archiviato la pratica.

Si precisa, per altro, che, dopo che l'interessato nel mese di luglio 1985, tramite il proprio legale, aveva fatto pervenire all'istituto la relazione di un consulente del lavoro di sua fiducia, che aveva provveduto a determinare la riserva matematica, senza inviare, però, e nemmeno indicare la documentazione obiettivamente idonea a suffragare la fondatezza dei dati presi a base dei calcoli effettuati, in occasione di una visita del signor Trifoni presso i competenti uffici della sede di Napoli, avvenuta nel mese di ottobre 1985, gli sono stati chiariti, e da lui accettati, i motivi che non potevano

consentire di prendere in considerazione i dati non documentati, ma comunque esposti nella relazione del consulente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come sia possibile che una persona giuridica come la Catemario tabacchi Spa, disattenda — senza che nessuna autorità la costringa a fare il proprio dovere — una sentenza della magistratura passata in giudicato: infatti risulta agli interroganti che in data 16 novembre 1981 il signor Luigi Di Stazio, dipendente della Catemario tabacchi Spa di S. Nicola La Strada (Caserta), veniva licenziato ma che la magistratura del lavoro di I grado con sentenza del 6 maggio 1983 ed in II grado con sentenza del 26 ottobre 1984 ed infine la suprema Corte di cassazione, annullavano il licenziamento ordinando alla Catemario tabacchi Spa di reintegrare il Di Stazio in servizio, senza che per altro il lavoratore sinora né sia stato effettivamente reintegrato nel detto posto di lavoro, né sia stato comunque retribuito, né, ancora, che siano stati effettuati in suo favore i versamenti degli oneri sociali;

quali siano i motivi della apparente acquiescenza degli uffici e delle autorità preposte che sinora non sono intervenuti perché sia conclusa nell'ambito della legge la dolorosa vicenda la quale, oltre che personale, almeno allo stato dei fatti noti agli interroganti, appare anche di emblematico rilievo sociale. (4-18510)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Caserta, è emerso che dopo le sentenze di primo e secondo grado della magistratura ordinaria che avevano disposto la reintegrazione nel posto di lavoro del signor Luigi Di Stazio e la condanna della società Catemario tabacchi al risarcimento, in favore del lavoratore, del danno per illegit-*

timo licenziamento in misura di cinque mensilità dall'ultima retribuzione, avverso tali sentenze è stato proposto dalla società stessa ricorso presso la Corte di cassazione, che non ha ancora emesso la propria decisione.

Si fa presente, per altro, che è risultato che la società in questione, pur senza reintegrare il signor Luigi Di Stazio nel posto di lavoro, ha corrisposto a quest'ultimo il trattamento economico di cui al contratto collettivo di categoria, senza tralasciare il versamento dei contributi assicurativi dovuti su tale trattamento, fino al mese di febbraio 1985, epoca in cui lo stesso signor Luigi Di Stazio fu tratto in arresto su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, a conclusione di indagini relative ad un traffico di droga nel quale, tra gli altri, era coinvolto l'interessato.

Si precisa, pertanto, che la società, dal momento dell'arresto del signor Luigi Di Stazio, ha deciso di non aver alcun obbligo nei confronti dello stesso, sia per quanto attiene l'eventuale reintegrazione, sia per quanto concerne il trattamento economico, ritenendo di dover mantenere tale atteggiamento anche dopo la sua scarcerazione per concessione di libertà provvisoria avvenuta nel mese di gennaio 1986.

In tale ottica si inquadra anche il venir meno dell'obbligo di reintegrazione nel posto di lavoro disposto dalla magistratura, considerata la conseguente restrizione della libertà personale del lavoratore in oggetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

a) il signor Giovanni Mazza, nato a Curinga (Catanzaro) il 20 ottobre 1909 e residente a Carcare (Savona) in via Mazzini, 15/4 (posizione n. 5804739) è stato sottoposto, in data 2 gennaio 1986, ad accertamenti sanitari da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Genova;

b) in tale occasione gli sono state riscontrate le seguenti infermità: gastroduodenite cronica ulcerosa; epatomegalia con segni di marcato disepatismo;

c) a seguito di tali rilievi clinici, la commissione medica sopra citata ha proposto, per il complesso morbo evidenziato, la concessione della pensione di guerra « terza categoria; Tabella A a vita » per constatato aggravamento —:

1) i motivi che ritardano la definizione della pratica in oggetto;

2) in particolare se è stata definita la dipendenza da causa di guerra delle invalidità diagnosticate. (4-16876)

RISPOSTA. — Negli accertamenti sanitari per aggravamento di infermità, cui accenna l'interrogante, il signor Giovanni Mazza — già titolare di pensione di sesta categoria per il complesso delle affezioni: gastroduodenite cronica ed epatomegalia con disepatismo, è stato riscontrato affetto da: gastroduodenite cronica ulcerosa ed epatomegalia con segni di marcato disepatismo. Per tali infermità, ritenute ascrivibili, rispettivamente, alla sesta ed alla quinta categoria, la commissione medica per le pensioni di guerra di Genova ha proposto, per il complesso, la concessione della terza categoria di pensione.

Prima di adottare determinazioni al riguardo, si è reso necessario, però, interpellare — ai sensi dell'articolo 107, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla proposta formulata dal suindicato collegio medico di primo grado.

Ai fini di poter esprimere il proprio giudizio, la commissione medica superiore ha disposto che il signor Mazza venga convocato a Roma il 9 gennaio 1987 per essere sottoposto a visita diretta.

Si assicura l'interrogante che appena detto superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso,

verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, relativa al signor Pietro Moretti, nato a Castel San Nicolò (Arezzo) il 1° agosto 1940 e residente a Savona, via Di Cimavalle 115/3. L'interrogante fa presente che la domanda dell'interessato (n. 327722) risale al 10 luglio 1981 e che, da quella data, egli non ha ricevuto alcun cenno di risposta in merito, malgrado i ripetuti solleciti epistolari. (4-17997)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Pietro Moretti, con nota del 18 dicembre 1986, n. 327722, inviata per conoscenza all'interessato, ha chiesto alla sede INPS di Savona opportuni chiarimenti in merito all'eventuale accreditamento dei contributi figurativi per la valutazione del servizio militare del quale è stata richiesta la ricongiunzione.*

Si assicura, comunque, l'interrogante, che quest'Amministrazione, appena in possesso della risposta dell'INPS, provvederà a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, relativa alla signora Maria Sasso, nata a Fossano (Cuneo) il 29 ottobre 1940 e residente a Savona, via Nostra Signora del Monte

n. 38-20 (n. di posizione: 227234/sv.); l'interrogante fa presente che la domanda dell'interessata risale al 17 aprile 1982 e che, da quella data, non ha ricevuto alcun cenno di risposta in merito. (4-18512)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Maria Sasso cui è stato attribuito il n. 367767 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Savona e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Savona, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali garanzie reali (dopo l'alienazione della quota libica della FIAT) ritiene che rimangano alle società italiane creditrici nei confronti del Governo libico in relazione a crediti vantati nei confronti di quest'ultimo. (4-17624)

RISPOSTA. — *La problematica del recupero dei crediti insoluti verso la Libia ha formato oggetto di numerosi interventi governativi, soprattutto a livello di commissioni miste, in occasione delle quali è stato possibile recuperare crediti per lavori e crediti più propriamente commerciali.*

Sono, per altro, ben note le difficoltà con cui tale azione di recupero si sta svolgendo, difficoltà determinate dalla particolare situazione congiunturale che la Libia sta attraversando in seguito al trend negativo del prezzo del petrolio; dal contenzioso talvolta artificiosamente sollevato da parte libica per alcune forniture; dall'utilizzo, da parte di quelle autorità, della propria posizione debitoria, allo scopo di strappare contratti per forniture di greggio.

Per quanto riguarda il merito dell'interrogazione, e cioè che le attività patrimo-

niali libiche in Italia possano essere considerate come una garanzia per i creditori italiani della Libia, sembra allo scrivente che tale impostazione non porterebbe il risultato voluto: il recente caso di ricorso alle vie giudiziarie per l'ottenimento del sequestro di beni di appartenenza al Governo libico ha infatti determinato elementi di ulteriore tensione fra i due paesi. Tale circostanza, al di fuori di ogni valutazione di carattere politico che trascende il problema oggetto dell'interrogazione, ha comportato nuove preoccupazioni fra i debitori italiani i quali nel rischio di un ulteriore deterioramento dei rapporti bilaterali vedono accrescersi le incertezze per il recupero degli insoluti. Tale episodio è per altro avvenuto proprio dopo la ripresa dell'effettuazione di carichi di greggio intervenuta dopo una sospensione prolungatasi con vari pretesti per più di un anno.

Quanto sopra dimostra che la tutela dei creditori italiani sembra essere meglio assicurata in un contesto di azioni e sforzi congiunti che non con un eventuale ricorso alla tutela giurisdizionale. In questo quadro il ruolo della Pubblica Amministrazione può meglio qualificarsi con la prosecuzione e l'intensificazione dell'attività in materia e con un maggior coordinamento, tra le diverse Amministrazioni, degli strumenti e dei mezzi disponibili per una sollecita ed equa soluzione dell'annoso problema.

Il Ministro del commercio con l'estero: FORMICA.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere:

se sia fondata la notizia secondo la quale in territorio di Olbia dovrebbe essere distrutto un bosco di sugheri per far luogo ad una coltivazione di kiwi;

se, nel caso affermativo, non ritenga indispensabile provvedere a dirottare l'importante iniziativa produttiva verso tanti terreni incolti esistenti in Sardegna ad evitare il degrado ambientale e per tutelare le risorse esistenti. (4-09478)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante rientra nella competenza esclusiva della regione Sardegna, alla quale ai sensi dell'articolo 3 dello statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, è stata demandata la potestà legislativa nella materia di agricoltura e foreste.

Tuttavia, questo Ministero non ha mancato di interessare, anche in questa occasione, la rappresentanza del Governo per la regione Sardegna, la quale ha riferito quanto appresso:

« Presso l'ispettorato dell'agricoltura di Sassari risultano presentate, ed ancora in fase istruttoria, due richieste riguardanti l'autorizzazione al taglio di 3.300 querce da sughero che si renderebbe necessario alla coltivazione di un frutteto di *Actinidia Chinensis* comunemente denominato kiwi ».

L'assessorato all'agricoltura delle regione Sardegna, al riguardo, non ha ancora rilasciato il prescritto benestare per motivi di carattere finanziario, ma, in particolare, perché ancora in attesa degli accertamenti tecnici in corso, disposti per accertare la validità della coltivazione del kiwi in quel territorio.

Le suindicate richieste si riferiscono, una, ad un fondo di proprietà di Quirico Sanna, dell'estensione di dieci ettari, per il quale l'ispettorato distrettuale autonomo delle foreste di Tempio Pausania (Sassari) ha già con provvedimento in data 10 aprile 1985, dato il nulla-osta al taglio che comporterebbe l'eliminazione di 1.800 piante; l'altra, ad un terreno attiguo al primo, pure di proprietà del Sanna, dato in comodato al genero Mario Bagedda, della superficie di ettari otto e mezzo, per il quale l'ispettorato forestale ha rilasciato il nulla-osta al taglio di 1.500 querce da sughero.

Il comando stazione forestale di Monti, nel sopralluogo del 1° agosto 1985, ha espresso parere favorevole all'estrazione di 1.350 piante per quanto riguarda il terreno del Sanna e di 809 per quelle del terreno concesso in comodato al Bagedda.

Nell'esprimere il parere favorevole allo sradicamento delle piante l'ispettorato di-

strettuale autonomo di Tempio ha per altro disposto le seguenti condizioni:

lo sradicamento delle piante deve essere eseguito esclusivamente per consentire l'impianto di actinidia chinensis (kiwi), previa l'approvazione del progetto di trasformazione da parte dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari;

la zona interessata deve essere preventivamente delimitata mediante l'apposizione di termini lapidei che dovranno risultare in un apposito verbale redatto dal comando stazione forestale di Monti;

nell'ambito di tale zona si dovrà procedere al totale sradicamento oltreché delle piante di sughero anche del sottobosco;

il frutteto di kiwi deve essere compiuto, inderogabilmente, entro 18 mesi dallo sradicamento della sughereta. Il mancato impianto del frutteto, secondo il progetto approvato dall'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Sassari, farà configurare lo sradicamento delle sughere come avvenuto senza la prescritta autorizzazione;

il taglio delle piante di sughero deve essere eseguito previa tempestiva comunicazione scritta al comando stazione forestale di Monti, incaricato della sorveglianza;

i fondi medesimi, siti in agro di Monti, non sono soggetti a vincoli idrogeologici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PAZZAGLIA, MARTINAT E SOSPIRI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1985, n. 204 disciplina l'iscrizione al ruolo degli agenti di commercio;

l'articolo 7 della legge citata specifica che le commissioni provinciali istituite presso ogni camera di commercio le quali provvedono alle iscrizioni nel ruolo, devono, entro sessanta giorni dalla pre-

sentazione della domanda di iscrizione, deliberare l'iscrizione o l'eventuale diniego, comunicando le motivazioni all'interessato entro i successivi quindici giorni;

gli aspiranti possono presentare ricorso avverso le eventuali decisioni delle commissioni provinciali presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato —:

se è vero che presso la camera di commercio di Messina esistono giacenti moltissime domande di iscrizione al ruolo degli agenti di commercio inevasi nei termini di legge;

se non ritiene opportuno sollecitare la camera di commercio della provincia di Messina affinché ponga fine a questo stato di cose e dia una risposta a coloro i quali hanno presentato regolare domanda. (4-15877)

RISPOSTA. — A causa della ritardata designazione dei membri da parte delle federazioni interessate, soltanto di recente è stato possibile procedere presso la camera di commercio di Messina alla costituzione della commissione provinciale di cui all'articolo 4 della legge 3 maggio 1985, n. 204.

La nuova commissione, ottenuta in data 25 luglio 1986 l'approvazione della giunta camerale, ha proceduto in due apposite riunioni tenutesi il 16 e 30 settembre 1986 all'esame delle domande di iscrizione al ruolo degli agenti-rappresentanti di commercio.

Si fa comunque presente che, nelle more della costituzione del nuovo collegio, la commissione precedente ha esaminato nel mese di giugno 1986 tutte le domande la cui istruttoria era completa, decidendo nel merito, e lasciando in sospeso soltanto le pratiche mancanti delle certificazioni penali e degli accertamenti previsti dalle disposizioni antimafia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 6 giugno 1985, Amodio Andrea, residente a San Giuliano Milanese, veniva tratto in arresto su mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Milano per reati che comportano la facoltatività del provvedimento restrittivo della libertà personale;

durante la restrizione nel carcere di Parma, è stato scarcerato il 22 giugno 1985, non ha potuto né prima, né dopo l'interrogatorio parlare con i legali ed i familiari, ricevere l'essenziale ricambio di indumenti e la sua corrispondenza è sempre stata sottoposta a censura —:

quali iniziative ritiene di poter assumere, anche in relazione ad una recente indagine del Ministero di grazia e giustizia della quale ha dato notizia la stampa, per incentivare, nell'ambito delle sue competenze, l'uso più accorto dei provvedimenti restrittivi della libertà personale quando essi siano facoltativi ed un più rigoroso rispetto dei diritti essenziali del cittadino anche quando è detenuto.

(4-13375)

RISPOSTA. — *Andrea Amodio, arrestato su ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Milano, è stato ristretto presso la casa circondariale di Parma dal 6 al 22 giugno 1985.*

Durante tale periodo di detenzione l'Amodio non ha ricevuto l'essenziale ricambio di indumenti, in quanto le uniche forme di consegna degli stessi, in occasione di colloqui o ricevimento di pacchi, non si sono verificate, la prima per mancanza di autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente e la seconda per assenza di pacchi spediti all'interessato. Allo stesso, inoltre, l'autorità giudiziaria aveva imposto il visto di controllo sulla corrispondenza, controllo che veniva esercitato direttamente dal magistrato inquirente.

In merito alla vicenda oggetto dell'interrogazione il procuratore della Repubblica di Milano ha fatto presente che l'ordine di

cattura nei confronti dell'Amodio fu emesso per il reato di truffa in danno della compagnia di assicurazione RAS commesso in Milano il 29 maggio 1984, in concorso con Altero Angelo Fabbi.

L'ordine di cattura che lo concerneva riguardava altri 183 imputati, molti dei quali, e tra gli altri Altero Angelo Fabbi, imputati di gravissimi reati quali quelli di omicidio, rapina, associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione finalizzata alla importazione, acquisto, trasporto e detenzione di sostanze stupefacenti, lesioni gravi con armi, eccetera ed appartenenti a una pericolosa organizzazione criminale di stampo mafioso facente capo a Domenico Mario Pompeo e di Paolo Luigi Francesco.

Il provvedimento restrittivo nei confronti dell'Amodio, nella specie facoltativo, venne adottato sussistendo gravi ragioni di opportunità valutate in rapporto al fatto e alle qualità personali del correo.

In considerazione del gran numero delle persone arrestate, gli interrogatori degli imputati detenuti vennero eseguiti da ben sei magistrati dell'ufficio presso le varie case circondariali ove erano ristretti.

In particolare l'Amodio venne interrogato il 14 giugno 1984 nella casa circondariale di Parma; i colloqui di tutti gli imputati con i difensori ed i familiari vennero permessi il 22 giugno 1984, completata l'assunzione dei primi atti istruttori di interrogatorio dei numerosi prevenuti catturati.

Tale determinazione si rese necessaria per le gravi ragioni di cautela processuale già evidenziate ed al fine di non consentire trattamenti differenziati non giustificabili né opportuni. Nella medesima data, 22 giugno 1985, per altro, l'imputato fu scarcerato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi

della legge n. 29 del 1979, intestata a Pincirolì Mario nato a Magnago (Milano) il 30 dicembre 1934 e residente a Vanzaghèllo (Milano) in via Ugo Foscolo 3. L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Milano, la richiesta è stata effettuata in data 17 novembre 1979; da allora, il Pincirolì, prossimo al pensionamento, non ha più avuto notizie in merito. (4-18123)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Mario Pincirolì cui è stato attribuito il n. 202735 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Milano e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Negri Maria Gabriella, nata a Busto Arsizio il 13 marzo 1940 ed ivi residente in via T. Grossi 13. L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dello INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 22 aprile 1981; la Negri è in attesa del relativo decreto. (4-18125)

RISPOSTA. — *Il nominativo della signora Maria Gabriella Negri, non figura tra gli iscritti alle casse pensioni amministrative della Direzione generale degli istituti di previdenza, né risulta presentata domanda di*

ricongiunzione ex articolo 2, della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cappelìo Rosa, nata a Rionero in Voltura (Potenza) il 1° ottobre 1937 e residente in Busto Arsizio, corso Italia, 29.

L'interessata, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 6 luglio 1983 n. 443156; la Cappelìo è intenzionata a lasciare il servizio e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-18312)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 prodotta dalla signora Rosa Cappelìo, con nota del 4 dicembre 1986, n. 443156, diretta per conoscenza all'interessata, ha sollecitato la sede INPS di Potenza ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 1° dicembre 1984.*

Poiché la sede INPS di Varese ed il comune di Busto Arsizio hanno già inviato i documenti di rispettiva competenza, appena pervenuto il prospetto dell'INPS di Potenza, sarà provveduto, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi

della legge n. 29 del 1979, intestata a Magno Elsa, nata ad Olgiate Olona (Varese) il 12 giugno 1937 ed ivi residente in via Gramsci, 2.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 8 marzo 1979; da tale data, la Magno non ha più avuto notizie in merito. (4-18313)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda della signora Elisa Magno intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, ha chiesto, con nota dell'11 dicembre 1979, n. 7688206, al comune di Busto Arsizio (Varese) un nuovo prospetto delle retribuzioni attribuite alla data di presentazione della domanda stessa comprensive dei benefici derivanti dall'applicazione degli accordi triennali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 unitamente alla copia della delibera di recepimento e del prospetto individuale di inquadramento. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessata.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ghiringhelli Aurelia, nata a Magnago (MI) il 17 ottobre 1948 e residente a Gallarate, in via C. Cattaneo n. 24.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 febbraio 1981; da allora la Ghiringhelli

non ha più avuto notizie in merito (Posizione CPDEL n. 2747805). (4-18432)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Aurelia Ghiringhelli cui è stato attribuito il n. 285473 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda dell'unità sanitaria locale di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cesconi Claudio, nato a Pasiano (Pordenone) il 31 gennaio 1945 e residente a Busto Arsizio, in via Rossini n. 91.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del prospetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979; da tale data, il Cesconi non ha più avuto notizie in merito e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-18433)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Cludio Cescon, cui è stato attribuito il n. 129510 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla base della domanda dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio (Varese) questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Minnella Santo, nato a Catania il 14 settembre 1944 e residente a Solbiate Olona, in via Torino n. 3.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° giugno 1983; il Minnella è in attesa del relativo decreto. (4-18434)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Santo Minella intesa ad ottenere la ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979, ha chiesto, con nota dell'11 dicembre 1986, n. 437128 alla n. 8 di Busto Arsizio copia della delibera o scheda individuale di inquadramento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983.*

Si assicura, comunque, l'interrogante, che quest'Amministrazione, appena in possesso del documento predetto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Magnavacca Alfredo, nato a Fiesse Umbertoiano (RO) il 7 febbraio 1941 e residente in Busto Arsizio, in via Rossini n. 113.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del prospetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata, in data 3 marzo 1981; il Magnavacca è in attesa del relativo decreto. (4-18435)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Alfredo Magnavacca, cui è stato attribuito il n. 306732 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Rovigo e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bonzi Pietro, nato ad Arconate (MI) l'8 agosto 1939 e residente in Busto Arsizio, via Q. Sella n. 27.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del prospetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 ottobre 1979; da allora il Bonzi non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-18436)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Pietro Bonzi, cui è stato attribuito il n. 177714 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che, per effetto di una erronea interpretazione dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978, l'INPS scorporava alle varie scadenze gli aumenti in misura fissa, nel presupposto che fossero stati usufruiti dalla pensione integrativa, alla pensione AGO (assicurazione generale obbligatoria) operando una indebita ed illegale decurtazione mensile di lire 149.050 sulla pensione AGO dal 1° gennaio 1984. Con legge del 28 febbraio 1986, n. 45, articolo 4, il Parlamento ha fornito una interpretazione definitiva circa l'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 sancendo l'assoluta inapplicabilità ai trattamenti pensionistici integrativi, denominati fondi previdenza —:

nonostante il notevole tempo trascorso, come mai l'ente non ha provveduto a dare applicazione alla legge, per la restituzione del maltolto e le ragioni del perdurare di un così illegittimo comportamento;

inoltre a che punto trovasi il ricorso prodotto da Gava Angelo nato a San Pier d'Isonzo (Gorizia) il 26 maggio 1917 (titolare di pensione AGO n. 50000295/V0) residente a Belluno via Tofane n. 7 presso il comitato provinciale dell'INPS di Belluno. (4-18484)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, per l'applicazione della legge 26 febbraio 1986, n. 45, le istruzioni operative alle sedi periferiche dell'istituto sono state impartite con due circolari del mese di ottobre 1986.*

Per quanto concerne, in particolare, la pratica relativa al signor Angelo Gava, si fa presente che la sede provinciale INPS di Belluno ha già trasmesso al centro elettronico i dati necessari per la ricostituzione della pensione, la cui definizione è prevista entro brevi termini.

In relazione alla liquidazione degli arretrati maturati, si precisa, inoltre, che la stessa potrà avvenire previa acquisizione

della esistenza o meno di posizioni debitorie nel relativo fondo integrativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Enrica Brazzelli, nata a Busto Arsizio il 6 febbraio 1941 ed ivi residente in via Castellanza, 20-bis. L'interessata è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del progetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 5 novembre 1979, n. 181664; la Brazzelli, che è intenzionata a chiedere il pensionamento, da allora non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-18610)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Enrica Brazzelli, cui è stato attribuito in n. 181664 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti agenti e lavoratori di pubblica sicurezza, nel 1985, si sono suicidati;

l'età degli agenti che si sono suicidati;

quanti agenti che si sono suicidati erano di carriera, quanti graduati;

in che località si sono suicidati;

qual era il loro luogo di provenienza. (4-13911)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1985, hanno perso la vita, per suicidio, nove appartenenti alla polizia di Stato.

Si forniscono di seguito e per ciascuno di essi le notizie richieste:

agente Massimo Cucchiarelli, nato a Roma il 7 giugno 1955, celibe, in servizio presso la polstrada di Roma. Il fatto è avvenuto nella camerata della caserma di polizia di Settebagni, per motivi presumibilmente riferiti a preoccupazioni di natura economica (28 gennaio 1985);

sovrintendente capo Antonio Fratturato, nato a Pozzuoli il 7 agosto 1925, coniugato, in servizio presso la questura di Napoli. Il fatto è avvenuto nella sede del commissariato di Capri, per motivi presumibilmente ricollegabili al timore di essere affetto da grave malattia (5 febbraio 1985);

ispettore principale Paolino D'Alia, nato ad Ospedaletto il 15 aprile 1939, coniugato, in servizio presso la polstrada di Bolzano. Il fatto è avvenuto nella sede dell'istituto per ispettori di Nettuno ove frequentava un corso, per motivi presumibilmente riferibili al grave stato di malattia della figlia (18 marzo 1985);

sovrintendente principale Francesco Scagliola, nato a Pellaro il 14 luglio 1926, coniugato, in servizio presso la questura di Cosenza. Il fatto è avvenuto in Paola, in conseguenza di una crisi depressiva (7 giugno 1985);

assistente Domenico D'Oriano, nato a Castellammare di Stabia il 22 settembre 1930, coniugato, in servizio presso la questura di Arezzo. Il fatto è avvenuto in Arezzo, per presumibili motivi sentimentali (10 giugno 1985);

agente Baldassarre Giacalone, nato a Marsala il 1° settembre 1959, celibe, in servizio presso la questura di Napoli. Il fatto

è avvenuto in Napoli, per motivi presumibilmente ricollegabili a divergenze insorte con i propri congiunti circa un eventuale mutamento della sede di servizio (16 luglio 1985);

assistente capo Ferdinando Ciotta, nato a Campobello di Licata, l'11 settembre 1928, coniugato, in servizio presso la questura di Roma. Il fatto è avvenuto nella sua abitazione di Roma, per motivi connessi allo stato di esaurimento nervoso di cui era affetto (1° ottobre 1985);

agente Ninni Giuseppe Aglieco, nato a Floridia il 16 dicembre 1956, coniugato, in servizio presso il reparto autonomo di Roma. Il fatto è avvenuto in Roma, per motivi presumibilmente ricollegabili a momentaneo sconforto (15 dicembre 1985);

agente Salvatore Di Girolamo, nato a Trapani il 16 novembre 1956, in servizio presso la questura di Pavia. Il fatto è avvenuto in Pavia, per presumibili motivi sentimentali, nella nottata tra il 3 ed il 4 dicembre 1985.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresi, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15716)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dell'interno ha, nel corso degli ultimi anni

1984-86, bandito ed espletato in parte i concorsi di seguito descritti.

Dipartimento della pubblica sicurezza

Con decreto ministeriale del 1° giugno 1984 è stato indetto un concorso per esami a mille posti di allievo agente della polizia di Stato. I candidati risultati vincitori, tra i 62.262 che avevano presentato domanda, sono stati assunti nel settembre 1986, mentre i 6.747 candidati risultati idonei saranno chiamati in servizio nell'arco del biennio 1987-89.

Sono stati, inoltre, assunti nel luglio 1985 gli ultimi duemila allievi agenti dichiarati idonei con le procedure previste del regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, che regolava la materia fino alla emanazione della legge di riforma della pubblica sicurezza.

Con decreto ministeriale 28 dicembre 1984 è stato indetto un concorso — per il quale sono pervenute 30.315 domande — a 360 posti per l'accesso al ruolo degli ispettori della polizia di Stato. Le procedure concorsuali sono ancora in fase di svolgimento e si ritiene che le assunzioni possano essere effettuate entro il primo semestre dell'anno 1987.

L'assunzione dei commissari avviene di norma entro un anno dalla presentazione delle domande. Nel triennio 1984-86 sono stati indetti tre concorsi per l'ammissione al corso quadriennale per aspirante allievo commissario presso l'Istituto superiore di polizia per il quale vengono messi a disposizione ogni anno 90 posti.

Il primo, bandito il 1° giugno 1984, si è concluso il 28 dicembre 1984. Il secondo, indetto con decreto del 6 maggio 1984, è stato espletato alla fine del 1985. In fase di approvazione della graduatoria è, infine, il terzo concorso, bandito 16 maggio 1986.

Sono stati, inoltre, espletati due concorsi per vice-commissario per complessivi 290 posti — 90 nel 1984 e 200 nel 1985 — per i quali sono pervenute rispettivamente 1.006 e 1.603 domande. La graduatoria del primo, bandito il 1° giugno 1984, è stata approvata con decreto del 23 aprile 1985,

mentre quella del secondo concorso, indetto il 5 dicembre 1984, è stata approvata con decreto del 30 dicembre 1985.

Il dipartimento della pubblica sicurezza ha, infine, indetto due concorsi per titoli ed esami per medici del ruolo dei sanitari della polizia di Stato. Il primo, bandito il 10 agosto 1985 e per il quale sono state presentate 5.038 domande, verrà concluso presumibilmente entro il primo semestre del 1987. L'assunzione dei vincitori del secondo, indetto l'8 ottobre 1985 e per il quale hanno fatto domanda 5.563 concorrenti, è prevista per l'inizio del 1988.

Direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale

Nel 1983 sono stati indetti tre concorsi per l'accesso ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno.

Il 20 luglio 1983 è stato bandito un concorso, per il quale hanno fatto domanda 33.560 concorrenti, per 335 posti (elevati a 1.128) di segretario di ragioneria, conclusosi nel luglio 1985.

Il 3 ottobre 1983 è stato indetto un concorso per 55 posti (elevati a 127) di operatore del centro elaborazione dati, per il quale sono pervenute 11.731 domande e che si è concluso nel gennaio del 1986.

Il 3 novembre 1983 è stato, infine, bandito un concorso a 49 posti (poi elevati a 131) di vice-consigliere di prefettura, al quale hanno presentato domanda 5.675 concorrenti. I vincitori del concorso sono entrati in servizio nell'ottobre 1985.

Nel 1984, con bando del 20 marzo 1984, è stato indetto un concorso, su base regionale, a 117 posti (elevati a 188) di cucciniere, per il quale sono pervenute 1.330 domande. Detto concorso è stato espletato dalle prefetture interessate, tra la fine del 1984 e il secondo semestre del 1985. Analoga modalità ha avuto il concorso, bandito nello stesso giorno, a 322 posti (elevati a 427) di addetto ai servizi di pulizia, per il quale hanno fatto domanda 43.041 concorrenti.

Nel 1985 sono stati banditi tredici concorsi, tre dei quali per l'assunzione di analisti, sette per interpreti, uno per vice-consi-

glieri di ragioneria, uno per dattilografi ed uno per segretari amministrativi.

Con decreti del 4 febbraio 1985 sono stati, infatti, messi a concorso otto posti di analista di organizzazione, cinque posti di analista di procedure e tre posti di analista dei sistemi del centro elaborazione dati. I suddetti concorsi, per i quali sono pervenute, rispettivamente, 562, 232 e 193 domande, sono stati espletati.

In data 7 marzo 1985 sono stati banditi sette concorsi per interprete, per complessivi 224 posti per i quali hanno fatto domanda, nell'insieme, 13.941 concorrenti.

Soltanto uno di detti concorsi, quello per traduttore-interprete per la lingua inglese, non è ancora concluso, essendo in corso di svolgimento i colloqui finali.

Il concorso per 280 posti di vice-consigliere di ragioneria, per il quale erano state presentate 874 domande, si è già concluso.

In fase di espletamento i concorsi per 341 posti di stenodattilografo e per 378 posti di segretario amministrativo, banditi rispettivamente l'8 giugno 1985 e il 2 luglio 1985. Per il primo, per il quale hanno fatto domanda 27.324 concorrenti, sono in corso i colloqui finali. Ancora in fase di correzione degli elaborati delle prove scritte del concorso per segretario amministrativo, svoltosi nel gennaio del 1986, alle quali hanno preso parte 47.104 concorrenti degli oltre 140 mila che avevano presentato domanda.

Direzione generale dell'amministrazione civile

Sono stati banditi negli ultimi tre anni 1984-86 quattro concorsi per titoli ed esami per la qualifica di segretario comunale in prova nei comuni fino a tremila abitanti.

Il primo — per 66 posti — bandito il 31 gennaio 1983 e per il quale hanno fatto domanda 2.236 concorrenti, si è concluso con l'assegnazione dei vincitori con decorrenza 16 dicembre 1985. Le prove orali del secondo concorso — a 146 posti — bandito il 31 gennaio 1984 e per il quale sono pervenute 3.772 domande, hanno avuto inizio il 23 ottobre 1986. Quanto al terzo concorso — a 156 posti — bandito con de-

creto ministeriale del 31 gennaio 1985 e per il quale hanno fatto domanda 5.287 concorrenti, terminerà tra breve la correzione degli elaborati delle prove scritte. Il 16 e 17 ottobre 1986 si sono svolte, infine, le prove scritte del quarto concorso — a 190 posti — bandito con decreto ministeriale del 31 gennaio 1986 e per il quale sono pervenute 5.992 domande.

Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi

Per l'accesso alla qualifica di vigile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è stato bandito, in data 27 luglio 1983, un concorso a mille posti per titoli ed esami riservato ai vigili volontari in congedo, al quale hanno partecipato circa 12 mila concorrenti. La procedura relativa è stata ultimata nell'anno 1984.

Per l'accesso alla qualifica di geometra e perito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in data 14 aprile 1983 è stato bandito un concorso per esami, a 37 posti, per il quale sono pervenute circa 1.800 domande di partecipazione. La procedura inerente al medesimo è stata ultimata nell'anno 1984.

Per l'accesso alla qualifica di ispettore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in data 9 maggio 1984, è stato bandito un concorso per esami a 213 posti al quale hanno partecipato circa tremila concorrenti e la cui procedura è stata ultimata nell'anno 1985.

Per l'accesso alla carriera di concetto ed a quella esecutiva del supporto amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'anno 1985 sono stati banditi i seguenti concorsi riservati per titoli: 10 posti di segretario; 33 posti di segretario principale; 37 posti di ragioniere; 48 posti di ragioniere principale; 85 posti di coadiutore; 135 posti di coadiutore principale; 9 posti di coadiutore superiore; 242 posti di coadiutore dattilografo; 25 posti di coadiutore superiore dattilografo.

Le relative procedure sono in avanzato stato di svolgimento e a breve scadenza ne potrà essere noto l'esito.

Sono in fase di espletamento, infine, un concorso per esami a nove posti di geometra e perito nella carriera di concetto e un concorso a 219 posti di ispettore nella carriera direttiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, banditi rispettivamente in data 29 gennaio 1986 e 3 febbraio 1986. Le domande di partecipazione ai predetti concorsi sono circa quattromila e si prevede che le rispettive procedure potranno concludersi nel corso dell'anno 1987.

Consapevole delle legittime aspettative dei numerosi aspiranti ad un pubblico impiego, questo Ministero pone tutta la necessaria attenzione, affinché i concorsi si svolgano con la maggiore celerità possibile.

L'espletamento delle procedure concorsuali non può, naturalmente, prescindere da precisi vincoli normativi posti proprio a tutela dei concorrenti.

Attualmente sono all'esame del Parlamento alcune proposte di legge tendenti a snellire le procedure in tutto il settore del pubblico impiego.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali. — Per sapere:*

se sono a conoscenza delle iniziative assunte presso la regione Calabria dal commissario di Governo per far luce su quanto riportato dalla stampa (*Oggisud* del 17 marzo 1986) nel merito di ulteriori episodi di intollerabile malcostume da parte dell'ESAC, emersi nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, circa assunzioni clientelari nelle locali strutture dell'ente di sviluppo; la utilizzazione delle medesime strutture a fini elettorali durante le recenti elezioni amministrative nonché nel merito di fatti estremamente emblematici dello stato di degrado e di corruzione raggiunto da una pubblica amministrazione quali quelli pubblicamente denunciati da un consigliere comunale e ampiamente ripresi dagli organi d'informazione secondo cui l'ex membro del co-

mitato esecutivo dell'ESAC, ragioniere Gaspare Conforti, avrebbe utilizzato, con famiglia ed amici, a fine anno, quindi in pendenza di pubblico mandato, il ristorante della scuola alberghiera « Florens » di S. Giovanni in Fiore, di proprietà dell'ente amministrato, per « mangiare senza pagare una lira »;

se sono a conoscenza, in materia di assunzione clientelari, del fatto che il fratello della segretaria particolare di detto ragioniere Conforti, signorina Maria Scarnati, recentemente eletta nel consiglio comunale di Cosenza nelle liste del PSDI, sia stato assunto dal locale centro ESAC di San Giovanni in Fiore, con la fittizia qualifica di « guardiafuoco », con procedure e criteri che non è difficile individuare e che riportano il discorso sulla coraggiosa denuncia del procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro in apertura dell'anno giudiziario sugli inquinamenti diffusi, nella pubblica amministrazione, nel campo delle assunzioni di comodo;

se, alla luce dei continui scandali in cui si trova coinvolto l'ente di sviluppo in Calabria (l'ultimo concerne un buco di 3 miliardi di lire nel bilancio del 1974 che non risulta compreso nei rendiconti rassegnati dall'ente alla Corte dei conti), non ritengano opportuno investire l'alto commissario per la lotta alla criminalità organizzata per una severa inchiesta sui criteri gestionali dell'ente più chiacchierato del nostro paese, le cui vicissitudini non sempre cristalline stanno penalizzando la stessa immagine di una regione che ha invece bisogno di credibilità e di aiuti da parte dello Stato per combattere ogni forma di corruzione;

se non ritengano soprattutto di assumere ogni opportuna iniziativa affinché la regione Calabria, nella scelta degli amministratori dell'ente di sviluppo, si faccia carico di evitare la nomina di persona con precedenti penali o che risultino coinvolti in giudizi per reati contro la pubblica amministrazione, per evitare

situazioni di degrado e di spregiudicato uso del mandato ricevuto, come quelli emersi nell'ultima riunione del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore.

(4-14536)

RISPOSTA. — *La prefettura di Cosenza, interessata in merito, ha riferito che il signor Gaspare Conforti, ex componente del consiglio d'amministrazione dell'ESAC, ha consumato la sera del 31 dicembre 1985, unitamente ad altre persone, una cena presso il ristorante della scuola alberghiera Florens di San Giovanni in Fiore, pagando la somma di lire 240 mila come risulta dal blocchetto delle ricevute fiscali della stessa scuola.*

Relativamente all'assunzione del signor Giuseppe Scarnati, fratello della signora Maria Scarnati è risultato che lo stesso è stato assunto dal centro altopiano silano in data 10 giugno 1983, giusta nulla-osta dell'ufficio di collocamento di Campigliatello Silano, come bracciante agricolo qualificato per un periodo di quattro mesi e, comunque, subordinatamente all'andamento stagionale.

Allo scadere di detto periodo, il rapporto di lavoro tra l'ente e lo Scarnati non si è risolto e figura tuttora in corso.

In proposito, è stato richiesto all'ESAC (Ente sviluppo agricolo Calabria), di fornire urgenti notizie con particolare riguardo ai motivi che hanno determinato la prosecuzione del rapporto di lavoro con lo Scarnati.

La prefettura di Cosenza ha, infine, fatto presente che in merito all'utilizzazione delle strutture dell'ente ai fini elettorali, nulla è emerso dagli accertamenti svolti, aggiungendo, inoltre, che non risultano essere state avviate, dagli organi competenti, eventuali inchieste amministrative che possano avere evidenziato, ai fini di indagini di polizia giudiziaria, ipotesi di reato ravvisabili nelle irregolarità gestionali rappresentate dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLLICE, CALAMIDA E TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

1) quale ordine di considerazioni ha portato alla emanazione del decreto 15 luglio 1986 grazie al quale le visite di controllo al domicilio dei lavoratori vengono effettuate dai sanitari dell'INPS che possono disporre, nella circostanza, la formulazione del giudizio di guarigione dei lavoratori stessi e sancire quindi la sospensione della corresponsione delle indennità di temporanea inabilità;

2) se abbiano considerato che il decreto medesimo contrasta palesemente con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, che agli articoli 14 e 19 sancisce inequivocabilmente che le funzioni medico-legali in tema di accertamenti sanitari per tutti i lavoratori ammalati spettano alle USL;

3) se abbiano valutato come il decreto di cui trattasi travalichi manifestamente il disposto dell'articolo 5, comma 12 e seguenti, del decreto-legge 12 febbraio 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, che si limita a prevedere l'istituzione di liste speciali di medici per l'effettuazione delle visite in parola presso l'INPS, senza delineare alcuna innovazione normativa circa l'attribuzione delle funzioni medico-legali in tema di attestazione dello stato di inabilità che, per orientamento ormai consolidato in legislazione, non possono che essere riconosciute allo stesso organismo competente ad erogare le prestazioni sanitarie;

4) se sia stato opportunamente considerato come tutto l'orientamento della legislazione al riguardo successiva alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, si limitava a riconoscere all'INPS solo un potere di impulso indiretto per l'effettuazione delle visite di controllo, senza mai alterare competenze e attribuzioni di naturale pertinenza delle USL;

5) se, sul piano del merito, abbiano considerato come appaia del tutto para-

dossale che il sanitario dell'INPS sia chiamato a formulare giudizi sullo stato di salute dei lavoratori al domicilio degli stessi senza entrare in possesso della certificazione sanitaria, quasi sempre giacente presso le USL o le strutture ospedaliere;

6) se abbiano valutato come una eventuale contraddittorietà di giudizio tra il medico dell'INPS — che eventualmente giudichi il lavoratore guarito — e il medico dell'USL — che eventualmente giudichi il lavoratore ancora ammalato — determini una situazione di inverosimile confusione, per cui al lavoratore stesso non verrebbe consentito di rientrare sul posto di lavoro, mentre gli verrebbe negata la corresponsione delle indennità di temporanea inabilità;

7) se per tutti gli elementi sopra indicati non ritengano di dover disporre la revoca del decreto di cui trattasi, sanando una situazione palesemente illegittima oltre che gravida di pericolose implicazioni. (4-17810)

RISPOSTA. — *In base alla legge 11 novembre 1983, n. 638, tale controllo può essere effettuato, in alternativa, dalle unità sanitarie locali su richiesta dei datori di lavoro o dell'INPS, ai sensi del decreto del Ministero della sanità 25 febbraio 1984, modificato con successivo decreto 8 gennaio 1985, ovvero, sempre su richiesta dei datori di lavoro o degli istituti previdenziali dai medici iscritti nelle liste speciali previste dal decreto 15 luglio 1986 di questo Dicastero, emanato ai sensi della citata legge n. 638 del 1983.*

Quest'ultimo servizio si pone, pertanto, in posizione parallela rispetto a quello demandato istituzionalmente alle strutture sanitarie dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dovrà essere organizzato in modo tale da sopperire alle carenze finora rilevate nell'ambito delle unità sanitarie locali ed opportunamente coordinato anche per quanto riguarda la gestione della certificazione di malattia, al fine di evitare duplica-

zioni di controlli e inconvenienti a danno dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che nella regione Puglia e in particolare nella provincia di Lecce, difformemente da quanto avvenuto nelle altre regioni italiane, si è seguito il criterio di fare assegnare dai CO.RE.CO. la 4ª qualifica funzionale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, agli applicati dipendenti da comuni o da altri enti locali, nonostante svolgessero prevalentemente mansioni di concetto — quali iniziative s'intendono intraprendere per ovviare a tale inammissibile situazione che discrimina e mortifica i dipendenti degli enti locali con la qualifica funzionale di applicato, nonostante l'orientamento delle stesse amministrazioni che riconoscono, nelle rispettive delibere, il 6º livello, e quali misure urgenti si intendono adottare, così che si possa evitare, tra l'altro un diffuso contenzioso, con un frequente ricorso al TAR. (4-16617)

RISPOSTA. — *A seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, l'attività di controllo sugli atti degli enti locali appartiene alla competenza di organi che, ai sensi dell'articolo 130 della Costituzione ed in conformità ai susseguenti orientamenti della giurisprudenza costituzionale, pur essendo espressione della potestà organizzatoria dell'ente Regione, godono, nei confronti di questo stesso ente e delle Amministrazioni dello Stato, di ampie prerogative di autonomia e di indipendenza.*

Fatta questa opportuna premessa, occorre ulteriormente precisare come l'eventuale giudizio sulla congruità dell'operato della sezione del CORECO (Comitato regionale di controllo) di Lecce non potrebbe prescindere dall'esame delle singole determinazioni assunte dall'organo di controllo su-

gli atti di inquadramento, non potendosi procedere ad aprioristiche generalizzazioni proprio perché l'attuale regime normativo è rivolto a correlare l'inquadramento alla specifica posizione funzionale del singolo dipendente.

Pertanto il suddetto organo di controllo ha fatto presente di aver avuto riguardo, ai fini dell'applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, al contenuto delle mansioni inerenti alle qualifiche previste negli organici delle varie Amministrazioni, indipendentemente dal trattamento economico attribuito alle qualifiche stesse in base al precedente accordo nazionale di lavoro.

Ciò nel rispetto di quanto sancito nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, ed in armonia con gli indirizzi interpretativi contenuti nella circolare del 5 settembre 1983 n. 6/83 di questo Ministero e nel commento al suddetto decreto presidenziale redatto dall'Associazione nazionale comuni d'Italia e dall'Unione province d'Italia, per altro recepito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per la funzione pubblica — con circolare del 23 marzo 1984, n. 7871/6.2.24.

Proprio tale commento precisa, infatti, che, nel procedere all'inquadramento dei dipendenti comunali nelle nuove qualifiche funzionali, occorre operare un attento raffronto tra le mansioni assegnate con provvedimenti formali ed i contenuti di ciascuna qualifica funzionale, quale risultano dalle declaratorie delle aree di attività e della indicazione delle figure professionali contenute nel richiamo del decreto del Presidente della Repubblica.

Sulla base di tale indirizzo, la sezione di controllo ha negato il visto di esecutività a tutti quei provvedimenti deliberativi volti ad assegnare ad impiegati comunali i livelli funzionali superiori alla qualifica rivestita nella pianta organica ristrutturata, e non ha ritenuto di confermare i trattamenti economici superiori, attribuiti in base ai precedenti accordi, laddove non si era contestualmente proceduto alla revisione funzionale della qualifica formalmente rivestita

dal singolo dipendente secondo le tabelle dell'organico.

In tale ottica, la medesima sezione non ha ravvisato i presupposti di legittimità per la riconduzione, nell'ambito della sesta qualifica funzionale, delle qualifiche di applicato esecutivo risultanti dai piani di ristrutturazione delle piante organiche dei comuni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PUJIA, BOSCO BRUNO, NAPOLI E NUCARA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che la situazione precaria della Pertusola Sud di Crotone con la relativa minaccia di licenziamenti e quella della Tessile Cetraro che da più tempo versa in stato di crisi, aggravano la già difficile situazione socio-economica della Calabria che conta il più alto numero di disoccupati —:

quali iniziative ritiene di dover assumere il Governo e per salvaguardare i posti di lavoro e affinché si proceda, a mezzo anche di eventuali ristrutturazioni, a risolvere in via definitiva la situazione delle citate aziende. (4-13645)

PUJIA, BOSCO BRUNO E LAGANÀ. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la Pertusola Sud di Crotone nonostante gli aiuti dello Stato (basso costo energia elettrica) e della GEPI (40 miliardi di capitale fresco 1983) e gli impegni ripetutamente assunti in sede di trattativa (per ultimo presso il Ministero dell'industria, presente il senatore Zito) minaccia ancora il licenziamento delle unità lavorative in una situazione di grave disagio occupazionale nel quale versa la Calabria;

le cause della crisi potrebbero ricercarsi nel tentativo della Pennaroya di spostare le produzioni in Francia, nel non sufficientemente attivo ruolo della GEPI,

nella mancanza di una presenza italiana nella commercializzazione dei prodotti —

quali iniziative ritiene di assumere il Governo per rilanciare, anche attraverso un opportuno processo di ristrutturazione l'attività della Pertusola Sud salvaguardando in ogni caso i posti di lavoro in organico. (4-17628)

RISPOSTA. — *Lo stato di crisi in cui versa il mercato italiano dello zinco è causato dalla stagnazione della domanda dei paesi industrializzati. In campo mondiale si registra una eccedenza di produzione motivata dai ridotti consumi e dagli investimenti estensivi operati dai periodi di crescita della domanda; ne consegue il progressivo ribasso delle quotazioni del metallo, influenzate anche dalle forti oscillazioni del dollaro.*

La quotazione dello zinco, che aveva superato i mille dollari per tonnellata nel 1984 e che si è ora assestata a seicento dollari, è causa della diminuzione di produzione e del grave stato di difficoltà in cui si è venuta a trovare la Pertusola Sud.

Il problema della società, già oggetto di un attento esame da parte del Ministero dell'industria, è quello della sua localizzazione in un'area particolarmente depressa, nella quale è difficile ricorrere alla mobilità esterna della manodopera a differenza di quanto si è verificato per le fonderie europee concorrenti, che hanno potuto ridurre gli organici adeguandoli all'evoluzione tecnica del settore.

Si sono recentemente tenuti alcuni incontri presso il Ministero dell'industria, presieduti dal sottosegretario di Stato Angelo Cresco, tra la GEPI, la Pertusola Sud e la Pennaroya società per azioni, quale maggiore azionista della società in crisi, con l'intervento di membri della Federazione lavoratori metalmeccanici e del consiglio di fabbrica.

A conclusione di tali riunioni le parti hanno convenuto sull'opportunità di approvare il piano di ristrutturazione della Pertusola Sud al fine di rendere competitiva la produzione sul mercato, a capacità produttiva invariata.

Si è inoltre ritenuta essenziale la continuità dell'associazione GEPI-Pennaroya, sia ai fini dell'approvvigionamento del minerale, sia ai fini della tutela e dell'ampliamento degli sbocchi di mercato e del finanziamento del programma; le parti hanno anche auspicato un ulteriore impegno nelle produzioni connesse a valle della metallurgia dello zinco, già previste da alcuni punti del piano.

Contestualmente all'avvio delle procedure di ristrutturazione e di investimento concordate saranno posti in cassa integrazione guadagni straordinari, nel solo mese di novembre 1986, 38 lavoratori individuati dall'azienda con criteri oggettivi; nel corso del 1987 la Pertusola Sud di Crotone stipulerà dieci contratti di formazione lavoro, nei tempi dettati dalle necessità aziendali.

L'azienda si è impegnata ad aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione dei derivati dallo zinco.

Si informa altresì che la GEPI e le forze sindacali locali hanno stabilito di incontrarsi entro la fine dell'anno 1987 per effettuare un esame congiunto degli interventi pubblici nel crotonese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se nei costi preventivati per il processo di metanizzazione della città di Roma è stata preventivata — come pare indispensabile — e in che tempi, la riconversione dell'intera rete di distribuzione del gas nella città;

in che modo si intendono coprire i maggiori costi che si stanno incontrando nel processo di metanizzazione e in quale misura ricadranno sull'utenza:

se esistono dati sull'entità delle fughe di gas nella città di Roma. In particolare, quale è il rapporto tra fughe e gas fatturato all'utenza, considerato che il rapporto ordinario in un sistema assestato dovrebbe essere intorno al 10 per cento; quale incidenza ha detto rapporto nelle diverse aree della città;

se e di quale entità è il grado di rischio cui è sottoposta in questo periodo la città di Roma;

se e in che modo è stato già colaudato in altre parti del mondo il sistema, adottato nel processo di metanizzazione della città di Roma, di introdurre in sospensione nel gas metano del monoetilenglicole allo scopo di saldare i giunti di canapa e piombo della conduttura in esercizio nella città di Roma;

se i centri di ricerca inglesi cui tale problema è stato sottoposto dall'Italgas erano esattamente a conoscenza della struttura della rete di distribuzione romana, delle caratteristiche del sottosuolo e quale risposta hanno effettivamente dato;

se, più in particolare, le 55 centrali di immissione di mono-etilenglicole sono sufficienti a garantire la corretta umidificazione di una rete di oltre 3000 chilometri, come quella urbana della città di Roma;

se e in che misura, infine, la società Italgas conosce l'esatta ubicazione e lo stato di invecchiamento della rete di distribuzione e più precisamente in che percentuale sono stati compiuti la classificazione ed il controllo computerizzato dell'intera rete. (4-15030)

RISPOSTA. — *La rete di metanizzazione di una metropoli come Roma, nella quale è costante l'incremento dei consumi e del numero degli utenti, viene necessariamente sottoposta alla sostituzione annuale di quei tratti di tubazioni che diventano inadeguati all'evoluzione della domanda. Mediamente vengono sostituiti ogni anno 10/15 chilometri di tubazione oltre a quanto si rimuove per il normale rinnovo industriale.*

Per quanto riguarda i costi preventivati per il processo di metanizzazione, che sono comprensivi delle spese necessarie alla riconversione dell'intera rete, non si hanno al momento indizi di sostanziale aumento; si deve però considerare che la parte di costo definitivo come investimento, secondo il metodo tariffario di cui al provvedimento Comitato interministeriale prezzi n. 42 del 1985, viene ad influire sulla tariffa come correttivo degli oneri patrimoniali.

Il rapporto tra le fughe e il gas fatturato all'utenza romana si è sempre mantenuto e lo è tuttora, sui livelli inferiori a quelli indicati dagli interroganti; eventuali lievi differenze tra gas fatturato all'utente e gas prelevato dalle cabine SNAM (Società nazionale metanodotti) non possono essere attribuite totalmente alle fughe, essendo in gran parte determinate da differenti valori di riferimento, in condizioni ambientali non omogenee, tra una misurazione (prelievo SNAM) e il milione circa di misurazioni di utenze finali.

La rete di distribuzione del gas di Roma risponde pienamente a tutti i criteri di buona costruzione, con tecniche e materiali adeguati alle norme; sono previsti accurati programmi di manutenzione sia per gli impianti sia per la rete, ai fini della sicurezza del servizio.

Anche il condizionamento del gas naturale distribuito con monoetilenglicole (MEG) è un sistema di sicurezza, in quanto permette di mantenere a lungo la tenuta dei giunti canapa-piombo; esso è stato ideato e perfezionato negli anni settanta dalla British Gas Corporation che lo adotta e lo utilizza tuttora per le proprie reti di distribuzione e, soprattutto, per quella della città di Londra che possiede caratteristiche analoghe a quelle della rete di Roma.

Il condizionamento è stato adottato dopo una specifica sperimentazione su giunti canapa-piombo prelevati dalla rete di Roma, effettuata con esiti positivi in Gran Bretagna sotto il controllo diretto dei tecnici della British Gas Corporation.

La rete di distribuzione gestita per la città di Roma ha uno sviluppo totale di tremila chilometri ed è costituito per circa

duemila chilometri da tubazioni di acciaio e/o ghisa con giunti meccanici che non necessitano di condizionamento; gli 80 impianti MEG installati al completamento della metanizzazione sono dunque destinati ai rimanenti mille chilometri di tubazioni con giunti canapa-piombo e sono sufficienti, per numero e potenzialità complessiva, al corretto trattamento del sistema. Per accelerare il processo di stabilizzazione e di riduzione dei disagi del periodo transitorio sono state inoltre installate, nella zona più centrale di Roma, alcune unità MEG aggiuntive.

La classificazione delle tubazioni è stata negli ultimi anni nuovamente rifatta con l'impianto del sistema scheda storica tubazioni, necessaria per la gestione computerizzata dei dati analitici di ciascun tratto di rete; l'esatta ubicazione e l'età delle tubazioni installate sono note sia alla società che all'amministrazione comunale di Roma.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere: se risponde al vero quanto documentato nella denuncia presentata dall'Associazione radicale « Elio Vittorini » di Pisa nei confronti dei sindaci e degli assessori al personale dei comuni di Pisa, Pomarance, Ponsacco, Pontedera, Santa Croce, Santa Maria, San Miniato, Vecchiano, Vico Pisano, Volterra, Bientina, Calcinaia, Capannoli, Castelfranco, Montecatini-Val di Cecina, Montopoli, Palaia, e cioè che questi enti locali — secondo quanto risulta dalle denunce semestrali degli organici, rese presso Uffici del collocamento — non hanno provveduto alle assunzioni di appartenenti alle categorie protette, così come stabilito dalla legge n. 482 del 2 aprile 1968.

Premesso che in tal modo si sarebbe realizzata per oltre un quindicennio una violazione di legge in danno degli invalidi

e handicappati che ha comportato centinaia di mancate assunzioni;

che di tale comportamento sistematicamente illegale si sono resi responsabili — tra gli altri — anche enti quale la Agenzia Gas di Pisa, la provincia di Pisa, la camera di commercio di Pisa, le Casse di Risparmio di Pisa, Volterra e San Miniato, le USL nn. 12, 15, 16, 17 di Pisa;

quali iniziative intenda prendere per accertare eventuali complicità delle autorità competenti che hanno consentito tale situazione;

quali urgenti iniziative il ministro intende intraprendere per favorire il perseguimento delle responsabilità e ripristinare una situazione di corretta applicazione delle leggi vigenti. (4-16217)

RISPOSTA. — Nel mese di giugno 1986, esponenti dell'associazione Elio Vittorini e dell'Associazione mutilati ed invalidi civili di Pisa denunciavano la mancata osservanza, da parte di numerose amministrazioni locali, della legge 2 aprile 1968, n. 482, in tema di assunzione obbligatoria di cittadini appartenenti alle categorie protette.

I riscontri operati hanno confermato lo stato di inadempienza che, solo in parte, può essere riferito alle limitazioni nell'assunzione di personale contenute nelle leggi finanziarie relative al quinquennio antecedente all'anno 1986.

Al riguardo è, preliminarmente, da considerare che la richiamata normativa non prescrive alcuna sanzione a carico dei pubblici amministratori che non ottemperano alle particolari disposizioni.

D'altra parte, gli uffici periferici del Ministero del lavoro — come ha rilevato la medesima Amministrazione — non dispongono, per mancata previsione normativa, di poteri di intervento e di controllo, finalizzati a conseguire il rispetto dei meccanismi di riserva a favore delle categorie protette.

Anche questo Ministero si trova nella impossibilità di intervenire con strumenti impositivi.

Infatti il controllo sostitutivo sugli atti degli enti locali appartiene ormai al comi-

tato regionale di controllo ai sensi dell'articolo 59 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Ciò nonostante, il prefetto di Pisa, in relazione ai casi segnalati dall'interrogante, non ha mancato di avviare opportuni contatti con le amministrazioni interessate in funzione di stimolo e di sollecitazione ottenendone in generale dichiarazioni di disponibilità, alle quali però il rappresentante del Governo nella provincia non può far seguire ulteriori interventi senza con ciò disattendere il quadro normativo vigente che regola, con reciproche garanzie, i rapporti tra lo Stato e le autonomie locali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SAMÀ, FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se è sia conoscenza della grave situazione determinatasi tra le maestranze dello stabilimento della società Pertusola Sud di Crotone, industria produttrice di zinco e suoi derivati, e dell'allarme e delle preoccupazioni sorti nell'intera popolazione, in seguito all'annuncio dato dalla società al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali di voler procedere ad una riduzione degli attuali livelli occupazionali;

se ritenga grave che ciò avvenga all'indomani di un consistente apporto di capitale pubblico (GEPI) nel pacchetto azionario di detta società, che era finalizzato, in base a precisi accordi intervenuti presso il Ministero dell'industria tra i rappresentanti della società e delle organizzazioni sindacali, al potenziamento, allo sviluppo dello stabilimento e al conseguente mantenimento dei livelli occupazionali;

se consideri oltretutto la decisione della società assurda e provocatoria perché avviene in seguito alla richiesta sindacale di ripristino del *turn-over* e del rispetto di impegni precedentemente sottoscritti:

se ritenga, tenuto conto di tutto ciò e considerato che lo stabilimento si trova in una regione e in una zona già duramente colpite dalla crisi e che presentano i più alti indici di disoccupazione, di intervenire con urgenza per evitare che tale decisione sia attuata e quali iniziative intende assumere al riguardo. (4-13281)

RISPOSTA. — Lo stato di crisi in cui versa il mercato italiano dello zinco è causato dalla stagnazione della domanda dei paesi industrializzati. In campo mondiale si registra una eccedenza di produzione motivata dai ridotti consumi e dagli investimenti estensivi operati nei periodi di crescita della domanda; ne consegue il progressivo ribasso delle quotazioni del metallo, influenzate anche dalle forti oscillazioni del dollaro.

La quotazione dello zinco, che aveva superato i mille dollari per tonnellata nel 1984 e che si è ora assestata ai seicento dollari, è causa della diminuzione di produzione e del grave stato di difficoltà in cui si è venuta a trovare la Pertusola sud.

Il problema della società, già oggetto di un attento esame del Ministero dell'industria, è quello della sua localizzazione in un'area particolarmente depressa, nella quale è difficile ricorrere alla mobilità esterna della manodopera a differenza di quanto si è verificato per le fonderie europee concorrenti, che hanno potuto ridurre gli organici adeguandoli all'evoluzione tecnica del settore.

Si sono recentemente tenuti alcuni incontri presso il Ministero dell'industria, presieduti dal sottosegretario di Stato, deputato Angelo Cresco, tra la GEPI (Società di gestione e partecipazioni industriali), la Pertusola sud e la Pennaroya società per azioni quale maggiore azionista della società in crisi, con l'intervento di membri della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) e del consiglio di fabbrica. A conclusione di tali riunioni le parti hanno convenuto sull'opportunità di approvare il piano di ristrutturazione della Pertusola sud al fine di renderne competitiva la produzione sul mercato, a capacità produttiva invariata.

Si è inoltre ritenuta essenziale la continuità dell'associazione GEPI-Pennaroya, sia ai fini dell'approvvigionamento del minerale, sia ai fini della tutela e dell'ampliamento degli sbocchi di mercato e del finanziamento del programma; le parti hanno anche auspicato un ulteriore impegno nelle produzioni connesse a valle della metallurgia dello zinco, già previste da alcuni punti del piano.

Contestualmente all'avvio delle procedure di ristrutturazione e di investimento concordate saranno posti in cassa integrazione guadagni straordinaria, nel solo mese di novembre 1986, 38 lavoratori individuati dall'azienda con criteri oggettivi; nel corso del 1987 la Pertusola sud di Crotona stipulerà dieci contratti di formazione lavoro, nei tempi dettati dalle necessità aziendali. L'azienda si è impegnata ad aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione dei derivati dallo zinco.

Si informa altresì che la GEPI e le forze sindacali locali hanno stabilito di incontrarsi entro la fine del 1987 per effettuare un esame congiunto degli interventi pubblici nel crotonese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

SARTI ARMANDO, BELLOCCHIO E ANTONI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

secondo stime aggiornate sono in circolazione titoli atipici per oltre 2.200 miliardi, che più dell'80 per cento di tale importo è attualmente riferibile a beni in liquidazione ovvero ad altre attività inesigibili e non negoziabili e che tale quota coinvolge 120.000 sottoscrittori;

la situazione che si è venuta a determinare, sia sotto l'aspetto finanziario sia sotto il profilo sociale, è di una vastità senza precedenti nel nostro paese;

gli effetti disastrosi di tale attività di raccolta finanziaria sono in larga misura addebitabili alla mancanza di una qualsiasi regolamentazione del colloca-

mento « porta a porta » ed al grave, perdurante mancato esercizio del controllo generale del mercato nazionale dei valori mobiliari di competenza del ministro del tesoro;

quantomeno a partire dal settembre dello scorso anno la Consob ha assoggettato le operazioni di amministrazione fiduciaria di beni proposte mediante sollecitazione del pubblico risparmio agli obblighi di comunicazione e redazione di un prospetto informativo;

le operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio poste in essere dall'Istituto fiduciario lombardo, per le quali non è intervenuta la comunicazione di legge alla Consob, sono state dalla Consob stessa sospese soltanto in data 4 aprile 1985;

risulta ormai indilazionabile provvedere ad una appropriata disciplina del « porta a porta », visti i danni finanziari, economici e sociali che ha finora provocato e che potenzialmente potrebbe continuare a provocare, in nome di una libertà di azione degli operatori finanziari non bilanciata da adeguate garanzie di tutela del pubblico risparmio —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare al più presto un'appropriata disciplina del collocamento « porta a porta »;

se ritenga che l'attività di vigilanza sulle società fiduciarie debba essere più propriamente affidata alla Consob il luogo del costituire funzione residuale del Ministero dell'industria che ha ben altri compiti cui attendere. (4-09136)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, per la parte di competenza, ha confermato che l'Istituto fiduciario lombardo ha effettuato sollecitazioni al pubblico risparmio senza osservare tutti gli obblighi previsti dalla vigente normativa.

La CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa) quindi, con lettera del 4 aprile 1985 notificata il giorno successivo all'Istituto fiduciario lombardo e all'Istituto

finanziario lombardo servizi, sospendeva d'urgenza l'esecuzione di tutte le operazioni illegittime, ai sensi dell'articolo 18, subalterno 1, comma 4 della legge 7 giugno 1974, n. 216.

La questione della vigilanza sulle società fiduciarie, poi, è stata risolta dalla legge 1° agosto 1986, n. 430 che, nel convertire il decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni sugli enti di gestione fiduciaria, ha confermato l'attribuzione della funzione di vigilanza al Ministero dell'industria rendendone però più ampi e penetranti i poteri, al fine di garantire una maggiore tutela dei fiducianti.

Giova infine ricordare che la CONSOB, con deliberazione del 10 luglio 1985 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 20 luglio 1985, n. 170, ha approvato il regolamento per la vendita dei valori mobiliari porta a porta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

SARTI ARMANDO, CERRINA FERONI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che*

secondo stime aggiornate sono in circolazione titoli atipici per oltre 2.200 miliardi, che più dell'80 per cento di tale importo è attualmente riferibile a beni in liquidazione ovvero ad altre attività inesigibili e non negoziabili e che tale quota coinvolge oltre 120.000 sottoscrittori;

la situazione che si è venuta a determinare, sia sotto l'aspetto finanziario sia sotto il profilo sociale, è di una vastità senza precedenti nel nostro paese;

gli effetti disastrosi di tale attività di raccolta finanziaria sono in larga misura addebitabili al grave, perdurante mancato esercizio della vigilanza da parte del Ministero dell'industria sull'attività svolta dalle società fiduciarie;

quantomeno a partire dal settembre dello scorso anno la CONSOB ha assoggettato le operazioni di amministrazione fiduciaria di beni proposte mediante sollecitazione del pubblico risparmio agli obblighi di comunicazione e redazione di un prospetto informativo;

le operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio poste in essere dall'Istituto fiduciario lombardo, per le quali non è intervenuta la comunicazione di legge alla CONSOB, sono state dalla CONSOB stessa sospese soltanto in data 4 aprile 1985 —:

come mai non abbia provveduto a sospendere cautelativamente le attività di quelle fiduciarie che, in relazione ad operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio da esse poste in essere, non hanno ottemperato agli obblighi di comunicazione nei confronti della CONSOB;

se non ritenga che l'attività di vigilanza sulle società fiduciarie e debba essere più propriamente affidata alla CONSOB in luogo del costituire funzione residuale del Ministero dell'industria che ha ben altri compiti cui attendere. (4-09137)

RISPOSTA. — *Il Ministero del tesoro, interpellato per la parte di competenza, ha confermato che l'Istituto fiduciario lombardo ha effettuato sollecitazioni al pubblico risparmio senza osservare tutti gli obblighi previsti dalla vigente normativa.*

La CONSOB (Commissione nazionale per la società e la borsa) quindi, con lettera del 4 aprile 1985 notificata il giorno successivo all'Istituto finanziario lombardo servizi, sospendeva d'urgenza l'esecuzione di tutte le operazioni, illegittime, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 7 giugno 1974, n. 216.

La questione della vigilanza sulle società fiduciarie, poi, è stata risolta dalla legge 1° agosto 1986, n. 430 che, nel convertire il decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233 recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni sugli enti di gestione fiduciaria, ha confermato l'attribuzione

della funzione di vigilanza al Ministero dell'industria rendendone però più ampi e penetranti i poteri, al fine di garantire una maggiore tutela dei fiducianti.

Giova infine ricordare che la CONSOB, con deliberazione del 10 luglio 1985 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 20 luglio 1985, n. 170, ha approvato il regolamento per la vendita dei valori mobiliari porta a porta.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso numero 873531, intestato a Paolo De Chellis, residente in Pacentro (L'Aquila), ed attualmente pendente presso la Corte dei conti. (4-17234)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 21 febbraio 1981, n. 2673820, al signor Paolo De Chellis, nato a Pacentro il 24 agosto 1912, è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità denunciata, ascritta alla settima categoria di pensione.

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico, che è stato respinto con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 035197 RI-GE, non essendo emersi elementi idonei alla revoca od alla modifica dell'atto impugnato.

Avverso il menzionato decreto ministeriale il signor De Chellis ha esperito ricorso giurisdizionale n. 873531 alla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie presso la procura generale della citata magistratura è risultato che il ricorso giurisdizionale di cui trattasi non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere:

se non ritengano opportuno assumere iniziative presso le amministrazioni comunali affinché si eviti di concedere spazi di verde pubblico nelle città per le solite, innumerevoli feste di partito;

quale sia il loro pensiero in ordine alle polemiche sorte a Milano in seguito alla concessione da parte dell'amministrazione comunale al PCI del parco Sempione (l'unico vero polmone verde di Milano), ed in particolare per conoscere:

a) quale contributo alla salvaguardia dell'ambiente può venire dall'allestimento di un autentico « Luna Park » con annesso bancarelle, ristoranti di ogni tipo (dal *fast-food* alla *nouvelle cuisine*), sovrastrutture, padiglioni, spazi attrezzati per concerti, dibattiti, divagazioni di ogni tipo, lotterie, ecc.;

b) se non ritengano che la cauzione di 100 milioni richiesta dal comune di Milano non debba far sorridere dal momento che è stato ampiamente dimostrato come i danni arrecati dall'allestimento prima, e dalle decine di migliaia di scatenati festivalisti poi, agli alberi ed al manto erboso del parco, oltre ad essere in taluni casi irreversibili, ammontino ad una cifra enormemente superiore;

c) se non ritengano che l'inquinamento acustico determinato dalla presenza del « Grande Baraccone » nel centro di Milano, oltre al continuo intasamento del traffico in una zona nevralgica della città, non costituiscano una insopportabile imposizione per i milanesi;

d) se non ritengano che il non tenere conto delle proteste delle varie associazioni ambientaliste di Milano, ossequiate e blandite in altre occasioni, rientri nella logica neo-ecologista di certi partiti;

e) se non ritengano opportuno invitare le amministrazioni comunali a predisporre spazi attrezzati per queste mani-

festazioni a disposizione di tutti i partiti lontano dai centri storici delle città ed adatti ad evitare i grandi inconvenienti verificatisi a Milano durante questi lunghissimi quindici giorni. (4-17114)

RISPOSTA. — *La Festa nazionale dell'Unità, organizzata dal partito comunista italiano, si è svolta nel parco Sempione di Milano dal 28 agosto 1986 al 14 settembre 1986. Per l'occasione gli organizzatori avevano provveduto ad impiantare nuovi sistemi di illuminazione e di fognatura, nonché ad attivare linee telefoniche supplementari.*

Allo scopo di favorire l'accesso alla zona della festa e di ridurre i problemi relativi alla viabilità, è stata svolta una campagna di sensibilizzazione all'uso dei mezzi pubblici, mentre da parte dell'Azienda trasporti municipali sono state potenziate le linee metropolitane ed i mezzi di superficie.

Nonostante tali iniziative e l'impegno, assunto dal partito promotore, di riportare il parco allo stato originario, l'autorizzazione concessa dal comune per lo svolgimento della festa è stata criticata da talune associazioni di ecologisti che hanno anche presentato un esposto all'autorità giudiziaria. Il pretore, constatato che i rilievi eseguiti dagli esperti del comune e della regione avevano escluso alterazioni al paesaggio del parco e non rilevando altri estremi di reato, ha ritenuto regolare l'autorizzazione, archiviando l'esposto.

Anche se il problema sollevato presenta aspetti di non trascurabile rilevanza generale per i disagi che talvolta derivano alla cittadinanza dalle manifestazioni collettive di partito, non sono del tutto condivisibili le iniziative che, a giudizio dell'interrogante, questo Ministero dovrebbe assumere nei confronti delle amministrazioni locali.

Il generalizzato allontanamento dai centri storici delle città di tali manifestazioni e le loro relegazioni in aree periferiche finirebbero, infatti, per privare la cittadinanza di un'utile ed immediata occasione di dibattito e di confronto politico. Per altro, la inopportunità di far luogo, in singoli casi, alla concessione di aree pubbliche non può formare oggetto di valutazione generalizzata, né giustificare forme di interferenza

nelle determinazioni rimesse all'esclusivo potere discrezionale degli enti locali, che di tali scelte rispondono politicamente avanti al solo corpo elettorale.

Resta, comunque, di chiara evidenza che, ove il comportamento degli organizzatori delle manifestazioni o dei pubblici amministratori appaia rilevante sotto i diversi profili penale, contabile e della responsabilità civile, esso non possa che essere valutato nelle competenti sedi giurisdizionali, nel rispetto del vigente quadro istituzionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

Piscitello Salvatore di Antonino, nato a Santo Stefano di Camastra (Messina) il 31 luglio 1958 ed ivi residente in via Manzoni n. 11, celibe, imprenditore, ha denunciato in un esposto inviato anche ai ministri interrogati di aver illegittimamente subito, peraltro nella casa paterna, ad opera dei carabinieri di Santo Stefano di Camastra, una perquisizione domiciliare ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, perquisizione che sembra essere risultata affatto infruttuosa;

il Piscitello ha dichiarato altresì che alla richiesta di esibire un regolare mandato l'ufficiale rispondeva che non gli era necessario alcun mandato in quanto operava in base all'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza... « per la ricerca di armi » —;

quanto ci sia di vero nei fatti in premessa oggetto della denuncia del signor Salvatore Piscitello. (4-17082)

RISPOSTA. — *Nel giugno 1986, al comandante della tenenza dei carabinieri di Santo Stefano di Camastra giungeva notizia che il giovane Salvatore Piscitello, abitante del luogo, era solito esercitarsi al tiro a segno, in compagnia di altri giovani, con una pistola illegalmente detenuta.*

La sperimentata attendibilità della fonte informativa e la circostanza che due dei giovani con i quali Salvatore Piscitello avrebbe asseritamente fatto uso illegale dell'arma erano pregiudicati, inducevano l'ufficiale dell'arma a disporre servizi di appostamento.

Avendo essi dato esito negativo, nella mattinata del 24 luglio 1986, i carabinieri procedevano in contestualità a compiere perquisizione domiciliare presso le abitazioni dei suddetti giovani. L'esperimento, che risultava infruttuoso, veniva compiuto, senza preventiva autorizzazione del magistrato, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che autorizza « gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che abbiano notizia, anche se per indizio, dell'esistenza, in qualsiasi abitazione, di armi » a procedere immediatamente a perquisizione.

I relativi processi verbali erano inoltrati nella stessa giornata all'autorità giudiziaria.

Sull'episodio, a seguito di esposto del giovane Piscitello, la procura della Repubblica di Mistretta ha aperto procedimento penale, a conclusione del quale il giudice istruttore ha dichiarato non doversi promuovere l'azione penale non sussistendo nei fatti alcuna ipotesi di reato.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — in relazione alla fermata della centrale nucleare di Caorso avvenuta sabato 15 febbraio 1986 —:

le cause di tale fermata;

la procedura d'emergenza seguita per salvaguardare l'incolumità e la sicurezza di addetti e cittadinanza;

se risponde al vero che, come risulta da fonti giornalistiche, le operazioni di chiusura della valvola non siano state semplicissime e si siano svolte in un clima di crescente preoccupazione, se non di panico. (4-13822)

RISPOSTA. — L'interruzione nell'attività della centrale nucleare di Caorso avvenuta il 15 febbraio 1986 è stata causata dalla perdita di isolamento elettrico di una penetrazione di cavi nel contenimento primario dell'impianto, che ha a sua volta determinato un'apertura non comandata di una valvola di sfioro del circuito primario, originando così un aumento di temperatura dell'acqua nella piscina di soppressione.

L'evento era stato ipotizzato in fase progettuale dell'impianto e così il personale operativo, avvisato dal segnale proveniente dal calcolatore di controllo, ha applicato immediatamente la procedura dettata dal manuale operativo. Tale procedura prevede una serie di interventi diretti a mitigare le conseguenze dell'aumento della temperatura; in mancanza di immediato successo, si provvede all'arresto del reattore.

Con la chiusura della valvola e con il successivo arresto, seguiti dalla continua refrigerazione del reattore e della piscina, si è tornati alla normalità senza registrare danni né alle apparecchiature, né al personale, né all'esterno della centrale.

Si fa rilevare altresì che i dati ricavati durante l'interruzione hanno indicato che le condizioni raggiunte dall'impianto ne garantiscono il perfetto controllo entro i limiti di progetto. Sono comunque in corso studi per la definizione di provvedimenti di ottimizzazione suggeriti dall'andamento della vicenda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ZANONE.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a fine gennaio 1986 venti bidoni di duecento litri cadauno, contenenti scorie a bassa radioattività e provenienti dalla centrale elettronucleare di Caorso, sono partiti verso la Germania, e precisamente alla volta della ditta Ksa di Julich (Renania-Westfalia). Tale trasporto non è il primo del genere, ed è avvenuto, come le altre volte, utilizzando un normale cor-

riere: la ditta Borghi ha infatti portato i bidoni, utilizzando un normalissimo camion, fino a Novara, ove sono poi stati caricati su un treno diretto oltre confine.

Si chiede:

quali precauzioni siano state prese per il trasporto;

se siano stati avvisati i sindaci e le unità sanitarie locali il cui territorio di competenza è stato attraversato;

se tale trasporto di scorie radioattive all'estero rientri nella prassi abituale di smaltimento dei residui, o se rientri in un piano sperimentale per la realizzazione in Italia di un inceneritore di scorie radioattive; in tal caso, dove si pensa di realizzare tale struttura e con quali garanzie per la salute dei lavoratori e dei cittadini, nonché per la salvaguardia dell'ambiente. (4-14913)

RISPOSTA. — *A partire dal 20 gennaio 1986, è stato effettuato il trasporto di venti bidoni da duecento litri, contenenti scorie a bassa radioattività, dalla centrale elettronucleare di Caorso alla ditta KSA di Julich, con un percorso stradale da Caorso a Novara e, quindi, per ferrovia fino a Duisburg-Wanheim-Thyssen, utilizzando esclusivamente vettori autorizzati.*

La società incaricata della prima frazione del percorso era infatti la Borghi nucleare società per azioni abilitata al trasporto di materie radioattive e fissili speciali con decreto interministeriale n. TT/31/67/12, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1704. La società Borghi si è servita di un veicolo adibito al trasporto di materie radioattive e collaudato ai sensi della circolare del Ministero dei trasporti del 5 maggio 1965, n. 58, numero di protocollo 4702/2381/1. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, invece, si fa presente che anche le ferrovie dello Stato sono vettore autorizzato al trasporto di merci pericolose, come stabilito dal decreto ministeriale n. TT/599/73/2.

Tutte le operazioni si sono svolte nel completo rispetto delle precauzioni dettate dalla normativa tecnica nazionale vigente;

da parte del vettore stradale, in particolare, sono stati eseguiti accurati controlli sull'integrità dei contenitori e sulla corrispondenza ai limiti di legge del grado di contaminazione superficiale e dell'irraggiamento esterno.

Poiché l'intera spedizione non ha superato 1 curie di radioattività non si è provveduto ad alcuna segnalazione preventiva alle autorità locali che, ai sensi del decreto interministeriale del 29 ottobre 1985, n. 714159/599/TT dei ministri dell'industria, dei trasporti e della marina mercantile, devono invece essere avvertite quando la radioattività raggiunge livelli 21 volte più elevati.

Si fa infine presente che il trasporto del gennaio 1986 è stato preceduto e seguito da altre spedizioni di materiali con simili caratteristiche, le cui operazioni di preparazione dei colli, caricamento e inoltro a destinazione sono state sottoposte alle ordinarie azioni di vigilanza da parte dell'ENEA-DISP (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative - Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione civile).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le azioni che intende svolgere, direttamente o tramite il prefetto di Bari, per evitare l'antigiuridica pubblicazione delle delibere della giunta municipale del comune di Noicattaro (Bari) (esempio delibere nn. 782, 783, 791, 792, 797, 798, 799 e 812, tutte pubblicate all'Albo del 19 ottobre 1986) e del consiglio comunale (nn. 125 e 130 del 24 settembre 1986, pubblicate all'Albo pretori o il 19 ottobre 1986), tutte prive della firma del consigliere anziano, del presidente, del segretario generale e finanche del messo notificatore addetto all'Albo. In merito il consigliere comunale del MSI-DN, Vittorio Sviato, ha inviato un esposto al comitato di controllo e si rileva altresì che tra le delibere illegittimamente pubblicate all'Albo pretorio figura

la 812 che convoca il consiglio per il 20 ottobre 1986, quindi illegittima anche ai fini dell'efficacia delle deliberazioni approvate. (4-17889)

RISPOSTA. — *Gli atti deliberativi, cui fa riferimento l'interrogante, sono stati affissi all'albo pretorio del comune di Noicattaro in copie prive della sottoscrizione del consigliere anziano, del presidente e del segretario comunale, e munite, come prassi, della formula: firmato. Gli originali degli atti sono depositati nella segreteria muniti delle firme.*

Il sindaco di Noicattaro ha poi assicurato che ciascun consigliere può prendere visione, in qualsiasi momento, delle deliberazioni originali. Di tale facoltà, per altro, lo stesso consigliere Sviato si è avvalso in altre occasioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere per far aprire ad Altamura (Bari) il centro operativo INPS che dovrà servire le Comunità locali di Altamura, Gravina, Poggiorsini, Santeramo, Cassano e Toritto, sollecitato dal consiglio comunale in data 10 ottobre 1986 e 23 ottobre 1986 con ordine del giorno unitario.

In merito si fa presente che: 1) l'apertura del centro operativo INPS concretizzerebbe finalmente le attese dei comuni citati, 2) l'INPS stava già per stipulare, dopo aver espletato lunghe e complesse procedure, il contratto di fitto con il proprietario o di un immobile ad Altamura, 3) all'atto finale della stipula del contratto sono state avanzate osservazioni, anche relative al canone, che hanno bloccato l'iter contrattuale e autorizzano, ora, ad ipotizzare o il rinvio *sine die* dell'apertura, o peggio, il dirottamento in altro paese del centro operativo INPS. (4-18283)

RISPOSTA. — *La direzione generale dell'INPS fa presente che devono ritenersi destituite di fondamento le voci circa la dislocazione in altra località del centro opera-*

tivo, la cui ubicazione è stata prevista in Altamura dagli organi deliberanti dell'istituto.

In realtà sono sorti problemi circa la locazione dell'immobile di proprietà privata, che era stato all'uopo individuato: esso non è risultato più disponibile in quanto, nelle more del perfezionamento della procedura necessaria per la sua acquisizione, è stato ceduto in fitto ad altri.

Si precisa però che, al momento, sono all'esame del competente ufficio tecnico regionale altre offerte di locazione nel frattempo pervenute.

Si comunica, inoltre, che l'istituto sta valutando le più idonee iniziative da assumere per il reperimento di un congruo numero di elementi da destinare al centro operativo in questione, tenuto conto che le unità disponibili nell'ambito della sede provinciale di Bari risultano del tutto insufficienti per le esigenze da soddisfare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cosi Ergilio di Gagliano del Capo. (Lecce).

La pratica ha posizione n. 709608/G. (4-17223)

RISPOSTA. — *Con istanza inviata alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce e da detto ufficio fatta pervenire — per competenza — alla Direzione generale per le pensioni di guerra, il signor Ergilio Cosi, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Giuseppe Cosi, deceduto il 27 novembre 1940.*

Poiché non risultavano precedenti relativi al suindicato dante causa — il medesimo non aveva lasciato vedova od orfani con diritto a pensione ed i genitori erano a lui premorti — si è provveduto ad impiantare, nei riguardi dell'interessato richie-

dente, pratica di pensione indiretta, cui è stata assegnata posizione n. 709608/G.

La pratica in questione trovasi attualmente in corso di istruttoria. È stata completata la documentazione di stato civile e reddituale del signor Cosi ed il medesimo è stato sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto (la quale ha espresso parere favorevole in ordine alla inabilità a proficuo lavoro dell'interessato). Si è ora in attesa che il distretto militare di Lecce, interessato l'11 settembre 1986, faccia pervenire il foglio matricolare relativo al suindicato militare, documento questo indispensabile per stabilire le condizioni di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi il decesso dello stesso. Inoltre, in data 14 ottobre 1986, è stato chiesto all'interessato di far pervenire il certificato di morte o, in mancanza, la dichiarazione di irreperibilità del suindicato congiunto.

Quanto sopra al fine di completare la documentazione ufficiale atta a comprovare l'effettiva morte per cause di servizio di guerra del militare dante causa, condizione primaria per il riconoscimento del diritto a pensione del collaterale richiedente (articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Si assicura che, appena sarà completata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TORELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che tra gli obiettivi principali della legge di riforma della pubblica sicurezza c'è quello di una maggior qualificazione professionale degli appartenenti alle forze di polizia per rispondere alla pressante richiesta di sicurezza che proviene dalla cittadinanza e che tale professionalità dipende grandemente dall'ammodernamento della didattica, da un costante aggiornamento professionale degli operatori di polizia, dalla funzionalità delle scuole, dalla disponibi-

lità di istruttori e insegnanti idonei per quantità e qualità, dalla dotazione di mezzi e materiale didattico, da infrastrutture appropriate —:

se non ritenga profondamente inadeguata la situazione esistente nella scuola di polizia di frontiera di Ventimiglia (Imperia) dove il personale effettivo, malgrado la presenza impropria di 11 agenti ausiliari, è numericamente deficitario, non potendo i 19 lavoratori di polizia, i 2 dirigenti e i 2 impiegati civili garantire il corretto funzionamento della scuola stessa e viene impiegato in parte in compiti non coerenti con la normativa della legge di riforma, dove la formazione degli allievi agenti è improntata a marcate concezioni militaristiche in contrasto con lo spirito e i principi della riforma;

quali sono le ragioni che hanno impedito un soddisfacente accordo tra la direzione della scuola e il sindacato sull'impiego orario del personale;

quali sono i motivi del permanere di una situazione di accentuata inadeguatezza nelle disponibilità di bilancio per il funzionamento della scuola con relativa insufficienza nella fornitura di materiale didattico individuale e collettivo;

se esistono progetti per la costruzione di una nuova sede dove ubicare la scuola di polizia di frontiera di Ventimiglia (Imperia), quale è il relativo piano finanziario e, in caso affermativo, se tali proposte sono state presentate ai comuni interessati e quali eventuali decisioni sono scaturite;

se, alla luce di quanto sopra riportato, non ritenga opportuno che venga effettuata una specifica indagine, così come è anche richiesto dalla segreteria provinciale del principale sindacato dei lavoratori di polizia, al fine di predisporre tutte le misure idonee a garantire una reale funzionalità della scuola di polizia di frontiera di Ventimiglia (Imperia). (4-16038)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione riserva, nello spirito della riforma della pub-

blica sicurezza, grande attenzione all'addestramento ed alla formazione del personale della polizia di Stato.

Il centro di addestramento della polizia di frontiera di Ventimiglia, che di recente è stato trasformato in scuola allievi agenti — essendosi ravvisato più opportuna la dislocazione a Duino dell'istituto di formazione del personale di polizia addetto alla frontiera — opera per il raggiungimento di tali obiettivi, in linea con le direttive impartite da questo Ministero.

Vi è, infatti, piena consonanza tra i programmi dei corsi di istruzione stabiliti, con il concorso delle organizzazioni sindacali, dal dipartimento della pubblica sicurezza e quelli elaborati e svolti in tale istituto. L'attività addestrativa, infatti, è rivolta a curare i molteplici aspetti della formazione professionale dell'operatore di polizia.

Si consideri che, oltre al tradizionale insegnamento delle materie giuridiche e strettamente tecniche che costituisce il fondamento della attività di istruzione sociale, hanno luogo lezioni di criminologia, di etica professionale, di sociologia, tenute da docenti universitari, nonché cicli di conferenze su argomenti specifici, aperte spesso al contributo di esperti estranei all'Amministrazione. Sono state svolte, inoltre, visite addestrative in strutture portuali ed aeroportuali nazionali e della vicina Francia, nonché presso rappresentanze consolari, istituti universitari, sedi redazionali di taluni quotidiani e della RAI.

Non disgiunto ma, anzi, complementare alla formazione culturale e all'addestramento tecnico, è il consolidamento, nella coscienza dell'agente della polizia di Stato, delle fondamentali regole di comportamento e di correttezza nei rapporti interpersonali.

Ciò non può, in alcun caso, essere inteso come frutto di marcate che caratterizza questa Amministrazione in armonia con i principi della riforma di polizia.

Per la gestione dell'istituto appare congrua, nel contesto delle generali disponibilità, l'attuale dotazione di personale, che comprende anche una aliquota di agenti ausiliari. La presenza di questi ultimi è pienamente conforme alle norme che rego-

lano le loro funzioni essendo tali agenti impiegati, in ragione della loro competenza, in settori di supporto tecnico-logistico sotto la guida ed il controllo di personale più esperto ed elevato in grado.

È, comunque, da tener presente che, pur prescindendo dalla presenza degli ausiliari, i 21 appartenenti di ruolo alla polizia di Stato addetti al funzionamento della scuola, in rapporto alla media degli allievi — che oscilla sulle cinquantacinque unità — sono in grado di assicurare, sia sotto il profilo della didattica sia sotto quello dell'assistenza, un livello ottimale di gestione.

Si tenga conto, inoltre, del fatto che, ancora alla fine del 1984, le esigenze dell'istituto venivano coperte da dodici persone, tra cui tre agenti ausiliari. Proprio in considerazione di questa esiguità di personale il SIULP (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia), nel settembre dello stesso 1984, si astenne in sede di trattativa per la definizione dell'orario di servizio, dal presentare proprie proposte, limitandosi ad auspicare una rapida integrazione dell'organico. Da quando essa è stata attuata, la direzione dell'istituto non ha frapposto ostacoli di alcun genere ad una disciplina concordata dell'orario di servizio.

Dalla metà del 1985 la scuola di Ventimiglia ha assunto piena autonomia nei settori della didattica e dell'amministrazione del personale e contabile. Conseguentemente è stata assegnata all'istituto, per la seconda metà del 1986, la somma di venti milioni di lire a copertura di alcune spese di funzionamento. A tale disponibilità va poi aggiunta la fornitura di attrezzature didattiche che, anche per assicurare l'uniformità delle medesime in relazione al tipo di attività didattica svolta nelle scuole, viene disposta direttamente dal Ministero.

Ad ogni modo, poiché il miglioramento del livello di preparazione professionale degli operatori di polizia è obiettivo primario di questa Amministrazione, l'istituto di Ventimiglia è stato già inserito nel programma di potenziamento delle strutture di formazione della polizia di Stato.

Importante impulso al programma potrà venire dalla approvazione del disegno di legge recante: Programma quinquennale per

la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole e infrastrutture della polizia di Stato, attualmente al vaglio della I Commissione permanente della Camera dei deputati.

Sono in corso, a cura della prefettura di Imperia e della direzione della scuola, ricerche volte alla individuazione dell'area idonea alla costruzione di una nuova sede. Sono state già individuate, in collaborazione con l'amministrazione comunale, tre possibili soluzioni, la cui congruità è all'esame di questa Amministrazione. In alternativa, forma oggetto di approfondimento la ipotesi, localmente formulata, di acquisire per la scuola un immobile in costruzione, che potrebbe essere convenientemente adattato allo scopo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia noto:

a) dall'ottobre 1985 la pretura di Scicli si trova senza magistrato titolare dell'ufficio;

b) l'intero carico di attività civile, penale, volontaria giurisdizione ed ogni altro incumbente è affidato a due vice pretori onorari, avvocati esercenti a tempo pieno e perciò soggetti alla propria agenda e al rilevante ruolo dell'ufficio;

c) l'organico è, inoltre, carente di un dattilografo e di un segretario;

d) tali strutturali deficienze rendono precaria e inappagante l'amministrazione della giustizia in un importante e dinamico mandamento al centro di contraddittori o sviluppo, fonte di crescente contenzioso, in considerazione, anche, delle recenti (novembre 1984) competenze, in materia civile e penale;

per sapere, infine, quali urgenti, indifferibili iniziative si intendono adottare per porre definitivo rimedio alle lamentate disfunzioni e offrire, in tal modo,

risposte positive a cittadini utenti di giustizia e non... di attese frustranti.

(4-17011)

RISPOSTA. — Il posto vacante di pretore presso la pretura di Scicli (Ragusa), messo a concorso mediante inserzione nel Bollettino ufficiale n. 8 del 1986, non è stato ancora coperto per mancanza di aspiranti legittimi.

L'organico del personale di cancelleria della stessa pretura che prevede un posto di funzionario direttivo, un posto di segretario giudiziario, un posto di coadiutore dattilografo, un posto di ufficiale giudiziario ed un posto di commesso, risulta allo stato interamente coperto.

Quanto sopra premesso, non sussistono gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale, del signor Bonaiuto Martino (residente in Gran Bretagna) nato il 25 novembre 1921, la cui domanda fu inoltrata alla Direzione provinciale di Napoli nel 1984. (4-18308)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia in regime di convenzione internazionale presentata dal signor Martino Bonaiuto è stata accolta e la relativa pensione è stata liquidata, con decorrenza 1° dicembre 1981, e sarà posta in pagamento in Gran Bretagna, unitamente agli arretrati maturati, con il 1° quadrimestre 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VALENSISE E ALOI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere o promuovere anche presso gli organi

della Comunità europea in relazione alla drammatica situazione prodottasi nelle aziende agricole della piana di Gioia Tauro ed in particolare del territorio del comune di Rosarno che vedono migliaia di quintali di pregiatissimi mandarini *clementines* tuttora invenduti in conseguenza di uno stato di crisi dei mercati, con pericoli gravi per le aziende stesse e per la complessiva situazione socio-economica di quei territori le cui colture agrumicole ad alta specializzazione, come quella del mandarino *clementine*, sono meritevoli della massima attenzione da parte degli organi competenti per tutte quelle provvidenze, anche comunitarie, che valgano a difendere il reddito dei coltivatori e la produttività degli impianti. (4-14333)

RISPOSTA. — *La comparsa sui mercati, in quantità sufficienti a soddisfare le esigenze del consumo, degli ibridi di mandarino (clementine, tangerini, satsuma, eccetera), ricchi di gustoso succo ed apireni, ha accelerato la crisi del mandarino comune, frutto troppo fornito di semi e per questo non più gradito ai consumatori.*

Pertanto, nelle annate di produzione abbondante, si registrano, per i mandarini, interventi di mercato per quantitativi assolutamente esorbitanti. Per la campagna in corso i dati, ancora provvisori, fanno ascendere i ritiri ad oltre 2.4 milioni di

quintali contro una produzione prevista di circa 2,8 - 3,0 quintali.

La situazione di crisi che interessa le clementine, dovrebbe comunque riguardare la varietà Monreal che, unica eccezione fra le clementine, è anch'essa ricca di semi e, pertanto, segue la sorte commerciale dei mandarini.

Non è, però, possibile destinare all'intervento tale varietà in quanto, rientrando la stessa nel gruppo delle clementine, non ne è consentito dalla normativa CEE il ritiro dal mercato: per altro non appare realistico ipotizzare che la Commissione della CEE, in presenza delle attuali difficoltà di bilancio, possa accogliere una eventuale richiesta di estensione alle clementine della regolamentazione di mercato.

Nondimeno, al riguardo, si fa presente che il nuovo piano di attuazione delle misure per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi, redatto da questo Ministero ai sensi del regolamento CEE n. 1204 del 1982, prevede la possibilità di interventi per la riconversione varietale degli aranceti, mandarineti e limoneti con contributo a carico del FEOGA, nella misura del 50 per cento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.